DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 307

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 30 Dicembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Ospedali ancora pieni il virus non molla
Alle pagine II e III

L'intervista
Caffè Florian a rischio chiusura «Noi, tartassati dallo Stato»
Borzomì a pagina 7

Calcio
L'ultimo treno per Balotelli: ripartenza da Monza
A pagina 20

Vaccini, Italia nuovi rinvii Ok ai tamponi in farmacia

▸Astra-Zeneca è in ritardo, slitta la consegna di 40 milioni di dosi Veneto, sì al test "privato": 26 euro

Primo trimestre del 2021: 16,1 milioni di dosi; secondo trimestre: 24,2 milioni. In sei mesi l'Italia aveva programmato la consegna e l'uso di oltre 40 milioni di dosi di vaccino. Obiettivo svanito. Il siero di AstraZeneca non sarà autorizzato dall'Ema a gennaio. Tutto rinviato. E in attesa dell'immunizzazione diffusa il Veneto vara i tamponi in farmacia: chi vuole può sottoporsi al test pagando 26 euro. Esame privato ma esito pubblico, che verrà cioè valutato dal servizio sanitario regionale.

Conti, Evangelisti e Vanzan alle pagine 4 e 8

Il commento

La risposta che va data alla Merkel

Carlo Nordio

Il noto principio di Orwell, secondo il quale in una società di uguali c'è sempre qualcuno più uguale degli altri, ha avuto in questi giorni una puntuale e deludente conferma. Angela Merkel, con un blitzkrieg fulmineo e inatteso come quelli di Guderian, si è accaparrata 30 milioni di dosi supplementari di vaccino anticovid. Per la sua prima consegna, la Germania aveva già avuto una corsia, per così dire, preferenziale, vaccinando un numero di persone tre volte superiore rispetto a noi. Ma si era trattato, a detta di alcuni, di una maggiore efficienza nella distribuzione delle dosi pattuite, che non avrebbe alterato la proporzione stabilita a suo tempo con gli accordi del 18 Giugno (...)

Segue a pagina 23

Veneto

Confindustria: «In azienda obbligo di vaccinazione»

Le aziende possono obbligare i dipendenti a vaccinarsi. È la tesi del presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro. Protesta il sindacato.

Crema a pagina 10

Terremoti. Almeno 7 vittime in Croazia, si scava tra le macerie

Distruzione e morti a Zagabria Paura a Nordest, trema Verona

La terra ha tremato poco dopo mezzogiorno vicino a Zagabria, portando distruzione e morte: almeno 7 le vittime mentre i soccorritori continuano a scavare. Paura a Nordest. E nel primo pomeriggio una scossa anche nel Veronese.

Bait, Rossignati e Verrazzo alle pagine 2 e 3

Il personaggio

Addio a Cardin grande veneto e stilista democratico

Edoardo Pittalis

Il suo talento è stato quello di essere sempre un passo avanti rispetto agli altri. "Ho sempre avuto la mia testa rivolta al futuro". Unito a un grande senso del tempo: ha capito perfettamente quando era arrivato il momento di portare l'alta moda in mezzo alla gente per vestire le persone "comuni". Ha vestito il mondo, dai Beatles col famoso abito nero dal colletto alla coreana, all'Esercito della Repubblica Popolare Cinese; da Jeanne Moreau a Sharon Stone. Aveva anche uno spiccato senso degli affari e questo lo ha fatto diventare pure un colosso economico capace di vendere abiti e profumi, penne e occhiali; di comprare ristoranti e hotel, vecchi castelli e ville sul mare e pure un palazzo a Venezia. Diceva con orgoglio: "Tutto quello che è Pierre Cardin è mio".

Era tutto di Pietro Costante Cardin nato nel luglio 1922 a San Biagio di Callalta, nel Trevigiano, nella frazione di Sant'Andrea di Barbarana, vicino alla casa diroccata sulla quale la propaganda di guerra, alla vigilia della Battaglia del Solstizio, aveva fatto dipingere la scritta: "O il Piave o tutti accoppati!".

Segue a pagina 16

Sventò un suicidio, Rachele tra i Cavalieri

Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. A 25 anni. C'è anche la veneziana Rachele Spolaor, laureata all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, tra i 36 piccoli eroi della porta accanto insigniti dal presidente Sergio Mattarella. Il 10 dicembre, alla stazione di Mestre Ospedale, aveva salvato un aspirante suicida che si era gettato sui binari con il treno in arrivo. «Sono senza parole, sono onorata e non ci credo ancora. Quando mi hanno telefonato ho pianto, ma io sono dell'idea che non me lo merito. Devo tutto al macchinista, che è riuscito a frenare».

Munaro a pagina 14

VENEZIANA Rachele Spolaor

San Donà di Piave

Ragazzina di 12 anni abbraccia la compagna: subito sospesa

Una ragazzina di dodici anni è stata sospesa per un giorno dalle lezioni per non aver rispettato le norme anti-Covid. La sua colpa? Aver abbracciato una compagna di classe. Ma c'erano stati anche altri episodi, come il fatto di non tenere la mascherina sul viso. È successo alla scuola media Romolo Onor di San Donà di Piave, a fine novembre. Ora la mamma si è affidato a un avvocato per impugnare il provvedimento.

Cibin a pagina 5

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" + € 7,90 "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

La catena di terremoti

IL DISASTRO

ZAGABRIA Forte scossa di terremoto in Croazia e trema anche l'Italia. È di almeno sette morti il bilancio, ancora provvisorio, del sisma che ieri ha colpito Petrinja, una cinquantina di chilometri a sud di Zagabria, in una zona dove già lunedì si erano registrate diverse scosse. Quella di ieri, di 6.4 gradi della scala Richter delle 12.20 in Italia, è stata la più forte di tutte, radendo al suolo buona parte della località. Come riferito dai media locali, poi ripresi da quelli internazionali, il centro cittadino è stato distrutto, con l'interruzione di elettricità e linee telefoniche. Tra gli edifici crollati ci sono anche l'ospedale e un asilo. E proprio un minore è stata la prima vittima accertata: una bambina di 12 anni. «È come Hiroshima, non ho più mezza città», queste le prime parole di disperazione del sindaco di Petrinja, Darinko Dumbovic.

I DANNI

Con il passare delle ore è aumentato il numero delle vittime, tra cui un ventenne, rimasto schiacciato con il padre nel crollo della loro abitazione. Nella vicina Sisak è stato danneggiato l'ospedale, in particolare il reparto di chirurgia, e i feriti sono stati trasportati in elicottero a Zagabria, sebbene il nosocomio abbia continuato ininterrottamente a prestare le prime cure. Lunedì la cittadina era stata colpita da un sisma di 5.2 gradi, che però non aveva provocato vittime o danni. La scossa, la più forte mai registrata in Croazia in 140 anni, è stata avvertita con violenza nella capitale, già molto provata dal terremoto di marzo, con il traffico che è impazzito, mentre non si sono registrate vittime. Nel tardo pomeriggio è ripresa la fornitura di elettricità in quasi tutta Zagabria, sebbene la Croce Rossa abbia parlato di situazione grave. Nel frattempo 300 unità dell'esercito sono state inviate nella zona colpita. Danni anche alle infrastrutture, tra cui la torre di controllo dell'aeroporto internazionale di Zagabria, costretto momentaneamente a sospendere il traffico aereo.

L'epicentro del sisma è stato localizzato 44 chilometri a sud-est di Zagabria, a una profondità di 10 chilometri. Una serie di scosse minori ha colpito la Croazia centrale, la più forte delle quali, alle 13.34, di magnitudo 4,5 e con epicentro a 14 chilometri da Sisak. Il terremoto è stato avvertito in tutta la Croazia ma anche in Serbia, Bosnia-Erzegovina e Italia, da Trieste all'Abruzzo e perfino a Napoli. La Slovenia ha deciso, in via precauzionale, di chiudere la centrale nucleare di Krsko, vicina al confine e che rifornisce anche la Croazia, mentre la centrale termica di Sisak, non in funzione, è stata anch'essa danneggiata.

LA SOLIDARIETÀ

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato un messaggio al suo omologo croato, Zoran Milanovic. «Ho appreso con tristezza la notizia delle forti scosse di terremoto che nelle ultime ore hanno colpito il suo Pae-

CROLLATI ANCHE UN OSPEDALE E UN ASILO. LA SLOVENIA PER PRECAUZIONE HA CHIUSO LA CENTRALE NUCLEARE SUL CONFINE

Croazia, scossa di 6,4 Richter distrugge la città di Petrinja

▶Il centro a 50 chilometri da Zagabria devastato
Sotto le macerie trovati sette corpi, molti i feriti

▶La disperazione del sindaco: come Hiroshima
È stata avvertita anche in Italia fino a Napoli

Protezione civile

Dal Friuli in viaggio 5 mezzi con 50 tende

Il Friuli si mobilita per la Croazia. Allestiti cinque mezzi con a bordo 50 tende da campo, come ha annunciato il vicegovernatore Riccardo Riccardi: «Nel filo diretto che abbiamo attivato con il capo del dipartimento nazionale Angelo Borrelli ci hanno chiesto di preparare supporti da inviare nelle zone colpite dal sisma». I soccorsi sono direttamente coordinati da Bruxelles.

DEVASTAZIONE Nelle foto le macerie a Petrinja

L'intervista Alessandro Rebez

Il sismologo: «La placca africana spinge verso Nord e preme su quella adriatica»

«Dobbiamo studiare bene gli effetti della scossa di ieri in Croazia, perché è stata percepita a distanze importanti in tutto il Nordest d'Italia e perfino a Napoli. Quanto alla centrale nucleare di Krsko, non mi preoccuperei più di tanto, perché allo stato attuale non registriamo movimenti sismici apprezzabili nella sua area». Alessandro Rebez, sismologo dell'Ogs di Trieste (Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale), è uno dei padri della mappa del rischio sismico in Italia e in queste ore è impegnato proprio nell'analisi di quanto avvenuto in Croazia.

Dottor Rebez, questo terremoto è correlabile a quelli del Nordest?

«Certamente. La placca africana spinge verso Nord e quindi esercita una pressione anche sulla placca adriatica, che interessa una vasta area transnazionale».

Abbiamo assistito a un sisma nel Veronese, peraltro.

«Infatti. Un terremoto di 4,4 gradi Richter. E se ricordate a marzo avevamo registrato un sisma significativo nella zona di Zagabria».

Dunque lei ci spiega che l'Adriatico, o meglio la faglia sottostante, spinge sulle Alpi?

«Esatto. Il meccanismo è responsabile anche della formazione dell'arco Alpino che cresce soltanto di qualche millimetro all'anno. L'innalzamento della catena himalayana invece, si misura a centimetri».

Come osservate tali fenomeni?

«Con la tecnologia Gps: possiamo notare le tendenze e le velocità dei movimenti, che ad esempio in Grecia sono molto più rapidi. Certamente non possiamo prevedere dove potrà avvenire un sisma importante».

E i terremoti ricorrenti sulle Alpi Giulie e in Carnia fra Friuli e Slovenia?

«Sono parenti più stretti di quello devastante del '76, la cui intensità per inciso era appena di un decimo di grado Richter superiore a quella attuale in Croazia».

Insomma: da Asiago a Zagabria il "discorso" sismico è il medesimo?

«Con qualche importante differenza: nel '76 una faglia si muoveva sotto un'altra, in questo caso invece dobbiamo parlare di faglie "trascorrenti", che si muovono nei millenni in forma autonoma».

Veniamo alla centrale di Krsko: quando fu costruita, nei

L'EVENTO CROATO E QUELLO VENETO SONO CORRELATI, IL MOVIMENTO È RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE DELLE ALPI»

A Verona la terra trema tre volte, gente in strada

▶In successione di 40 minuti, alle 15.36 la più forte di 4,4: epicentro a Salizzole

▶Il sindaco: «Un boato fortissimo, poi il salto». Non risultano danni né feriti

LA REPLICA IN VENETO

VERONA «È stato un boato, fortissimo, come quello di un aereo che rompe il muro del suono. Accompagnato da un "salto" della terra che ha tremato per alcuni secondi. Per fortuna non ci sono danni a cose e persone. La paura è per la sequenza di scosse, speriamo che lo sciame sismico si sia esaurito». È preoccupato Angelo Campi, sindaco di Salizzole, paese di poco più di 3 mila anime nel sud della provincia Veronese, dove ieri si sono avvertite ben tre scosse di terremoto, in successione l'una dall'altra di circa 40 minuti. L'ultima alle 15,36, la più forte, di magnitudo 4,4 della scala Richter, stata registrata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia con epicentro nella frazione di Gabbia, al confine con Isola della Scala, a 9 km di profondità. Preceduta da una prima scossa, di magnitudo 3.4, registrata alle 14:02: e da una seconda, di 2,8, alle 14:44, sempre con lo stesso epicentro. È questo dopo la notizia del forte terremoto che poco dopo le 12 aveva colpito la Croazia.

«La gente, alla terza scossa, è scesa tutta in strada - riprende Campi che il colpo più forte l'ha avvertito mentre con la Protezione civile era in una chiesa a controllare che non vi fossero danni provocati dalla prime due scosse -. La paura era tanta e nessuno, nonostante il freddo, voleva rientrare nelle abitazioni. Poi, piano piano, visto che non c'erano danni, crepe o crolli, è tornata la tranquillità. Abbiamo fatto una prima verifica, con i tecnici del Comune e della Protezione civile, girando per il paese e controllando il Castello medievale e le chiese, riscontrando che non vi sono stati danni. Ho deciso, comunque - diceva il sindaco ieri sera - di chiudere per precauzione tutte le chiese e le sale civiche finché domattina verrà fatta, alla luce del giorno, un controllo più puntuale. Inoltre, rimane attivato il Centro operativo della Protezione civile che già è attivo per la lotta al Covid».

I SOPRALLUOGHI

La scossa con epicentro a Salizzole è stata avvertita chiaramente a Verona e in gran parte della provincia scaligera, ma anche a Mantova, Pavia e Brescia, ed ha portato Trenitalia a sospendere, in via precauzionale per verifiche tecniche sulla linea, il traffico ferroviario. Tecnici delle ferrovie stanno controllando la linea per consentire la regolare ripresa dei treni. Intanto, il comando nazionale dei Vigili del Fuoco ha fatto sorvolare l'area di Salizzole da un elicottero di base a Bologna per verificare si fossero danni e crolli. Ma il riscontro è stato, per fortuna, positivo: nessun danno a cose e persone. Tanto che anche alla centrale dei vigili del fuoco sono giunte solo una decina di chiamate per chiedere informazioni, ma nessuna segnalazione di danni. «Stiamo monitorando la situazione nel Veronese. Al momento le scosse di terremoto sono state tre. Sono personalmente in costante contatto con l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste, con il quale la Regione è convenzionata per il monitoraggio e con il direttore interregionale dei Vigili del Fuoco. Confermo che per ora non ci sono giunte segnalazioni di danni - ha subito fatto sapere l'assessore regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin -. Il sistema di Protezione Civile del Veneto rimane preallertato con tutti i suoi volontari per qualsiasi evenienza». L'assessore veneto sta anche seguendo l'evolversi della situazione dopo il terremoto che ha colpito la Croazia. «Contrariamente a quanto appariva nei primi momenti – riferisce Bottacin – sembra che non sia necessaria l'attivazione della missione internazionale di supporto. Ho sentito il Capo della Protezione Civile Nazionale, Angelo Borrelli, e gli ho ribadito la nostra totale disponibilità a intervenire anche per attività "usar" di ricerca di persone sepolte sotto le macerie. Tramite Arpav – informa Bottacin – stiamo anche precauzionalmente ponendo la massima attenzione alla rilevazione di eventuale radioattività, al momento assente, in relazione alla centrale nucleare di Krsko, in Slovenia. Abbiamo contattato anche l'Isin (terminale italiano delle rete dell'Agenzia per l'Energia Atomica), che è in contatto con la Autorità di Sicurezza Nucleare della Slovenia. Anche da questa autorevole fonte si escludono rilasci di sostanze radioattive».

Massimo Rossignati

SALIZZOLE I soccorsi in strada

IN ATTESA DI VERIFICHE SONO STATE CHIUSE PER PRECAUZIONE CHIESE E SALE CIVICHE DEL PAESE

se, provocando vittime e ingenti danni, soprattutto a Petrinja – si legge – Desidero esprimere a lei e a tutto il popolo croato, in particolare a quanti affrontano le difficoltà generate dal sisma, i più sinceri sentimenti di cordoglio e partecipe vicinanza della Repubblica Italiana». E la Protezione Civile del Friuli-Venezia Giulia ha annunciato l'invio di 50 tende da campo.

Il premier croato, Andrej Plenkovic, arrivato a Petrinja nel pomeriggio, ha parlato al telefono con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che ha promesso aiuti urgenti da parte della Ue. «Siamo pronti a sostenere, ho pregato il commissario Janez Lenarcik di recarsi in Croazia non appena la situazione lo consentirà», ha scritto von der Leyen su Twitter.

Simona Verrazzo

NON ABBIAMO ELEMENTI PER RITENERE CHE LA CENTRALE DI KRSKO SIA UN PERICOLO, MA OGGI SAREBBE NATA ALTROVE

primi anni '80, le conoscenze del tempo assicuravano una piena sicurezza del sito.

«È vero, sono passati diversi decenni e oggi sappiamo molto di più sull'intero campo sismologico e in particolare sui meccanismi che governano le faglie. Se la si dovesse realizzare oggi, sarebbe opportuno selezionare un sito diverso. Ma questo non significa che l'impianto rappresenti un pericolo: non abbiamo elementi per sostenere una tesi del genere».

Ma perché lei afferma che attualmente il rischio non esiste?

«Prima di tutto la scossa in Croazia è avvenuta a 70-80 chilometri da Krsko. La situazione apparirebbe assai diversa se nella zona della centrale avvessimo una molteplicità di eventi sismici significativi. E per ora non è così. Attualmente poi servono coefficienti di costruzioni e in generale applicazioni tecnologiche molto diverse. Oggi anche i movimenti delle faglie vengono studiati andando a ritroso nel tempo fino a 40mila anni».

Maurizio Bait

L'emergenza a Nordest

LA GIORNATA

VENEZIA Quasi duecento morti in Veneto in un giorno? I decessi effettivamente ci sono stati, ma non nelle ultime ventiquattr'ore. «Sembra un numero da record ma molte vittime sono state "caricate" nel sistema a distanza di giorni», ha precisato l'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin per chiarire un dato che potrebbe essere letto come «pesante». Il raffronto tra il bollettino di ieri mattina con quello del giorno precedente dava un saldo di 191 morti in più. La sera, confrontando i report delle ore 17, l'aumento è stato di 180 vittime. Comunque tante. «È un dato complessivo che tiene conto di situazioni legate ai passaggi per l'inserimento dei dati nel sistema di raccolta dati sull'emergenza Covid», ha detto l'assessore. Ma è o non è uno dei più alti tassi di mortalità d'Italia? «Non è così», ha detto il direttore generale della Sanità della Regione del Veneto, Luciano Flor.

IL CONFRONTO

Il tema dei morti in Veneto da (o con) coronavirus sta tenendo banco da giorni assieme all'alto numero dei contagi. Chi, come il Pd, rimprovera il governatore Luca Zaia di non aver fatto abbastanza per limitare la diffusione del virus "beandosi" della classificazione nelle settimane passate in zona gialla, rimarca infatti che tutte le spiegazioni sul numero dei tamponi crollano di fronte al numero dei decessi. Che in Veneto hanno superato la soglia dei seimila. A ieri sera i deceduti erano 6.367 a fronte di 247.593 casi totali (+2.806), 3.069 ricoveri in area non critica (+17) e 395 pazienti in rianimazione (-7). «I dati della mortalità non possono essere quelli di una giornata, l'altro ieri tanto per fare un esempio i deceduti sono stati 27, adesso ne abbiamo 191 - ha detto Flor -. I dati vanno valutati sulla popolazione e sul numero di malati». Ma è vero che il Veneto ha il più alto tasso di mortalità? «No. E non lo dico io, lo dice il ministero della Salute. Posto che al Nord c'è un indice di mortalità maggiore rispetto al resto d'Italia, il dato veneto è allineato a quello delle altre regioni, anzi, ha una media più bassa».

Gli ultimi dati disponibili, pubblicati sul sito del ministero, sono quelli relativi a lunedì 28 dicembre. Il rapporto tra morti sul totale dei casi positivi è 2,6% in Veneto (6.107 decessi, 234.434 contagi totali), 5,2% in Lombardia (24.909 - 472.528), 4,5% in Emilia-Romagna (7.524 - 167.077), 4% in Piemonte (7.804 - 194.575). «Quindi non si può montare uno scandalo neanche sui morti», ha detto Flor. E con i contagi come la mettiamo?

CONTROLLI Così all'ospedale di Noale, in provincia di Venezia. Ogni giorno in Veneto vengono eseguiti circa 20mila tamponi molecolari e 35mila test rapidi antigenici

Veneto, 191 morti in 24 ore «Dato falsato, non è record»

▶Flor: «Abbiamo una percentuale di decessi inferiore a quella delle altre regioni del Nord»

▶«Caricati nel sistema decessi dei giorni scorsi» «Vaccini: ci spettano 180mila dosi, sono bricioline»

I TAMPONI

Una delle obiezioni (ri)poste ieri in conferenza stampa all'Unità di crisi della Protezione civile è che la Regione Veneto fornisce ogni giorno il dato cumulativo dei tamponi molecolari (3.258.961) e dei test rapidi antigenici (1.792.463), ma non dice quanti positivi vengono quotidianamente trovati con i primi e con i secondi. Non solo: il dato "natalizio" del contagi al 36% contestato dal Dipartimento Prevenzione della Regione era su base quotidiana, mentre il dato forbito dalla Regione dell'8% era su base mensile. La risposta di Flor è stata che il dato fornito dalla Regione è relativo ai tamponi effettuati, non i refertati che si conoscono 24-36 ore dopo: «Facciamo tra i 18mila e i 24mila tamponi al giorno, l'esito si conosce dopo uno, due giorni. E facciamo circa 35mila test antigenici rapidi al giorno i cui referti positivi vanno verificati con tampone molecolare. Ma a spanne - ha aggiunto Flor - si può fare questo calcolo: oggi abbiamo avuto 2.655 nuovi casi che derivano tutti da una refertazione di tampone molecolare; se facciamo in media 20mila tamponi al giorno, basta una divisione: il rapporto è il 13 per cento. Quindi, chiedo: chi ha detto che la percentuale di contagio è il 36 per cento? In ogni caso, il dato più attendibile è quello mensile».

Non è mancata una frecciata al professor Andrea Crisanti, che in tivù l'altro giorno è tornato a contestare al Veneto l'utilizzo dei test rapidi: «Da mesi siamo abituati a sentire in televisione esperti che dicono tutto e il contrario di tutto, immagino che abbiano scritto delle relazioni e messo nero su bianco le loro tesi a disposizione di tutti. Quanto ai tamponi molecolari, 20mila al giorno sono il nostro tetto massimo per reagenti e personale, posto peraltro che molti sono sprecati per convalidare i test rapidi positivi. E siamo gli unici a sapere quanti sono». E la contestazioni dei test rapidi? «L'alternativa ai test rapidi è il nulla».

«LE CONTESTAZIONI DI CRISANTI? IMMAGINO ABBIA SCRITTO UNA RELAZIONE. L'ALTERNATIVA AI TEST RAPIDI È IL NULLA»

I RICHIAMI

E se l'arrivo dei primi vaccini è stato rallentato dal maltempo, già oggi si dovrebbe recuperare. «In Veneto arriveranno 38mila vaccini a settimana - ha detto Flor - I richiami partiranno dal 18 gennaio. La quota che ci spetta è di 180mila vaccini, briciole per una Regione come il Veneto, che ci daranno la certezza di poter arrivare a fine gennaio».

Alda Vanzan

Friuli Venezia Giulia

Diminuisce la percentuale dei contagi ma aumentano i ricoveri in ospedale

TRIESTE Slitta di un giorno l'avvio della campagna vaccinale in Friuli Venezia Giulia. «I vaccini non arriveranno oggi, come previsto, ma domani» e la campagna partirà quindi «il 31 dicembre», ha detto ieri il vicegovernatore del Fvg con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, all'emittente locale Telequattro. Il ritardo, ha precisato, «pone tutta una serie di azioni e verifiche che stiamo facendo: prima di tutto il ribaltamento di un giorno delle prenotazioni». Ma, ha aggiunto, «non è il momento di fare polemiche». Intanto, come emerso dai dati diffusi dalla Regione, risale il numero di tamponi processati: sono stati 8.924 (di cui 993 da test rapidi antigenici) quelli eseguiti, che hanno rilevato 685 nuovi contagi da coronavirus, con un'incidenza pari all'8,2%, in calo rispetto a quella registrata lunedì (10,5%, ovvero 272 positivi su 2.571 tamponi). I decessi sono stati 14, a cui si aggiungono altri 7 verificatisi dal 7/12 al 26/12. Risalgono i ricoveri: i pazienti nelle terapie intensive sono 60 (+4) mentre quelli in altri reparti ammontano a 655 (+10) unità. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia sono in tutto 49.825. I decessi complessivamente ammontano a 1.612.

A Padova pronto il piano da 345 letti Adesso sono 260, quasi tutti occupati

IL FOCUS

PADOVA «Siamo impegnati con l'attivazione dei nuovi posti letto e, al tempo stesso, attendiamo con trepidazione di poter riprendere la campagna vaccinale». Il dottor Daniele Donato, appena nominato direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Padova, lavora senza sosta su due fronti. I numeri della seconda ondata non permettono di rifiatare nemmeno in questi giorni di Natale. Nei reparti Covid del policlinico universitario di via Giustiniani arrivano ogni giorno tra i 10 e i 15 nuovi ricoverati e anche qui è appena scattata la cosiddetta "Fase 5", quella che prevede un ulteriore ampliamento dei posti-letto per reggere l'urto di un'ondata che si fa sempre più travolgente. Al monoblocco ne sono stati aggiunti 38 nelle ultime ore.

LO SCENARIO

L'Azienda ospedaliera di Padova ha predisposto, su indicazione della Regione, un nuovo piano che potrà consentire in caso di necessità di arrivare fino a 345 posti-letto per pazienti Covid tra il policlinico universitario e l'ospedale Sant'Antonio. Attualmente i posti attivi sono 260 e il tasso di occupazione supera il 90 per cento. «Per fortuna ci sono anche molte dimissioni, ma continuano ad arrivare nuovi pazienti. L'aumento ulteriore di posti-letto sarà progressivo in base alle necessità» spiega il dottor Donato. Già direttore sanitario di grande esperienza, ha appena ereditato la carica di direttore generale da Luciano Flor, chiamato pochi giorni fa dal governatore Luca Zaia al vertice della sanità veneta. «Intanto abbiamo già attivato altri 38 posti letto - spiega Donato nei pochissimi minuti liberi tra una riunione e l'altra - Di questi, 6 sono posti di Terapia intensiva al quarto piano del monoblocco. Poi ce ne sono altri 32 di Malattie infettive resi operativi all'ottavo piano. I numeri potranno crescere ancora, ci faremo trovare pronti». La situazione è in continua evoluzione anche all'Ulss 6 Euganea: il numero di pazienti Covid ricoverati negli ospedali della provincia di Padova tra la prima e la seconda ondata è aumentato del 42,8% passando da 533 a 761. «L'obiettivo è farci trovare preparati ad un ulteriore picco di ricoveri – ha detto il direttore sanitario dell'Ulss, Patrizia Benini, durante l'ultima diretta Facebook - L'apertura di ulteriori 100 posti letto può avvenire con una riconversione delle attività».

Gabriele Pipia

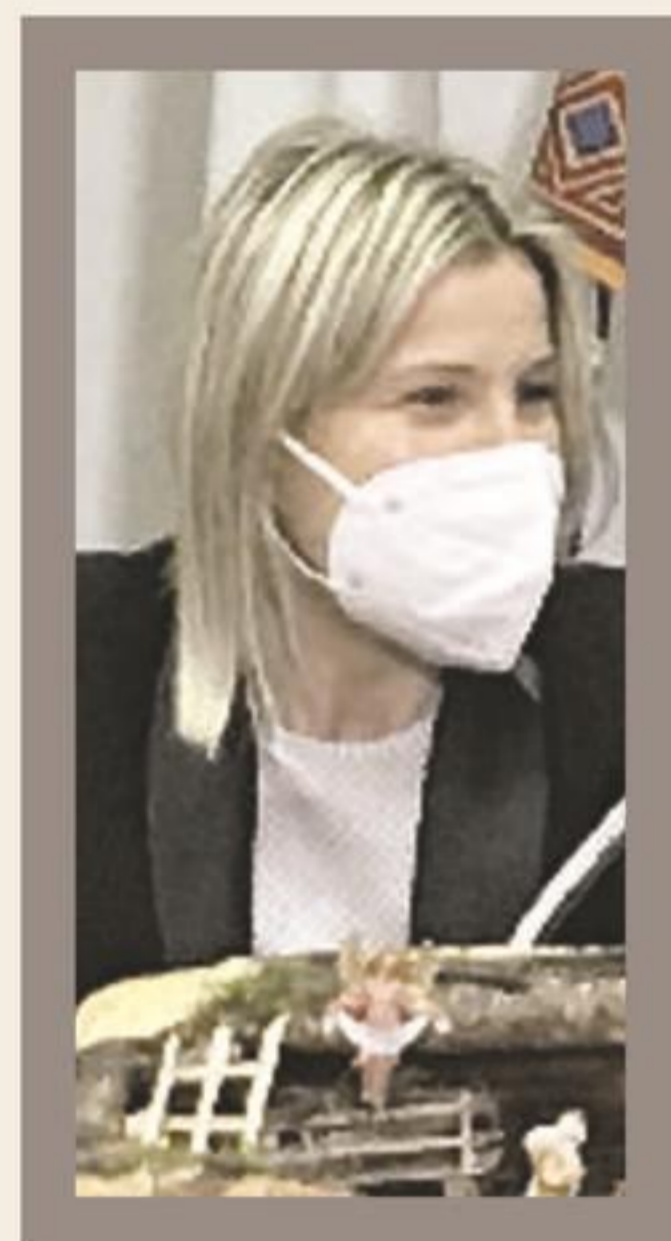
PADOVA L'ingresso del Policlinico universitario

DANIELE DONATO: «PER FORTUNA MOLTE DIMISSIONI MA CONTINUANO AD ARRIVARE NUOVI PAZIENTI»

I numeri

2.806
I nuovi casi positivi al coronavirus in Veneto. In tutto 247.593 contagi

6.367
Il numero dei morti nella regione dall'inizio della pandemia

17
Le persone ricoverate ieri in ospedale. In tutti i pazienti sono 3.069

-7
I letti che si sono liberati nelle terapie intensive. I pazienti ora sono 395

89.863
I casi attualmente positivi. Sono compresi anche gli asintomatici in quarantena

151.363
Il dato cumulativo delle persone guarite dallo scorso febbraio alla fine dell'anno

Test rapido in farmacia Senza ricetta, 26 euro

▶La giunta veneta ha approvato il protocollo con le associazioni di categoria dei farmacisti

▶L'assessore Lanzarin: «Ecco le indicazioni Per i cittadini necessaria la prenotazione»

L'INIZIATIVA

VENEZIA Tempo alcuni giorni, giusto quanto serve per compilare un po' di moduli e sistemare un po' di scartoffie burocratiche, e anche in Veneto sarà possibile entrare in farmacia e, a pagamento, senza necessità di ricetta medica, richiedere di sottoporsi al tampone per accertare l'eventuale positività al Covid-19. Prezzo prestabilito: non più di 26 euro. Altre Regioni, a partire dall'Emilia Romagna, hanno già attivato questo nuovo sistema e ora anche il Veneto ha dato il via libera: nella riunione di giunta di ieri mattina è stata approvata la delibera sul protocollo d'intesa per l'esecuzione di test antigenici rapidi in farmacia per la sorveglianza Covid-19.

L'annuncio è stato dato da Manuela Lanzarin, l'assessore regionale al Welfare e alla Sanità della Regione del Veneto che ieri, per la prima volta da febbraio, ha condotto la conferenza stampa dall'Unità di crisi della Protezione civile a Marghera. Doveva esserci anche il presidente della Regione, ma Luca Zaia è partito in sopralluogo nel trevigiano appena saputo della forte scossa di terremoto che, fortunatamente, non ha provocato danni in Veneto.

Quanto costerà il tampone "libero"? Le farmacie - dice il protocollo approvato ieri in giunta - garantiscono di effettuare il test ad un prezzo comprensivo di tutto il materiale di consumo idoneo per l'effettuazione/processazione del test antigenico rapido e della prestazione da parte del personale sanitario dedicato, non superiore a euro 26,00. La Regione non metterà un centesimo, i costi saranno tutti a carico dei farmacisti che, se avranno una spesa inferiore a 26 euro, potranno contare su un margine di ricavo.

SI TRATTA DEI TEST ANTIGENICI RAPIDI. GLI ESITI SARANNO REGISTRATI NELLA BANCA DATI REGIONALE

PADOVA Il farmacista Maurizio Giacomazzo già pronto per i tamponi

NIENTE RICETTA

Cos'è che dovrà fare il cittadino? Semplice: come se dovesse comprarsi un'aspirina o una scatola di cerotti, potrà entrare in farmacia e chiedere di essere sottoposto al tampone. L'appuntamento, però, dovrà essere prenotato. Non sarà comunque il tampone molecolare, ma il test rapido antigenico, cioè lo stecco che viene infilato solo nelle narici (e non anche in gola) e il cui esito si ha nel giro di un quarto d'ora. Dunque, il cittadino prenoterà, entrerà in farmacia, pagherà al massimo 26 euro, sopporterà il fastidio dello stecco infilato per almeno dieci centimetri su per il naso e dopo un quarto d'ora avrà il suo agognato esito: positivo o negativo. Dopodiché il suo nominativo sarà inserito nel database regionale: tutto sarà tracciato, certificato, registrato.

E le farmacie? Le farmacie dovranno arrangiarsi: dovranno reperire i tamponi rapidi, il personale sanitario (un infermiere capace di effettuare i test), i dispositivi di protezione individuale (che poi dovranno essere smaltiti), attrezzare un luogo idoneo (eventualmente anche all'esterno) dove effettuare in sicurezza i tamponi. Dopodiché, al netto delle spese sostenute, i ricavi saranno tutti per le farmacie. La Regione non metterà e non avrà un centesimo (e infatti la delibera approvata ieri specifica che il provvedimento non comporta spese a carico del bilancio regionale).

L'ITER

Il protocollo approvato ieri in giunta aveva già avuto il via libera dei sindacati di categoria, quindi l'aspettativa è che ci sia una massiccia partecipazione all'iniziativa da parte delle farmacie. Queste dovranno comunicare la propria adesione alla propria Ulss. Per quanto riguarda i tamponi, le associazioni di categoria potranno coordinare eventualmente l'individuazione dell'azienda produttrice per l'acquisto alle migliori condizioni di mercato. In ogni caso i test rapidi dovranno rispondere ai criteri fissati dalla Regione, dalla marcatura CE all'elaborazione del risultato entro massimo 30 minuti dal prelievo. Particolare non irrilevante, soprattutto per i cittadini: l'attività sarà solo "su prenotazione, cadenzata secondo un congruo intervallo, in ragione dei tempi di esecuzione del test rapido e dei tempi di sanificazione, tra un utente e l'altro".

I tempi di entrata in funzione del servizio? "Un paio di giorni, al massimo una settimana", ha detto l'assessore. Ma dipenderà, appunto, dalle farmacie.

Alda Vanzan

Abbracci e mascherina abbassata: dodicenne sospesa dalla scuola

IL CASO

SAN DONÀ DI PIAVE (VENEZIA) Una ragazzina di dodici anni è stata sospesa per un giorno dalle lezioni scolastiche per non aver rispettate le norme comportamentali anti Covid. La sua colpa? Aver abbracciato una compagna di classe. Ma c'erano stati anche altri episodi, come il fatto di non tenere la mascherina sul viso.

IL RACCONTO

È successo alla scuola media Romolo Onor di San Donà di Piave, in provincia di Venezia, a fine novembre. Ora la mamma della ragazzina ha deciso di rendere pubblico il fatto non ritenendo giusta non solo la sospensione ma tutta una serie di regole imposte dalla scuola agli studenti: «Non si può più stare zitti di fronte a queste cose». La donna si è affidata all'avvocato Thomas Cesaro di Verona per impugnare il provvedimento.

Il fatto è accaduto lo scorso 26 novembre. «Mia figlia è una ragazza spontanea e affettuosa: uscendo da scuola ha avuto l'istinto di abbracciare una compagna, che si è messa ad urlare. Mia figlia in un primo momento pensava di averle fatto del male: in realtà gridava proprio per la questione del Covid-19. Una insegnante l'ha portata in presidenza. Dopo due giorni sono stata chiamata a scuola: mi hanno consegnato un foglio dicendo che era stato deciso di sospendere mia figlia perché non aveva rispettato le regole del Covid-19. Pensavo ad uno scherzo. Ho urlato di tutto, annunciando che mia figlia on avrebbe più messo piede in quella scuola». Nel foglio di contestazione si fa riferimento anche ad altri episodi: mancato uso della mascherina e distanziamenti non rispettati. «Da quando è iniziato l'anno scolastico sono praticamente sempre in presidenza e mia figlia è una ribelle come me: sa la verità e la dice. Si abbassa la mascherina ogni tanto per respirare; risponde ai prof mentre fanno lezioni sul Covid-19 e per questo viene lei stessa richiamata in presidenza, perché vuole raccontare la sua verità. In presidenza continuano a dirmi che i protocolli sono più importanti di tutto. Ma non sono le mie regole e non le accetterò mai perché ingiuste». La dirigente scolastica, Marisa Dariol, ricordando che gli episodi sono stati vari, ha detto: «Non avrei mai voluto arrivare a questo provvedimento; è una cosa spiacevole. Ma io penso solo alla tutela degli alunni e quindi della stessa ragazzina. Noi continuiamo ad aspettarla a scuola: la decisione della mamma di non portarla più in classe non va bene».

Fabrizio Cibin

IN CLASSE Una foto di repertorio

LA MADRE INFURIATA: «PUNIZIONE INGIUSTA QUESTE REGOLE NON VANNO BENE E MIA FIGLIA DICE QUELLO CHE PENSA»

L'emergenza a Nordest

L'intervista Marco Paolini

«Senza ristori il Florian chiuderà per sempre»

▶Lo sfogo dell'amministratore delegato dello storico caffè veneziano: «Crisi nera»

▶«Dallo Stato il 2 per cento a fronte di 6,5 milioni di perdite in un anno»

Il rischio che il celebre Caffè Florian possa chiudere è sempre più concreto. Ieri è stato il compleanno più triste che la storia del locale ricordi e non sono stati sufficienti i palloncini a disegnare il 300 a calmare le lacrime di Marco Paolini, amministratore delegato di Sacra, che gestisce il marchio. Lacrime dal duplice valore, quello sentimentale, verso i dipendenti e verso l'azienda, ma anche di tristezza, per uno spettro che ogni giorno avanza sempre di più, in assenza di prospettive. «La politica è poco interessata, il Demanio non fa sconti, chiudiamo un anno con sei milioni e mezzo di perdita e 160mila euro di ristori, il due per cento».

Cifre da brividi.
«Ho deciso di parlare per questo. È giusto che si sappia. Tutto è nato dal lavoro per rinnovare la concessione che scade a marzo 2021, questi politici che dicono di avere a cuore Venezia, come il sottosegretario Pier Paolo Baretta, parlano di danno erariale se si fosse ridotto il canone».

APPELLO Marco Paolini, ad del Florian: 300 anni di storia

Quali sono le prospettive per il Florian?
«I miei dipendenti devo pagarli. Poi c'è la Tari, sospesa momentaneamente, che magari ridurranno ma non annullano. Io invece rifiuti non ne produco perché siamo chiusi. Se faccio impresa, con sei milioni e mezzo di perdita e un ristoro del 2% di cosa stiamo parlando? Le prospettive sono tragiche».

Cosa le dà più fastidio?
«Per lo Stato chi fattura oltre 5 milioni non ha gli stessi diritti di chi ne fattura meno. Allora vuol dire che non stiamo sviluppando un'azienda, non la stiamo internazionalizzando, non stiamo dando lavoro a un centinaio di persone e circa quattrocento di indotto».

Alla fine però, la riga va tirata sui conti.
«Abbiamo pagato i dipendenti, fornitori, affitti, dai soci ci siamo indebitati per due milioni e duecentomila euro, dalle banche per un altro milione e trecentomila, sono prestiti che dovremo ripagare, ipotecando i prossimi cinque, dieci anni. Questo comporterà sacrifici, abbiamo anticipato Cassa integrazione, Tfr, pagato un piccolo premio per Natale, pensavamo che lo Stato arrivasse».

LA POLITICA APPARE POCO INTERESSATA, IL DEMANIO NON FA SCONTI. SOLO I PRIVATI HANNO CAPITO, DIMEZZANDO IL CANONE

LE PROSPETTIVE SONO TRAGICHE, 70 PERSONE RISCHIANO IL POSTO. CHIEDIAMO CHE SI MANTENGANO LE PROMESSE

E invece?
«Nei tre decreti siamo rientrati solo in quello di mezzo il cosiddetto "Ristori bis". Poi l'ultima sorpresa quando l'avvocato Conte disse che avrebbero ristorato tutti al 100%, ma noi non rientriamo. In tutto abbiamo ricevuto 40mila euro per i "centri storici", con un aprile chiuso a -820mila euro, poi con il "Ristori bis" altri 120mila euro, a fronte di un calo di sei milioni e mezzo. Inoltre, se fatturassi meno di cinque milioni avrei un credito di imposta al 60%, mentre posso goderne di solo il 20%. Ma il Demanio i 200mila euro li ha voluti tutti».

Dai privati, invece, che risposta avete ricevuto?
«Buona, ci è stato ridotto il canone del 50%. I privati hanno capito la logica del "io vivo perché tu vivi"».

C'è rancore verso lo Stato?
«È il grande assente, non ci fidiamo più. L'ultimo esempio è l'acqua alta dei giorni scorsi: 25mila euro di danni. I nostri dipendenti si sono fiondati senza aprire bocca per pulire e sistemare, mi hanno detto che non serviva li pagassi, non è giusto. Non è giusto che i problemi ricadano sulle 70 famiglie che rischiamo di lasciare a casa».

C'è una speranza?
«L'unica è che lo Stato ci ristori come promesso. Avremmo congelato l'azienda, dignitosamente, con e-commerce e distribuzione ne saremmo andati avanti fino alla ripartenza. I duecentomila euro che chiedono non sono cavoli, se non avvio il fattore produttivo, come posso pagarli? Se si fatturano 8 milioni, 100mila euro fanno parte della cassa, quando si è a zero è uno stillicidio, a questi livelli non ci sono speranze. Anche se il Demanio togliesse il 75% sui 210mila non li avrei comunque, perché non ci sono incassi. Basterebbe un ristoro del 15%, con un milione e trecentomila euro arrivavamo a fine 2021 e ripartivamo».

Tomaso Borzomì

Ponte di Rialto Striscione goliardico

"Vaffa" al 2020, indaga la Digos

Addio goliardico a un 2020 bisesto e funesto (tra covid e crisi economica) da parte di un gruppo di buontemponi veneziani. Sul ponte di Rialto hanno appeso all'alba uno striscione che mandava "incautamente" il 2020 a quel paese: il "vaffa" è stato subito rimosso dalla polizia, ora indaga la Digos.

La difficile corsa ai vaccini

Il rinvio di AstraZeneca doccia fredda sull'Italia La Ue: altre dosi Pfizer

▶L'Ema: «L'ok a Oxford non arriverà entro gennaio». Slittano così 40 milioni di fiale

▶Von der Leyen annuncia: comprati 100 milioni di flaconi dall'azienda americana

LA GIORNATA

ROMA Primo trimestre del 2021: 16,1 milioni di dosi; secondo trimestre: 24,2 milioni. In sei mesi l'Italia aveva programmato la consegna e l'uso di oltre 40 milioni di dosi di vaccino, in buona parte infialate in uno stabilimento di Anagni. Obiettivo svanito. Il vicepresidente dell'Ema, l'ente regolatorio europeo dei farmaci, Noel Wathion, in una intervista al quotidiano belga "Het Nieuwsblad" ha escluso che il vaccino di AstraZeneca (sviluppato dall'Università di Oxford, in collaborazione con Irbm di Pomezia) sarà autorizzato a gennaio. «Non ci hanno ancora presentato la richiesta». Sul sito dell'ente, si legge chiaramente che la domanda per l'autorizzazione è stata inviata e ottenuta da Pfizer-BioNTech, consegnata da Moderna (si decide la prossima settimana), ma AstraZeneca ha solo avviato la procedura di rolling review, di verifica dei dati della sperimentazione, così come ha fatto anche Janssen-Cilag (gruppo Johnson&Johnson).

LONDRA

Questo ridimensiona l'ottimismo collegato alle notizie che arrivano dal Regno Unito: i media britannici danno per imminente l'autorizzazione del vaccino AstraZeneca (che ha solide radici inglesi e Boris Johnson ha prenotato 100 milioni di dosi) e prevedono per il 4 gennaio l'avvio della somministrazione. Si era detto: succederà come con Pfizer, prima arriverà il via libera degli inglesi, poi dell'Unione europea. La dichiarazione del vicepresidente di Ema ha escluso questa analogia e, nella migliore delle ipotesi, tutto slitta a febbraio. Si tratta di una doccia fredda. L'Italia conta molto su questo vaccino, che non necessita della catena del freddo ed è di semplice distribuzione. Significa tempi più lunghi con il rischio di ritrovarsi, quanto meno nel primo trimestre, con i soli vaccini di Pfizer e Moderna, sufficienti a vaccinare a malapena operatori sanitari e anziani. Per questo, il governo italiano ha spinto molto per rafforzare l'acquisto dei vaccini già autorizzati e ieri pomeriggio il commissario europeo, Ursula von der Leyen, ha annunciato: «Abbiamo deciso di prendere altre 100 milioni di dosi aggiuntive da BioNTech-Pfizer, già in uso per vaccinare gli europei. Avremo quindi 300 milioni di dosi di questo vaccino, che è stato valutato sicuro ed efficace. Altri seguiranno». L'incremento del 50 per cento della fornitura, per la quale da giorni l'Italia stava premendo, ci sarà, ma non si conoscono i tempi. Cosa significa per il nostro Paese? Abbiamo diritto al 13,4 per cento, dunque ai 26,9 milioni di fiale già acquisite se ne aggiungeranno altri 13,4. Totale (per il vaccino Pfizer-BioNTech): 40,3 milioni di dosi. Attenzione, lo stesso succederà per Moderna: se il 6 gennaio Ema approverà questo vaccino, l'Unione europea aggiungerà agli 80 milioni di dosi già acquistate, altri 80 che aveva opzionato. All'Italia ne spetteranno 10,7 milioni. Torniamo a Pfizer: il grosso della prima tranche dovrebbe arrivare nel terzo trimestre del primo anno. La successione prevista è questa: 8,7 milioni di dosi nel primo trimestre, 8,7 nel secondo, 10 nel terzo.

TEMPI

Se gli ulteriori 13,4 milioni saranno consegnati solo a fine 2021, gli effetti della vaccinazione di massa le vedremo solo il prossimo inverno, con il Paese che resterà in sofferenza, costretto a sopportare zone rosse, chiusure e, purtroppo, decessi e ospedali pieni. Il via libera ad AstraZeneca avrebbe fornito una sorta di autostrada parallela e la corsa sarebbe stata più veloce. Ancora da capire quando arriveranno le prime dosi di Moderna se sarà approvato come appare scontato visto che è già stato autorizzato da Fda, l'autorità americana. In queste ore, dopo i problemi causati dal maltempo, saranno consegnati i nuovi lotti di Pfizer, 470mila dosi. Ma l'accelerazione sperata ancora non c'è.

Mauro Evangelisti

IN QUESTE ORE IL NOSTRO PAESE RICEVERÀ I 470.000 FARMACI DOPO LA PAUSA DOVUTA AL MALTEMPO

Vaccini in partenza dal Belgio (foto ANSA)

I NODI

1 Gli intoppi di Sanofi

Tre settimane fa Sanofi-GSK ha annunciato un forte ritardo del vaccino contro il Covid -19 a causa di una risposta immunitaria insufficiente

2 Lo stop ad AstraZeneca

La sperimentazione del vaccino sviluppato da Oxford è stata rallentata per un errore nel dosaggio: sono necessari degli approfondimenti

3 Distribuzione a rilento

Il vaccino di Pfizer-BioNTech deve restare sempre a bassissime temperature: la distribuzione è complessa e già ci sono stati dei problemi

Il governo preoccupato per il ritardo E mancano i soldi per acquisti extra

IL CASO

ROMA Il governo continua ad affidarsi completamente a Bruxelles nell'acquisto dei vaccini anti-Covid, e incrocia le dita. Anche perché mancano non solo qualche migliaia di dosi, rispetto a quanto hanno ricevuto alcuni partner europei, ma anche i vaccinatori e, gratta-gratta, mancano anche le risorse visto che il Mes è inattivato e una decina di miliardi di spese correnti per affrontare l'emergenza sanitaria, sono volati in meno di un anno.

LE QUOTE

La febbrile richiesta di chiarimenti rispetto a quanto accaduto in Germania e ai possibili ritardi nella partenza del vaccino Astrazeneca, ha occupato ieri palazzo Chigi e il ministero della Salute. Un'affannosa richiesta di chiarimenti avanzata da Giuseppe Conte e dal ministero Speranza tesa anche a fermare le polemiche interne su un possibile ritardo dell'Italia non solo nel ricevere le quote assegnate in questi primi giorni di distribuzione, ma soprattutto in prospettiva di un possibile rallentamento del via libera dell'Ema a vaccini provenienti da altri laboratori.

Il premier Conte e il ministro Speranza sono convinti che nessun paese europeo ha interesse a rompere l'accordo che affida a Bruxelles l'acquisto e la distribuzione dei vaccini. All'Italia spetta il 13,5% di ogni commessa. Compresa quella che ieri in tutta fretta ha fatto la Commissione europea alla Pzifer-Biontech. Cento milioni di dosi in più che serviranno a coprire eventuali ritardi nelle consegne di altre società farmaceutiche, e a tranquillizzare commissari Ue e delegazioni diplomatiche.

LA SORTE

«Nessuno ha comprato dosi extra accordo», spiegava in serata un portavoce della Commissione, ma i fatti raccontano però altro e oltre alla Germania è probabile che altri abbiano comprato dosi aggiuntive così come permette l'intesa. D'altra parte si comprende la competizione, meno la mancanza di solidarietà europea, visto che prima un Paese esce dall'emergenza sanitaria e prima riparte conquistando magari quote nei mercati a danno di altri.

L'attenzione, mista anche a dosi di sospetto, con la quale a Bruxelles i Ventisette seguono la distribuzione dei vaccini è quindi comprensibile. E' per questo che lo slittamento da parte di Pfizer della consegna delle dosi assegnate all'Italia ha agitato i sonni del commissario Domenico Arcuri sino a quando la casa produttrice ha fatto sapere che sei aerei sono pronti a decollare dalla Germania, dove si trova lo stabilimento di produzione, alla volta dell'Italia. Quasi mezzo milione di dosi e «poi consegne settimanali», assicura Arcuri.

La soglia necessaria in Europa a raggiungere una certa sicurezza in termini di immunità di gregge prevede la vaccinazione di almeno 40 milioni di persone e gli ordini effettuati contemplano anche scorte di sicurezza. Il governo, e soprattutto il ministro Speranza che ha contribuito non poco a costruire una linea di acquisti comuni, è tranquillo e convinto che alla fine l'Italia non rimarrà indietro anche nella fase di avvio della vaccinazione.

LE SCELTE

«D'altra parte - fanno notare al ministero della Salute - l'Olanda ha scelto di iniziare l'8 gennaio». Superata una seppur comprensibile fase di avvio un po' caotica, i problemi potrebbero però arrivare nelle prossime settimane quando la campagna vaccinale dovrà fare i conti con numeri consistenti di dosi e pochi somministratori.

Il bando per incaricare le cinque agenzie per il lavoro che dovranno poi reclutare 15 mila vaccinatori, tra medici e personale infermieristico, si è concluso ieri. Tempi quindi lunghi, stimati in almeno due mesi, prima di arrivare ad avere personale operativo.

Marco Conti

La vaccinazione in italia

FASE 1:
GENNAIO-MARZO
- Operatori sanitari e socio-sanitari
- Ospiti lungodegenze
- Popolazione over 80

FASE 2:
APRILE-GIUGNO
- Popolazione over 60
- Persone con comorbilità severa, immunodeficienza e/o fragilità
- Gruppi a rischio elevato di malattia grave o morte
- Insegnanti e personale scolastico a alta priorità

FASE 3:
LUGLIO-SETTEMBRE
- Persone con comorbilità moderata
- Insegnanti e personale scolastico rimanente
- Lavoratori di servizi essenziali e settori a rischio
- Carceri e comunità

FASE 4:
OTTOBRE-DICEMBRE
- **Tutto il resto della popolazione**

L'Ego-Hub

Merkel in fuga dal patto dopo l'autogol di Parigi

▶La Francia ha difeso la "sua" Sanofi, che è in ritardo. E la Germania si è mossa da sola ▶Spiazzata l'Italia, che si era affidata all'intesa siglata dai 27 con Bruxelles

IL RETROSCENA

ROMA Dati di ieri: la Germania ha vaccinato oltre 41mila persone, l'Italia poco più di 8mila. Basterebbero questi due numeri per spiegare che la ritrovata armonia dell'Europa, nella sfida del secolo contro il coronavirus, non è così tanto solida. E a Berlino già in partenza sono arrivate più fiale. L'altro giorno il portavoce del Ministero della Salute tedesco ha confermato che la Germania balla anche da sola: ha acquistato 30 milioni di dosi di Pfizer-BioNTech, al di fuori del patto dei 27 paesi della Ue. Ma le nuvole vengono da lontano, da quando la Germania aveva guardato con diffidenza alle pressioni della Francia di Macron per non superare il quantitativo corposo di dosi di vaccino sviluppato dalla transalpina Sanofi.

FRENATA

Ma l'11 dicembre il colosso farmaceutico ha annunciato: la sperimentazione si è rivelata insoddisfacente, se ne riparlerà a fine 2021. Der Spiegel, settimanale tedesco, ha spiegato che il governo federale era stato critico verso la scelta della Commissione europea di chiudere il negoziato con BioNTech-Pfizer (consorzio tedesco-americano) per 300 milioni di dosi a fronte di un'offerta di mezzo miliardo. Il ministro Spahn avrebbe chiesto un incremento ma, secondo il settimanale, sono emerse resistenze di altri Paesi – leggasi Francia – perché la commessa Sanofi/GSK, consorzio franco-britannico, prevedeva 300 milioni di dosi, e non poteva essere superata da altri gruppi. Tesi respinta come falsa da Bruxelles. Der Spiegel: «L'Unione europea ha comprato pochi vaccini, in ritardo e dai produttori sbagliati».

LA CONSEGUENZA: I CITTADINI ITALIANI VACCINATI SONO AL MOMENTO APPENA UN QUINTO DI QUELLI TEDESCHI

Angela Merkel con Ursula von der Leyen

LE TAPPE

Promemoria: l'Europa per i paesi membri ha opzionato 6 tipi differenti di vaccini anti Covid, per un totale di 2 miliardi di dosi. Il quantitativo più rilevante è di Johnson&Johnson (che però sta completando la sperimentazione), seguono AstraZeneca (non si sa quando ci sarà l'autorizzazione) e appunto Sanofi/Gsk. Paradossalmente i due vaccini che si sono dimostrati vincenti - Pfizer-BioNTech e Moderna - sono quelli per i quali la Commissione europea ha acquistato meno dosi. Angela Merkel, che su BioNTech (centro di eccellenza di biotecnologie fondato da due scienziati tedeschi di origine turca) ha investito molte risorse. E pressata anche dalle critiche, ha deciso di passare al contrattacco. Ha concluso un acquisto di altre 30 milioni di dosi da Pfizer-BioNTech, che si aggiungono ai 55,8 milioni di cui ha diritto dalla fornitura acquisita dalla Ue. La Germania sta trattando anche con Moderna. Pensare che l'Italia alla strategia unitaria dell'Europa ha creduto: il 13 giugno, con squilli di trombe, aveva annunciato che, insieme proprio a Germania, ma anche a Francia e Olanda, aveva raggiunto un accordo con AstraZeneca. Successivamente si è ampliata l'alleanza a tutti i 27 paesi membri, ed ecco il famoso documento del 18 giugno: "Decisione della Commissione sull'approvazione dell'accordo con gli Stati membri sulla fornitura di vaccini Covid-19". Viene dato mandato alla Commissione di trattare. E all'articolo 7 si legge: «Obbligo di non negoziare separatamente. Firmando il presente accordo, gli Stati membri partecipanti confermano la loro partecipazione alla procedura e concordano di non avviare le proprie procedure in anticipo per l'acquisto del vaccino con gli stessi produttori». Una volta siglato il contratto da parte della Commissione europea, però, i Paesi membri possono concluderne altri con lo stesso produttore. Questo ha fatto la Germania, mentre l'Italia ha preferito restare sotto il solo e stretto ombrello della Commissione europea. Angela Merkel non ha violato formalmente l'intesa, ma certo il problema politico permane.

REAZIONI

E la Commissione Europea come reagisce? «Per quanto ne sappiamo nessuno si è assicurato dosi aggiuntive al di fuori dell'accordo Ue» fa sapere. Per Bruxelles non c'è alcun problema e, d'altra parte, nessun Paese ha criticato – quantomeno pubblicamente – la mossa di Berlino. Si sapeva che la Germania si sta a muovendo, ma anche assicurato che trattative sarebbero cominciate solo dopo aver accertato che le aziende sarebbero state in grado di soddisfare la domanda di tutti gli Stati membri della UE. Sta di fatto che la scelta tedesca ha creato malumore a Roma e Madrid, anche se non lo hanno indicato apertamente. Dell'arrivo in Ungheria di 6 mila dosi del vaccino russo che non ha il via libera dell'autorità farmaceutica Ue, intanto, non si occupa nessuno.

Mauro Evangelisti
Antonio Pollio Salimbeni

Il confronto tra la strategia italiana e quella tedesca

	Italia	Germania
Vaccinati al 29 dicembre	8.361	41.962
Dosi attualmente a disposizione	9.750	151.125
Dosi in arrivo entro la prima settimana di gennaio	470mila	1,8 milioni

L'Ego-Hub — Fonte: Istituto Koch

L'intervista Pierpaolo Sileri

«Berlino adesso dovrebbe chiarire, serve un cambio di strategia europea»

«Aspettiamo il vaccino di AstraZeneca al pari di quello di Moderna o degli altri. Se li avremo a disposizione presto i tempi previsti per la vaccinazione di massa saranno rispettati. In caso contrario sarà necessario cercare una strategia Ue diversa». Mentre la "questione tedesca" del vaccino Pfizer-Biontech sembra aver irritato, e non poco, una parte dell'esecutivo italiano, il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri da un lato prova a mediare («Chiariranno») e dall'altro rilancia caldeggiando l'ipotesi di una modifica agli accordi europei qualora le autorizzazioni per gli altri sieri dovessero tardare ancora.

Vceministro Sileri la Germania ha avuto accesso immediato a molte più dosi rispetto a noi trattando con Pfizer. Ha violato l'accordo con la Ue? Si interverrà? E perché noi non ci siamo mossi in questa direzione?

«Non credo che la Germania abbia violato i termini dell'accordo, ma chiariranno. Per noi c'è un'intesa secondo la quale all'Italia spettano il 13,5% delle dosi e la rispettiamo. Però nell'ipotesi in cui sia presente solo un vaccino e gli altri non abbiano raggiunto l'ok, forse dovrebbero essere cambiate le strategie per far sì che aumentino le dosi di quel vaccino che ha già avuto l'autorizzazione».

L'Italia ha puntato molto su AstraZeneca che per la stampa inglese domani riceverà l'approvazione Uk, l'Ema però ha frenato. Il governo farà pressione per accelerare?

«L'Ema sta lavorando bene e in tempi brevi. Non c'è nessuna pressione da fare. Aspettiamo il vaccino di AstraZeneca al pari di quello di Moderna o degli altri che verranno a seguire. Se li avremo a disposizione presto i tempi previsti per la vaccinazione di massa saranno rispettati. In caso contrario sarà necessario cercare una strategia Ue diversa».

Le somministrazioni sono iniziate ma non c'è ancora la piattaforma che dovrebbe tenere insieme i dati in maniera trasparente e tracciare ogni dose. Quando arriverà?

«Su questo fronte sta lavorando con grande intensità il commissario Arcuri insieme a Poste Italiane. L'Anagrafe Vaccinale Nazionale è importante e dovrà esser pronta per il monitoraggio in tempi molto brevi».

Serve l'obbligatorietà dei vaccini per medici ed infermieri? E per tutti gli altri cittadini?

«Al momento non ce n'è bisogno. Va monitorato l'andamento della vaccinazione valutando la percentuale di aderenza. Il problema si porrà quando avremo una larga disponibilità di dosi: se dovesse esserci una scarsa aderenza, l'obbligatorietà potrebbe risultare necessaria. Sul personale medico-sanitario il tema è più stringente: io credo che i no vax in questa categoria siano davvero pochi. Per costoro mi limito a constatare quanto inutili debbano essere stati gli anni di studio che li hanno portati a fare il lavoro che fanno».

Dal 7 gennaio si torna al sistema dei colori. La strategia verrà modificata? Prima di Natale la curva si era appiattita ma non scendeva più.

«Questa strategia si è rivelata corretta e ha portato buoni risultati, perché ha consentito di tenere aperte quante più attività possibili sul territorio, circoscrivendo le aree dove il livello di rischio era troppo alto sulla base dei 21 parametri di riferimento in una gradazione a tre livelli. Dal 7 gennaio riprenderemo da lì, ma ci aspettiamo che in quei giorni i contagi possano essere cresciuti in conseguenza delle feste, nonostante le limitazioni».

Pierpaolo Sileri, viceministro alla Salute (foto BLOWUP)

IL VICEMINISTRO DELLA SALUTE: ARRIVERANNO ANCHE I SIERI DI OXFORD E MODERNA, MA DOBBIAMO TUTELARCI

Niente riaperture quindi?

«La riapertura graduale di gran parte delle attività oggi precluse è il vero obiettivo per il mese di gennaio. Non solo palestre e piscine, ma anche ristoranti, cinema, teatri, seppur con un protocollo strettissimo da rispettare scrupolosamente. Ma prima di tutto dobbiamo riaprire le scuole».

E siamo pronti dopo l'intervento dei prefetti?

«Dobbiamo essere pronti. Sappiamo che nella scuola i contagi sono pochi. Il problema si è registrato più per i trasporti e per l'abitudine dei ragazzi a trattenersi in gruppi al di fuori degli istituti. Ma riprendendo con una didattica in presenza al 50% e con una serie di misure e accorgimenti già definiti, sono convinto che la riapertura delle scuole sarà possibile. L'unica vera incognita è il rischio di un'impennata di contagi dopo le feste».

Francesco Malfetano

Sanità e lavoro

LA PROPOSTA

Carraro: «Vaccinazione obbligatoria in azienda»

▶Il presidente di Confindustria Veneto: «Azione per la ripresa che evita denunce»

▶Ferrari (Cgil): «Scelta che deve riguardare tutti, no al licenziamento per chi si rifiuta»

VENEZIA Confindustria Veneto vuol tagliare la testa al virus. «Sono favorevole all'obbligo di vaccinazione nelle aziende - afferma Enrico Carraro, presidente dell'associazione regionale degli imprenditori - e chiederei una corsia preferenziale per il personale "viaggiante" delle aziende esportatrici».

La Cgil regionale boccia l'obbligo solo in azienda e avverte: «La scelta se rendere obbligatoria o meno la vaccinazione è sanitaria e soprattutto politica, e deve riguardare tutti, non solo il lavoro dipendente - dichiara il segretario veneto Christian Ferrari -. La Cgil è a favore dei vaccini in generale e del vaccino anti Covid nello specifico, e invita tutti a farlo. Ma le proposte giunte da più parti sul licenziamento dei lavoratori delle aziende che si rifiutano di vaccinarsi, ci sembrano del tutto strumentali e fuori luogo: per gli imprenditori che rifiutano di vaccinarsi cosa prevediamo, la confisca dell'azienda? E per i commercianti o i ristoratori, la revoca della licenza?».

«Non vogliamo fare una caccia alle streghe e non pensiamo a licenziamenti - ribatte Carraro -. Il nostro obiettivo è trovare un'intesa con le parti sociali con le quali abbiamo già condiviso i protocolli sanitari. Le aziende possono essere luoghi attraverso cui operare il raggiungimento della massima copertura immunologica».

Carraro prende spunto da una proposta lanciata dal giuslavorista Pietro Ichino anche per sgombrare il campo da possibili vertenze legali in caso di contagio. «Se da un lato ancora oggi l'Inail tenta di addebitare surrettiziamente al datore di lavoro il contagio in azienda, non si capisce come lo stesso imprenditore non debba utilizzare tutti i sistemi a disposizione per proteggere lavoratori e azienda - afferma il presidente di Confindustria Veneto -. Così come si è reso obbligatorio l'uso di dispositivi di protezione individuale e il distanziamento, si potrebbe fare lo stesso quando saranno disponibili vaccini "efficaci" come quello della Pfizer».

ENRICO CARRARO Presidente di Confindustria Veneto e imprenditore padovano alla guida di un gruppo multinazionale

L'IMPRENDITORE: «NIENTE CACCIA ALLE STREGHE» IL SINDACALISTA: «NON SIAMO NO-VAX MA COSÌ SI RISCHIA DI GENERARE SFIDUCIA»

PROTEZIONE EFFICACE

Il presidente degli industriali veneti poi propone i istituire un percorso agevolato: «Chiaramente in coda rispetto alle fasce più deboli della popolazione, al personale medico sanitario e agli operatori dei servizi essenziali, chiedo che si possa istituire una corsia preferenziale anche per chi, nelle nostre imprese esportatrici, è chiamato a viaggiare e incontrare clienti e fornitori. Far ripartire in maniera tempestiva e sicura le aziende campioni dell'export sarebbe una leva importante per il rilancio della nostra economia». L'obiettivo di fondo è comunque quello di estendere al massimo lo scudo anti Covid. «Non risultano atteggiamenti "no vax" nelle fabbriche, dove anzi le lavoratrici e i lavoratori si sono battuti sin dallo scorso febbraio per conquistare le condizioni di massima salute, sicurezza e prevenzione anti Covid - ricorda Ferrari -. Non ci sembra comunque questo il modo di impostare la discussione, che dovrebbe mirare a informare, tranquillizzare e convincere le persone, senza cedere alla solita caccia alle streghe, che produrrà l'effetto opposto a quello sperato, aumentando la diffidenza nella scienza e nella medicina».

Maurizio Crema

Prima però campagna informativa

De Micheli: «Mossa da non escludere»

ROMA Il Governo potrebbe rendere obbligatorio il vaccino, ma questo solo al termine di una campagna di informazione che chiarisca ai cittadini tutti i dubbi e in base ai risultati di questa campagna. Lo ha detto la ministra dei Trasporti Paola De Micheli a «Oggi è un altro giorno» su Raiuno ribadendo che «il vaccino è sicuro». «Questa è la fase più importante e delicata - ha detto la ministra - al Governo spetta la responsabilità di una grande campagna di informazione. Poi abbiamo il dovere di fare delle scelte collettive da prendere e le prenderemo alla luce di come andrà questa campagna. Alla fine non escludo la obbligatorietà». Per la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova l'obbligo dovrebbe essere attuato per le categorie più esposte.

Calzaturiero

La crisi taglia aziende e addetti

Calzaturiero in crisi malgrado il boom dell'online. In Veneto nei primi nove mesi del 2020 export in flessione del 13,4%, calano imprese (- 20) e addetti (-454). E nel resto d'Italia è andata anche peggio. Siro Badon, presidente di Assocalzaturifici: «La reintroduzione di misure restrittive e gli acquisti natalizi compromessi avranno gravi ripercussioni sulle capacità di tenuta di un settore che in generale ha registrato contrazioni a doppia cifra dei volunmi e una riduzione media di un terzo (-33,1%) nel fatturato delle aziende associate. Considerando anche i produttori di componentistica, i saldi negativi salgono a -231 imprese e -3.454 addetti. Il ricorso alla cassa integrazione ha raggiunto l'ennesimo record. Forte preoccupazione per i mesi a venire».

PROTOCOLLI DI SICUREZZA **Dallo scorso marzo sono state attivate una serie di misure che hanno permesso di continuare l'attività nelle fabbriche**

L'intervista Cesare Mirabelli

«Basta un decreto legge, in piena pandemia conta di più l'interesse collettivo»

«Se si vuole procedere con rapidità si può adottare un decreto legge, ma è un atto che poi va convertito in legge dal Parlamento entro sessanta giorni». A spiegarlo è Cesare Mirabelli, 78 anni, giurista, ex presidente della Corte Costituzionale. Il tema è quello che domina da giorni il dibattito politico e pubblico: l'imposizione a tutti i cittadini del vaccino anti Coronavirus. Una tema che tocca la libertà individuale e l'interesse collettivo.

Può esserci la vaccinazione obbligatoria sul Covid-19 nel nostro Paese?

«In linea generale la salute e la sua tutela è un diritto fondamentale, un interesse che riguarda la collettività. Qui vi è un doppio versante: l'individuo e la sua libertà ed il bene della comunità. Ebbene i trattamenti sanitari obbligatori sono possibili, sono ammessi dalla nostra Costituzione. Tuttavia occorre una legge che li disponga e devono essere adeguatamente giustificati. È questo, infatti, un argomento estremamente delicato».

Questo cosa comporta?

«Deve esserci una garanzia della fonte normativa, un'assunzione di responsabilità da parte del Parlamento, una decisione del genere non può essere adottata con un semplice provvedimento amministrativo. Inoltre l'obbligo di vaccinazione deve rispondere al principio dell'interesse collettivo, dell'intero Paese».

Come fare se il tempo a disposizione è limitato?

«Se si vuole procedere con rapidità vi è lo strumento del decreto legge, che poi dovrà essere convertito in legge dalla Camera e dal Senato. Abbiamo altre esperienze di obbligo di vaccinazione che hanno portato alla sconfitta di malattie gravi per l'individuo e per la comunità, basti pensare al vaiolo e alla poliomielite».

Questi esempi valgono anche per l'attuale pandemia?

«Questi principi valgono per la pandemia che oggi stiamo attraversando, ed è questa una valutazione che il legislatore può benissimo fare. La legge dovrà essere precisa, perimetrata al caso Covid-19 e non generica. Dopodiché se nell'immediato emerge un'adesione spontanea e si arriva all'immunità di gregge cadrebbe l'obbligatorietà».

In quale tipo di responsabilità incorre un medico o un infermiere che decide di non vaccinarsi per il Covid-19 e poi causa un contagio in ospedale?

«Mi auguro che responsabilmente il personale sanitario saprà valutare bene l'importanza di vaccinarsi. Tuttavia vi sono una serie di oneri che derivano da chi svolge determinate attività in determinate condizioni e luoghi. E il medico e l'infermiere che operano in ospedale rientrano tra questi»

Tre mesi fa il Tar ha annullato l'ordinanza del Lazio che prevedeva l'obbligo di antinfluenzale agli operatori sanitari

«Qui entra in gioco il criterio di proporzionalità, possiamo immaginare che per il vaccino antinfluenzale l'obbligatorietà sia ritenuta eccessiva perché non si tratta del rischio di diffondere una malattia di particolare gravità. Per quanto anche in questa circostanza si può discutere»

Può un imprenditore licenziare un dipendente che si rifiuta di vaccinarsi, se poi questo causa un contagio a catena e porta un danno economico alla stessa azienda?

«Oggi non può imporlo, se l'obbligatorietà non è stabilita dalla legge non può essere imposta da poteri privati. Potrà nella propria organizzazione, per tutelare altri dipendenti, collocare diversamente il lavoratore. Ammesso che sia possibile ed il pericolo dovrà essere grave e attuale»

Se il vaccino produce ad un soggetto effetti collaterali dannosi, ed è stato imposto l'obbligo di vaccinazione, chi è il responsabile?

«Mettiamo che lasci degli strascichi gravi. Questo può essere inteso come un sacrificio che viene imposto, un rischio per il bene della collettività. Occorre che chi subisce un danno sia indennizzato. È capitato con le emotrasfusioni o con alcuni tipi di vaccinazioni».

Giuseppe Scarpa

CESARE MIRABELLI Costituzionalista

L'EX PRESIDENTE DELLA CONSULTA: «IL GOVERNO PUÒ AGIRE MA POI DEVE ARRIVARE PRESTO IL VIA LIBERA DEL PARLAMENTO»

«SE UN DIPENDENTE SI RIFIUTA POTREBBE ESSERE COLLOCATO IN ALTRE MANSIONI PER PROTEGGERE GLI ALTRI»

La ripartenza dopo le Feste

IL PIANO

Musei verso la riapertura Slittano cinema e palestre

▶Il dpcm scade il 15 gennaio: per sale, teatri e attività sportive spiraglio per fine mese

▶Ok a bar e ristoranti solo nelle zone gialle Spadafora: gli stadi resteranno senza tifosi

ROMA Anno nuovo vita nuova. Più o meno. Se è vero che il 7 gennaio si porterà via le restrizioni natalizie infatti, lo è anche che non si tratterà di un liberi tutti. La Penisola, almeno fino al 15 gennaio (data di scadenza del Dpcm del 3 dicembre) tornerà a tutti gli effetti al "modello dei 3 colori" e non è detto che questo sarà riaccompagnato dalle riaperture.

Lasciando da parte la spinosa situazione delle scuole infatti (aperture previste per il 7, ma i dubbi sono ancora tanti nonostante l'Ue con un documento Edcd del 23 dicembre abbia chiarito il ruolo marginale delle aule nella trasmissione del virus), le novità per l'inizio del 2021 rispetto al dicembre che sta concludendosi rischiano di essere davvero poche. Per bar, ristoranti e tutte le attività di ristorazione ad esempio, non cambierà nulla. Se in zona gialla (e non è per nulla detto che tutte le Regioni lo saranno) potranno aprire fino alle 18, se in zona rossa o arancione dovranno accontentarsi di asporto e consegne a domicilio.

SPORT E STADI

Uno spiraglio invece lo ha aperto ieri il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora. «Penso sia possibile, seppur con alcune limitazioni, riaprire palestre, piscine e centri di danza entro la fine di gennaio» ha dichiarato intervenendo al programma di Raitre Agorà.

«L'apertura a fine gennaio è un obbiettivo raggiungibile» ha assicurato, precisando - come fa un po' tutto l'esecutivo, Sanità in testa - che bisognerà aspettare dati più circostanziati. Niente da fare invece per quei tifosi che contavano di tornare allo stadio: «È un mio desiderio ma non credo che accadrà a gennaio. Per un motivo semplice - ha spiegato - dobbiamo avere una scala di priorità. E su quelle priorità dobbiamo concentrarci».

PRECEDENZE

Priorità tra le attività oggi chiuse che, a quanto si apprende da fonti qualificate all'interno dell'esecutivo, comprendono appieno cinema, teatri e musei. L'idea è quella di replicare lo schema attuato lo scorso maggio quando i musei hanno riaperto immediatamente mentre a cinema e teatri è stato lasciato un mese di tempo per riorganizzarsi.

Stavolta però, con protocolli e procedure già note, la differenza potrebbe ridursi a 15 giorni. In pratica i musei, con contingentamenti all'ingresso e prenotazione obbligatoria, potrebbero riaprire già all'indomani della scadenza del Dpcm in vigore, vale a dire dal 16 gennaio. Discorso diverso per cinema e teatri che quindi, proprio come palestre e piscine, con buona probabilità vedranno slittare l'orizzonte della riapertura fino alla fine del mese.

IL BOLLETTINO

«Prima di ogni valutazione sulle riaperture però - chiarisce Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico - dovremo aspettare i dati del 10 o del 15 gennaio e verificare gli effetti di questo lockdown di fine anno».

La speranza ovviamente è che i numeri siano incoraggianti anche se la situazione di alcune Regioni - Veneto in primis - preoccupa molto. «Quelli di oggi (ieri ndr) però sono strani dati - spiega un altro componente del Cts - c'è un aumento rispetto al giorno precedente ma con un significativo incremento dei tamponi. Questo ci fa essere relativamente ottimisti».

I DECESSI

Il bollettino di ieri infatti parla di 11.212 casi, in salita rispetto ai 9.585 di lunedì, ma con molti più tamponi, 128.740 (60mila in più). In aumento anche i decessi, 659 contro 445, ma pesano numerose notifiche arretrate giunte tardi dalle Regioni. Cala invece il tasso di positività attestandosi all'8,7% rispetto al 12,5% precedente.

Francesco Malfetano

Il bilancio in Italia

IERI
128.740 Tamponi effettuati
Nuovi casi 11.224
% positivi rispetto ai test: 28/12 12,49% | 29/12 8,71%
Deceduti → 659

1.425.730 Guariti
2.067.487 CONTAGIATI TOTALI
568.728 Attualmente positivi
73.029 Deceduti
542.517 Isolamento domiciliare
23.662 Ricoverati con sintomi
2.549 Terapia intensiva

Il confronto fra nuovi contagi giornalieri

	28 dicembre	29 dicembre
Lombardia	573	843
Veneto	2.782	2.655
Lazio	966	894

Novembre 13 — Giorno record di picco contagi — 40.902 casi
Marzo 21 — Giorno record di picco contagi (durante il lockdown) — 6.557 casi

Fonte: Protezione Civile dati aggiornati alle 17 di ieri — L'Ego-Hub

Il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport Vincenzo Spadafora (foto ANSA)

AUMENTANO I NUOVI CASI INSIEME AI TAMPONI EFFETTUATI MA CALA ALL'8,7% IL TASSO DI POSITIVITÀ

Le minacce no-vax

Alessandra D'Abramo, Omar Altobelli, Alessandra Vergari, Maria Rosaria Capobianchi e Claudia Alivernini (i primi 5 vaccinati in Italia) durante il V-Day allo Ospedale Spallanzani di Roma
(foto ANSA)
Sotto, ancora l'infermiera presa di mira dagli haters sul web
(foto TOIATI)

Claudia adesso denuncia in campo anche il Viminale

▶Dopo gli attacchi degli hater sul web la Alivernini parla con la Polizia postale

▶Il viceministro all'Interno: non bisogna sottovalutare. Solidali colleghi e politici

IL CASO

ROMA Adesso rischiano una denuncia gli hater che hanno messo nel mirino Claudia Alivernini, la giovane infermiera romana in servizio all'Istituto di Malattie infettive Spallanzani, prima vaccinata anti-Covid in Italia. Il viceministro dell'Interno Matteo Mauri, ieri, è stato chiaro: «Colpiscono molto le offese di cui è stata vittima l'operatrice sanitaria. Al Viminale - ha detto - non sottovalutiamo queste minacce via social e siamo in campo per contrastarle». Già ieri mattina c'è stato un primo colloquio tra l'infermiera e gli agenti specializzati della Polizia postale, anche se la ventinovenne si è ancora riservata di recarsi al più presto in ufficio per la verbalizzazione. Ieri, del resto, era al lavoro. Dal V-day di domenica, infatti, Claudia Alivernini non si è mai fermata, sta bene, è contenta di quello che ha fatto e ha confessato a colleghi e amici che lo rifarebbe mille altre volte, ma per ora ha solo desiderio di un po' di pace e tranquillità. Vorrebbe restare lontana dal clamore e lasciarsi alle spalle l'odio di chi è arrivato persino ad augurarle la morte via web («E ora vediamo quando muori»), tanto da spingerla a cancellarsi dai social, salvo poi ritrovarsi sbandierata su due falsi profili Instagram a suo nome, motivo per cui uno dei reati ipotizzati è quello del furto di identità, oltre le minacce.

LA SOLIDARIETÀ

Grande l'ondata di solidarietà che ieri l'ha travolta, a dispetto della violenza verbale dei No-Vax più estremisti versione "leoni da tastiera". Un sostegno bipartisan che le è arrivato da tutta Italia. «Una vergogna - l'ha subito difesa il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti - Il suo sorriso ci ha raccontato una storia di forza e di speranza. Una professionista che ha combattuto il Covid, come tante e tanti giovani che si sono improvvisamente trovati in prima linea». Letteralmente perché Alivernini, oltre a lavorare allo Spallanzani, fa anche parte delle Uscar del Lazio, cioè di quelle unità speciali via via impegnate su tutti i fronti più caldi del coronavirus, dalle prime zone rosse alle cure a domicilio. Solidarietà le è arrivata dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà (M5s) che le ha garantito di essere «al suo fianco».

BERSAGLIO

Ma anche dalla capogruppo di Forza Italia alla Camera, Mariastella Gelmini: «La scienza è più forte di fake news e stupidità» ha detto. Per l'ex presidente della Camera, Laura Boldrini, «ancora una volta, una donna e una professionista, bersaglio dell'odio social». Messaggi le sono giunti dal sindaco di Firenze Dario Nardella e dal presidente del Consiglio regionale della Puglia Loredana Capone. L'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato ha ribadito che «insulti e offese non fermeranno di certo la determinazione di Claudia. Ho espresso a lei la solidarietà di tutto il Sistema sanitario regionale e ho avuto modo di constatare la forte determinazione di una professionista sanitaria che non si lascia intimidire dai leoni da tastiera». Mentre la consigliera regionale FdI del Lazio Chiara Colosimo ha affermato chiaro e tondo: «Io sono Claudia».

«Le gravissime minacce di morte che le sono state rivolte nulla hanno a che vedere con la libertà di opinione o di critica ma rappresentano solo atti ignobili e vili», dichiarano in una nota la Fp Cgil Nazionale e la Fp Cgil di Roma e Lazio.

Infine, la Federazione nazionale degli infermieri e l'Ordine di Roma annunciano che compiranno «tutti i necessari passi di tutela di Claudia e della professione».

A. Mar.

L'OPERATRICE SANITARIA, APRIPISTA DEL VACCINO IN ITALIA, REGOLARMENTE AL LAVORO ALLO SPALLANZANI

TRA I REATI IPOTIZZATI IL FURTO DI IDENTITÀ ZINGARETTI: «È UNA VERGOGNA» D'INCÀ: «SIAMO TUTTI AL SUO FIANCO»

LA FOTO POSTATA DA VAIA

«Ho visto Claudia per incoraggiarla. Non ce n'era bisogno. È sempre più convinta della sua scelta». Questo il post su fb del direttore dello Spallanzani

Lo choc dell'infermiera: quanto odio per un'iniezione ma la rifarei mille volte

IL PERSONAGGIO

ROMA «Non mi aspettavo tanta cattiveria, un odio così grande, tanto veleno e rabbia, ma io lo rifarei subito, lo rifarei mille altre volte ancora, per tutti i miei colleghi che sono morti per aiutare gli altri, per tutti coloro che hanno perso la vita stroncati dal Covid e io ne ho visti tanti, troppi, di pazienti andare via...». Gli hater non sono riusciti a spegnerle il sorriso, né a farle fare un minimo passo indietro. Claudia Alivernini, 29 anni, la prima infermiera italiana vaccinata contro il virus, divenuta bersaglio dei no-vax, ieri mattina era di nuovo in corsia, all'istituto Spallanzani di Roma, puntuale come un orologio, come sempre.

I PRECEDENTI

Minacciata sui social, costretta a chiudere la sua pagina Facebook, choccata per avere visto sul web spuntare falsi profili con il suo nome e il suo volto, Claudia ha rassicurato i colleghi, ha parlato a lungo con il professore Francesco Vaia, direttore sanitario della struttura, quindi ha intrattenuto un colloquio con gli agenti della Polizia postale che ben conoscono lo Spallanzani per via delle minacce già ricevute in passato da parte dei no-vax e di un cyber attacco subito dal sistema informatico nell'aprile scorso, nel pieno della prima ondata della pandemia. Per tutta la giornata in tantissimi l'hanno cercata, chiamata, messaggiata per dimostrarle che non è sola, che non lo sarà mai in questa lotta al virus in cui, finalmente, si intravede una luce.

Eppure, nonostante quei precedenti, la giovane infermiera che presta servizio anche nelle Uscar, le unità speciali anti-Covid inviate su tutti i fronti più caldi della lotta al virus nella regione Lazio, ha confidato ad amici e colleghi che nemmeno lei si aspettava una simile violenza. Ma dopo il trauma iniziale per gli auguri di morte («e ora vediamo quando muori», uno dei commenti più duri di fronte alla sua disponibilità a vaccinarsi) si è ripresa, è tornata a indossare la sua divisa e a lavorare. Nessun cedimento. Neanche un giorno di riposo dopo il V-day di domenica, al lavoro con il "solito" entusiasmo.

Anche il suo direttore sanitario, il professore Francesco Vaia, ha voluto vederla per sincerarsi delle sue condizioni, per mostrarle ancora una volta tutta la vicinanza dell'istituto. «Ho incontrato stamattina Claudia per incoraggiarla dopo le varie fake news ed attacchi - ha poi scritto Vaia, nel pomeriggio, su Facebook, postando una foto serena e distesa insieme alla giovane infermiera nel suo studio - Non ce n'è stato bisogno. Claudia sta bene, come tutti gli altri vaccinati, è di ottimo umore ed è sempre più convinta della sua scelta: atto d'amore per sé, per i suoi cari, per i Pazienti, per il Paese». Lo Spallanzani e le Uscar sono ormai per lei una seconda famiglia. E tutti le stanno facendo da scudo in queste ore per tenerla lontana da altri attacchi e dal clamore.

VITA DI SEMPRE

«Tutta la mia solidarietà a Claudia Alivernini», postava ieri sui social Omar Altobelli, l'operatore sociosanitario che si è vaccinato con lei domenica, e di seguito una sfilza di messaggi di conforto e speranza, anche da parte di chi non l'ha mai conosciuta. E a chi, ieri, l'ha avvicinata per una parola di sostegno e di incoraggiamento, Claudia non ha smesso di ripetere che non le interessa «essere un simbolo», ma di volere continuare a svolgere il suo mestiere di infermiera che tanto ama e la appassiona, insomma di volere tornare nell'alveo della sua routine e dei suoi affetti. Pentita di avere fatto il vaccino? «Mai». Lo ha ribadito a chiunque glielo abbia chiesto, «come operatrice sanitaria è giusto farlo e doveroso. Gli insulti non mi hanno fatto cambiare idea». Ha continuato a sorridere, mostrandosi felice del caldo abbraccio virtuale arrivato ieri da tutta Italia fino allo Spallanzani, per lei, in un momento non facile.

No-vax e leoni da tastiera. Claudia e i colleghi non si fanno intimidire, ma si chiedono come sia possibile che «siano arrivati a mettere in dubbio che le foto delle vaccinazioni fossero vere, qualcuno ha detto che l'ago non c'era, altri hanno ipotizzato che quelle immagini non fossero scattate in quel momento... la fiera dell'assurdo».

Alessia Marani

«GLI INSULTI NON MI HANNO FATTO CAMBIARE IDEA HO VISTO TROPPE PERSONE MORIRE PER COLPA DEL COVID»

L'ABBRACCIO DEGLI AMICI IN CORSIA: «PER TUTTI NOI IL TUO È STATO UN GRANDE GESTO DI CORAGGIO»

Il pressing di alleati e Europa

Conte deve riscrivere tutto il piano Recovery Il Pd: basta con i bonus

▶ Premier assediato dai diktat dei partiti Meno progetti a cui destinare le risorse

▶ I Dem interpretano la linea di Bruxelles «Incentivi a pioggia strada sbagliata»

IL RETROSCENA

ROMA Se al Nazareno arrivano a dire «non stiamo nè con Conte nè con Renzi», la sorte del governo non può dirsi segnata. Lo si comprende anche dagli incontri dei partiti con i ministri Gualtieri e Amendola sul piano di spesa del Next Generation Ue. La proposta uscita da palazzo Chigi una decina di giorni fa è stata di fatto cestinata non solo da Italia Viva che andrà oggi al Mef in delegazione (anche se Renzi ha illustrato il contropiano denominato "Ciao") ma anche da Pd, Leu e, in buona parte, anche dal M5S. Nelle dieci pagine di proposte dei dem si avverte la preoccupazione che il commissario Ue Paolo Gentiloni ha esplicitato ieri nell'intervista a Repubblica: troppi micro progetti e troppi incentivi e bonus a danno degli investimenti.

IL BINARIO

Si riparte quindi da capo, si asciuga il testo, si concentrano le risorse su alcuni progetti, si ragiona sulla governance. Ma le scelte finali spettano a Conte proporle ai partiti e non si limiteranno al seppur importante Next Generation Eu. Infatti, malgrado i tentativi, la stesura del piano del Recovery non è mai uscito dal tavolo della verifica di maggioranza, aperta da Conte dieci giorni fa e mollata poi su un binario morto che ha lasciato campo libero a Renzi e irritato i dem che accusano sempre più chiaramente il premier di rinviare e non affrontare mai i problemi. Resta il fatto che ora il clima nel governo è pessimo e ancor più nei gruppi parlamentari. Dopo continui rinvii, anche Conte è ormai convinto che così sia impossibile andare avanti e nella ormai tradizionale conferenza stampa di fine anno di oggi avrà modo di esplicitarlo, pur ribadendo di essere «pronto all'ascolto ma non ai diktat». E così dopo aver dovuto accettare il rito della verifica, Conte si trova ora alle prese con l'esigenza di dover offrire alla sua maggioranza - nel tentativo di restare a palazzo Chigi - un nuovo programma e una nuova - o almeno ritoccata - squadra di governo Conte.

Convitato di pietra delle riunioni del Mef e non solo sono anche i 36 miliardi del Mes che, insieme al nodo della delega sui Servizi, resta uno dei nodi che Conte pensa di affrontare con i leader della maggioranza nella riunione che potrebbe tenersi prima dell'Epifania. Per uscire dalla tenaglia e restare a palazzo Chigi, Conte ha dalla sua la preoccupazione del Quirinale per una crisi al buio, rovinosa per il Paese in piena emergenza economica e sanitaria. Ma soprattutto il centrodestra che, con la cauta eccezione di Forza Italia, per ora resta fuori dalla partita di possibili nuove maggioranze rafforzando il ruolo di Conte come unico punto di caduta per coloro che vogliono evitare le urne in piena pandemia.

LA DELEGA

E' anche per questo che il presidente del Consiglio continua ad accarezzare l'idea della sfida in aula a Italia Viva qualora dovessero continuare nel gioco a rialzo sul Recovery, sul Mes, sulla delega all'intelligence o su chissà cos'altro. Nella manica qualche geniale suggeritore gli assicura di avere il voto anticipato o gruppi di responsabili. Ex grillini, ma soprattutto ex di FI pronti a schierarsi con Conte e comporre un'alleanza con Crimi e Bonafede pur di evitare la fine della legislatura. Ma il gioco, oltre ad essere nel tempo evanescente, è molto rischioso. Perché se dovesse andare male sarebbe poi impossibile ricomporre un equilibrio intorno alla figura di Conte che dovrebbe tornare al mestiere di avvocato spalancando le porte ad un nuovo governo che però è ancora tutto da inventare.

Marco Conti

GENTILONI HA CHIESTO MAGGIORE IMPEGNO SUL FRONTE DEGLI INVESTIMENTI E CRITICATO GLI INTERVENTI-TAMPONE

Gualtieri invita a fare presto E i Cinquestelle insistono: «Fondi per le ristrutturazioni»

LA REGIA

ROMA Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri chiede di fare presto per non perdere il treno del Recovery fund. Soprattutto per non irritare Bruxelles che non gradisce il balletto politico italiano. Il confronto tra i partiti al governo sul piano di spartizione dei fondi Ue agita le acque della maggioranza e rischia di frenare la corsa alle risorse necessarie per la ripartenza. Il clima è teso e il Mef spinge in questa fase per arrivare a un accordo in tempi brevi, a costo di ridimensionare o anche di eliminare dalla lista i progetti più divisivi. Ieri il ministro dell'Economia e quello degli Affari europei Vincenzo Amendola hanno incontrato Pd e M5S, mentre oggi sono in programma i collegamenti in videoconferenza con Italia Viva, Leu e Autonomie.

Così Gualtieri su Twitter manda messaggi chiari: «Bisogna fare presto e rafforzare i progetti strategici e più innovativi. Dobbiamo lavorare senza sosta per presentare in Europa un piano di grande impatto».

GLI APPUNTAMENTI

Positivo l'incontro con la delegazione dei Cinquestelle. In una nota il Movimento 5 Stelle ha spiegato che nel corso dell'incontro sono emersi «diversi punti di accordo ed è stata espressa la volontà che l'impianto sul Next Generation Eu venga valorizzato attraverso la realizzazione di progetti e risorse condivise, una visione che sia interministeriale e una progettualità che guardi a interventi macro, anche dal punto di vista finanziario». I pentastellati premono però affinché vengano destinati più fondi al comparto lavoro. «Fondamentale è anche realizzare il prolungamento del superbonus al 110% fino al 2023 e garantire più risorse al comparto giustizia, che dell'implementazione della digitalizzazione può beneficiare sotto molteplici aspetti», aggiungono i Cinquestelle. L'ultima versione del piano di resilienza prevede di destinare appena 750 milioni all'innovazione organizzativa della giustizia. Ma si è parlato anche della strategia nazionale sull'idrogeno, di economia circolare e di ulteriori investimenti a favore dell'istruzione. Oggi sono in programma i due incontri più difficili, quelli con Matteo Renzi e Leu. Sono 61 invece i punti del Recovery plan cerchiati con la matita rossa dagli uomini di Italia Viva. In pressing pure Liberi e uguali, che chiede per prima cosa di aumentare le risorse da destinare alla sanità e sottolinea che «nove miliardi sono largamente insufficienti». Con Leu il Tesoro farà pesare i 7 miliardi che andranno al progetto per il rinnovamento degli ospedali, inserito nella missione sulla transizione ecologica.

U. Man.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

AL TESORO TEMONO CHE LE FIBRILLAZIONI NELLA MAGGIORANZA POSSANO FAR RITARDARE LA MESSA A PUNTO DELLE MISURE

La beffa-cashback: pagato con i soldi del fondo europeo

L'OPERAZIONE

ROMA I soldi del Recovery fund per pagare il flop del cashback. L'ultima versione del piano di resilienza italiano prevede una spesa di 4,75 miliardi per la promozione dei pagamenti digitali, praticamente la metà di quanto verrà destinato alla sanità per la parte relativa all'assistenza di prossimità e alla telemedicina. Soldi che, nell'ambito del Recovery, verranno presi in prestito dalla Ue e che dovranno perciò essere restituiti. L'obiettivo è di portare la media delle operazioni cashless procapite ai livelli europei, ma se il buongiorno si vede dal mattino allora il successo appare tutt'altro che scontato: il cashback sperimentale di Natale nelle prime due settimane di vita ha attirato l'attenzione di cinque milioni di italiani che al 23 dicembre avevano maturato un cashback effettivo di soli 18 euro a testa in media. Risultato, la parte del Recovery plan dedicata alla promozione dei pagamenti digitali e al cashback di Stato, non ha funzionato. Solo una misura una tantum che, anche a giudizio degli esercenti, non ha dato nessuna spinta all'economia.

LA DIFESA

Per Palazzo Chigi invece il piano Italia cashless costituisce una riforma strutturale in linea con le raccomandazioni dell'Unione europea. Secondo le previsioni del governo, il piano può portare a un gettito addizionale per lo Stato pari a 4,5 miliardi di euro al 2025, grazie all'aumento dei pagamenti elettronici e all'emersione del sommerso. A giudicare però dal prologo la strada appare in salita. Per il cashback il governo ha programmato di spendere 1,75 miliardi nel 2021 e 3 miliardi nel 2022, oltre ai 228 milioni stanziati per l'extra cashback di Natale attualmente in corso. I 4,75 miliardi in uscita nel prossimo biennio non intaccheranno la parte di risorse a fondo perduto in arrivo da Bruxelles (oltre 65 miliardi) ma quella relativa ai prestiti (127 miliardi circa). In altre parole, il governo si appresta a indebitarsi con l'Europa per finanziare i futuri rimborsi del 10 per cento sui pagamenti senza contante sostenuti nell'arco di un semestre. Ancor più strano il fatto che la voce di spesa rientri tra quelle dedicate al capitolo su digitalizzazione, innovazione e sicurezza della Pa, che assorbe poco più di 10 miliardi di risorse, di cui appunto quasi 5 destinati al cashback, sarebbe a dire la metà. Solo che il cashback e la promozione dei pagamenti digitali riguardano solo marginalmente la Pubblica amministrazione: interessano soprattutto PagoPa, la partecipata dello Stato che si occupa di pagamenti verso le amministrazioni pubbliche e che gestisce anche l'app pubblica Io, principale porta d'accesso ai rimborsi. Per intenderci, il piano Italia cashless risucchierà 4 miliardi in più rispetto a quanto verrà destinato all'innovazione organizzativa della giustizia, che nel Recovery plan deve accontentarsi di 750 milioni di euro.

Il cashback ha già fatto alzare il sopracciglio alla Bce e più nel dettaglio quello dell'ex responsabile della vigilanza della Banca centrale europea Yves Mersch che nell'ultimo giorno del suo mandato, il 14 dicembre scorso, ha espresso le proprie perplessità in una lettera indirizzata al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Le critiche sono state prontamente rispedite al mittente da Roma, ma rimane il fatto che i numeri registrati finora dall'iniziativa non soddisfano. Sicuramente hanno pesato le difficoltà dell'app Io, che nella fase di decollo non hanno reso agevole l'iscrizione al programma, al punto che circa la metà di quelli che hanno scaricato l'app pubblica non hanno aderito ancora al cashback. Poi le chiusure anti-contagio di questi giorni hanno contribuito a tenere bassa la quota di cashback maturato dai partecipanti, rendendo il programma meno attraente.

Luca Cifoni
Francesco Bisozzi

NON È SERVITA A INCENTIVARE I CONSUMI: NEGOZI CHIUSI PER COVID, 5 MILIONI DI ITALIANI HANNO MATURATO IN MEDIA 18 EURO

Salvò dal treno un aspirante suicida, Rachele è Cavaliere

▶Mestre, una 25enne di Zelarino insignita dell'onorificenza dal Presidente Mattarella

▶Si era gettata sui binari facendo fermare il convoglio: «Dedico tutto al macchinista»

LA STORIA

VENEZIA Poco prima delle 20 del 10 dicembre Rachele Spolaor, venticinquenne di Zelarino laureata all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, scende alla stazione di Mestre Ospedale dal treno che la riportava a casa dallo stage di grafica in una ditta a Castelfranco. La sua vita cambia in quel momento, quando decide di restare accanto, da sola, ad un uomo che barcolla tra le banchine e i binari con una valigia in mano. O meglio, la vita di Rachele non cambia in quel momento, perché in quel momento lei fa ciò che le riesce più naturale: vede un treno arrivare in stazione proprio mentre l'uomo che stava aiutando si alza di scatto e si lancia sulla massicciata.

È un istante, ma Rachele sceglie: scende sui binari e prova di tutto a salvare quell'uomo che nemmeno conosce e che non rivedrà mai più. Il finale è dolce: il macchinista li vede, il treno rallenta, li colpisce ma non li travolge e Rachele e l'uomo che le deve la vita si salvano. La storia esplode fino alla telefonata di lunedì sera a casa Spolaor. A chiamare e chiedere di Rachele è la segreteria della Presidenza della Repubblica che la avverte: il presidente Sergio Mattarella la nominerà Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Tutto per quella scelta di non girarsi dall'altra parte.

LA MOTIVAZIONE

Ciò che Rachele e la sua famiglia sapevano, è diventato ufficiale ieri mattina quando il Quirinale ha pubblicato l'elenco dei nuovi Cavalieri scelti come «casi significativi di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani». Rachele è stata inserita nelle nomine «per il coraggio e l'altruismo con cui, a proprio rischio, è intervenuta in soccorso di un uomo che si era gettato sui binari della stazione di Mestre».

Quella sera di inizio dicembre il gesto era costato a Rachele la frattura della tibia e all'uomo, un trentacinquenne di origine rumena, gravi traumi alla testa e alla schiena senza però essere mai in pericolo di vita. «Ho agito d'istinto, mi sentivo responsabile di quella vita. Non ho guardato se nel frattempo stesse arrivando il treno. Non ho pensato a nulla, ho semplicemente fatto quello che avrebbe fatto chiunque» aveva detto il giorno dopo la venticinquenne dal suo letto d'ospedale.

LA STAZIONE Mestre, la fermata dell'ospedale dove Rachele Spolaor (foto sopra) ha salvato il romeno

SONO ONORATA, QUANDO LA SEGRETERIA DEL CAPO DELLO STATO MI HA TELEFONATO HO PIANTO, MA IN ITALIA C'È CHI LA MERITA PIÙ DI ME

LA REAZIONE

Ieri il telefono di Rachele era un flusso di chiamate senza soluzione di continuità. E lei a rispondere gentile a tutti, sempre. «Sono senza parole, sono onorata e non ci credo ancora - commenta - Quando è finita la telefonata ho pianto, ma io sono dell'idea che non me lo merito, ci sono tante altre persone in Italia che meriterebbero questa medaglia per quanto fanno ogni giorno». Il pensiero della ragazza di Mestre va dritto a cercare una di queste persone. «Devo tutto al macchinista - dice Rachele - Lui ci ha visti e la sua prontezza nel capire la situazione e tirare il freno a mano ci ha salvati, ha permesso a me di essere qui e all'uomo che ho aiutati di salvarsi. Questa medaglia io la dedico a lui, al macchinista di quel treno».

Certo è che lei non si aspettava tutto questo clamore: «Mi hanno chiamato ieri (lunedì sera, *ndr*) dalla segreteria della Presidenza della Repubblica annunciandomi la decisione del presidente e di essere discreta e riservata sulla faccenda - ride - Sul programma della consegna non so nulla, anche perché il Covid sta cambiando ogni cosa. Lo ammetto, quando è uscita la notizia ero un po' spaventata, sono molto riservata. Spero che sia un messaggio positivo: quello che ho fatto è stata una cosa istintiva, non ragionata, non mai fatto volontariato».

Per quanto fatto quella sera Rachele era finita in ospedale. «Ora sto bene - racconta ancora - sono a casa tranquilla e sto seguendo il percorso di riabilitazione alla gamba operata. Di quell'uomo non ho più avuto nessuna notizia, sono contenta che stia bene. Perché ho fatto quel gesto? Sono dell'idea di essere altruista nella vita di aiutare sempre tutti, ci potresti essere anche tu in quella situazione. A me è capitato spesso di svenire ed essere debole e ho qualcuno che mi ha sempre aiutata - conclude - trovo giusto essere altruisti perché è la chiave della vita».

Nicola Munaro

Tra i 36 nominati dal Quirinale anche una diciottenne e due ultra novantenni

▶Esempi di impegno civile e dedizione al bene comune

LE SCELTE

ROMA Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha individuato tra i tanti esempi presenti nella società civile e nelle istituzioni, alcuni casi significativi di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani. C'è ovviamente spazio per tutte le età e molte esperienze diverse. Trentasei in totale gli insigniti. Tra le donne a cui è stata conferita l'onorificenza al merito ad esempio c'è posto per una diciottenne e per due signore ultra novantenni. Nel primo caso si tratta di Serena Piccolo. È stata scelta, si legge, «per il suo esempio di forza d'animo e determinazione». Affetta da una rara malattia (aplasia midollare) ha potuto essere operata lo scorso agosto grazie a un altro giovane donatore di 25 anni. Nel frattempo ha sostenuto gli esami di maturità, scegliendo di andare in presenza nonostante fosse ricoverata. Ha invece 92 anni Alma Broccoli e diventa Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per «l'impegno profuso, nel corso della sua vita, nella promozione del valore della solidarietà». Da trenta anni - da quando è andata in pensione e ha deciso di dedicarsi al volontariato - è la centralinista della Croce Rossa di Arona. Nell'elenco c'è poi una 24enne, Giovannella Porzio, (Torino), che diventa Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana «per il suo appassionato contributo nell'abbattimento delle barriere fisiche e mentali e nella diffusione di pratiche di inclusione». È infatti affetta dalla malattia rara Charcot-Marie-Tooth che l'ha costretta alla carrozzina dall'età di 10 anni. Enrico Pieri, di 86 anni (Sant'Anna di Stazzema - LU), è invece stato scelto «per l'impegno, di tutta una vita, a favore della tutela della memoria, della diffusione della conoscenza storica e della difesa dei principi alla base della convivenza democratica». Superstite e testimone dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: aveva dieci anni il 12 agosto del '44 quando, nascosto sotto la scala vide morire per mano nazista i genitori, due sorelle, nonni, zii e cugini.

Belluno, Tir di traverso, auto in panne e operai a casa per covid: strade in tilt

L'EMERGENZA

BELLUNO Ieri doveva essere la giornata del lento ritorno alla normalità dopo la grande neve nel Bellunese, in realtà è stata un'altra giornata di passione. A parte le precipitazioni nevose che non si sono fermate (seppur non con la stessa intensità del primo giorno) a creare problemi i mezzi pesanti che hanno ricominciato a muoversi. E a restare in panne. Così sono stati una cinquantina gli interventi dei vigili del fuoco impegnati nella rimozione piante, finite sulla carreggiata per il peso della neve o recupero bilici di traverso in strada, o assistenza ad auto senza catene. Problemi anche sulla statale 51 dove un mezzo pesante ha bloccato il traffico a Fortogna e all'incrocio "4 Valli". E visto che la neve non si è fermata restano chiusi quasi tutti i passi dolomitici: aperti solo Cibiana, Staulanza e Duran. Impossibile passare anche sulla sp 251 dove sono in corso lavori per la rimozione della frana scesa con il maltempo del 5 dicembre e dove il transito è consentito solo ai mezzi di soccorso scortati.

LE POLEMICHE

Non sono mancate le polemiche sulle strade poco pulite da Belluno a Feltre. C'è chi si è rimpallato la responsabilità, chi invece, come il presidente della Provincia e sindaco di Longarone Roberto Padrin, ha chiesto scusa ai suoi cittadini. «Volevo esprimere le mie scuse per i disagi causati da questa abbondante nevicata ai nostri cittadini - ha detto -. Abbiamo poco personale a causa del Covid, oltre ad un problema ad un mezzo». E proprio il virus ha pesato in questa emergenza neve, creando un'emergenza nell'emergenza. Ad Alano di Piave tutti gli operai comunali erano in quarantena e il Comune ha dovuto chiamare delle ditte esterne. Poi la sfortuna: a Feltre si sono rotti ben 3 mezzi spalaneve. Critiche per le condizioni della Feltrina e della sp 1 Sinistra Piave. Veneto strade, impegnato con oltre 200 uomini e mezzi, è stato "chiamato in causa" anche dal comune di Borgo Valbelluna. «Ci dispiace per il disagio che stiamo riscontrando sulla Sp 1 Sinistra Piave - ha risposto l'amministratore delegato di Veneto Strade, Silvano Vernizzi- c'è un tratto ghiacciato che causa qualche problema. Anche questo inconveniente lo risolveremo con l'aiuto di mezzi speciali».

IL RECORD

E con il mezzo metro di coltre bianca sceso lunedì, ieri il bollettino neve Arpav segnava quasi 2 metri di neve al suolo sul Falzarego (a quota 1988 metri) e sul Monte Piana a Misurina (a quota 2265 metri) e ben 78 ad Auronzo (quota 860 metri) dove lunedì sono caduti 60 centimetri. E ieri ha continuato a nevicare: altri 10/11 centimetri si sono aggiunti tra Auronzo, Calalzo e anche Valbelluna. Il rischio valanghe resta marcato. E le prossime ore? Il previsore del centro meteo di Teolo, Maurizio Padoan: «Domani (oggi) le precipitazioni saranno sporadiche e giovedì sarà poco nuvoloso. Ma c'è in vista un nuovo peggioramento da venerdì per tutto il fine settimana. Ci saranno precipitazioni importanti, ma con limite della neve più alto, oltre i 600-800 metri».

ol.b.

EMERGENZA Un camion uscito di strada a Sedico: 50 gli interventi ieri dei vigili del fuoco per la neve

SUL FALZAREGO QUASI DUE METRI DI NEVE. DA VENERDÌ IN VISTA UN NUOVO PEGGIORAMENTO PER IL WEEK END

Bassano del Grappa

Lo cercano in Spagna è in carcere in Marocco

Un 28enne di Bassano era scomparso da giorni e la buona notizia è che è stato ritrovato, ma non si tratta proprio di un lieto fine. La scomparsa di Francesco Canevaro era stata denunciata dalla madre il 22 dicembre, visto che era atteso a casa per le feste di Natale. Aveva trovato lavoro in Spagna a Barcellona. La Farnesina lo ha rintracciato invece in Marocco, dove si trova in carcere in attesa di giudizio per possesso di droga.

Economia

LUXOTTICA SEMPRE PIÙ TRASPARENTE: AMMESSA DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE ALL'ADEMPIMENTO COLLABORATIVO

economia@gazzettino.it

Mercoledì 30 Dicembre 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro +0,23% **1 = 1,224 $**

1 = 0,907 £ +0,08% 1 = 1,083 fr -0,19% 1 = 126,83 ¥ +0,06%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,09%	24.238,06
Ftse Mib	-0,13%	22.259,35
Ftse Italia Mid Cap	+0,56%	38.249,73
Fts e Italia Star	+0,46%	44.662,17

M M G V L M

L'EGO - HUB

Fincantieri, naufragio in vista per le nozze con i francesi di Stx

▸Il colosso italiano si smarca così: «Tutto quello che potevamo e dovevamo fare lo abbiamo fatto»

▸Bruxelles aveva chiesto altri chiarimenti sul fronte della concorrenza. Il Tesoro ora pensa a una proroga

LA GOVERNANCE

PARIGI Alla mezzanotte del 31 dicembre potrebbe finire l'incantesimo che per tre anni ha fatto immaginare la nascita dell'Airbus dei mari (dixit i ministri dell'Economia francese e italiano), il colosso della cantieristica navale, un campione europeo, insomma il matrimonio tra Fincantieri e Chantiers de l'Atlantique.

IL PERCORSO

Senza un nuovo rinvio (sarebbe il quarto in tre anni) per chiudere l'acquisizione di Stx da parte del gruppo italiano, il progetto sarà destinato al naufragio: l'Antitrust europea (in mano alla quale è finito il verdetto finale) ha bloccato gli orologi in attesa «di informazioni richieste e mai date dalle parti». Fincantieri, da parte sua, non darà in queste ultime ore informazioni che ritiene, o di avere già dato o, di non essere in grado di precisare viste anche le «mutate condizioni economiche». L'eventuale – e secondo molte fonti probabile – fallimento dell'operazione non dispiace a Parigi. In Francia l'opposizione all'accordo laboriosamente raggiunto nel 2017 tra Macron e l'allora presidente del Consiglio Gentiloni, è sempre stata forte. Poco tempo fa la Commissione affari economici del Senato francese ha definito la vendita dei cantieri di Saint Nazaire un «errore strategico», paventando rischi per l'occupazione (nonostante le garanzie date e ripetute degli italiani) e soprattutto per un trasferimento di know-how ai cinesi di Cssc, alleati di Fincantieri. Sul campo, a Saint Nazaire, sindacati e politici locali si sono sempre detti contrari all'accordo e hanno sempre visto di buon occhio e con sollievo la ripresa dei cantieri da parte dello Stato.

SOLO UN INTERVENTO DELLA POLITICA PUÒ FAR RIPARTIRE LA TRATTATIVA A POCHE ORE DALLA SCADENZA

I VINCOLI

Da Bruxelles, l'antitrust ha ripetuto che "l'orologio" dell'istruttoria approfondita avviata nell'ottobre 2019 «è bloccato in quanto non sono state fornite dalle parti le informazioni mancanti». «Tutto quello che potevamo e dovevamo fare lo abbiamo fatto e riteniamo di aver soddisfatto tutte le richieste della Dg Com», ribatte Fincantieri.

L'impasse, che potrebbe rivelarsi definitiva, non avrebbe più alcuna possibilità di essere risolta a livello tecnico. Da Trieste, sono settimane che diverse fonti sottolineano come l'unica via d'uscita sia ormai di tipo politico. Se il matrimonio si vuole fare, si farà. Altrimenti, non c'è più istruttoria che tenga. Il ministero dell'Economia francese, che per bocca di Bruno le Maire ha sempre assicurato di credere nell'accordo sottoscritto, non ha questa volta rilasciato nessun commento.

SAINT NAZAIRE Il cantiere al centro dell'alleanza italo-francese

L'OPPOSIZIONE

Chi invece si è fatta sentire è la rappresentante del sindacato Force Ouvrière sui Chantiers de l'Atlantique Nathalie Durand-Prinborgne: «Noi siamo ferocemente contrari all'acquisizione fin dall'inizio e finché non saremo al primo gennaio non potremo cantare vittoria». Contrario alle nozze e in attesa del no finale da Bruxelles anche il sindaco socialista di Saint-Nazaire David Samzum: «Speriamo che l'accordo salti». Per il momento, i Cantieri dell'Atlantico sono al cento per cento francesi (83,4% del capitale allo Stato, l'11,7% alla cantieristica navale militare Naval Group, 2,4% ai dipendenti e 1,6% a società locali).

Il progetto di cessione prevede che Fincantieri acquisisca il 50% del capitale, più un ulteriore 1 per cento "prestato" dallo Stato francese, a condizione che gli italiani rispettino una serie di impegni, in particolare sul fronte dell'occupazione e della protezione di know-how strategico.

Paradossalmente, è proprio sul versante più strategico – e che all'inizio sembrava meno scontato – dell'alleanza nella cantieristica militare, che l'unione franco-italiana procede senza intoppi. Il Tesoro comunque non esclude una possibile proroga in extremis.

Francesca Pierantozzi

Trasporti

Tirolo vietato ai tir, protesta il Nord Italia

Il Tirolo inasprisce il divieto di transito notturno discriminando il made in Italy. Le Camere di Commercio di Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Bolzano intervengono presso la Commissione Europe. Secondo gli enti italiani, il divieto è poco utile ai fini ambientali e discrimina gli autotrasportatori danneggiando le imprese italiane perché comporta un aumento dei costi di trasporto e quindi dei prezzi al consumatore finale. Il divieto di transito notturno sull'autostrada tirolese A12 entrerà in vigore il 1° gennaio 2021. Esplicitamente esclusi solo i mezzi pesanti a trazione completamente Lng, elettrica o a idrogeno. Gli autotrasportatori tirolesi sono esclusi dal divieto.

Dal 2021 rincarano gas (+ 5,3%) ed elettricità

LE BOLLETTE

ROMA I prezzi delle materie prime si alzano tornando ai livelli di un anno fa e nel 2021 continuerà l'aumento delle bollette di luce e gas.

Nei primi tre mesi del prossimo anno, vedrà così crescere la bolletta elettrica del 4,5% e del 5,3% quella del gas. Ad incidere in quest'ultimo caso, ricorda l'Arera, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, anche la consueta stagionalità con la crescita invernale della domanda.

BONUS AUTOMATICI

Nel 2021, però, arriverà anche un'importante novità: i bonus sociali di sconto sulla bolletta saranno gradualmente riconosciuti in modo automatico a chi ne ha diritto, senza più dover presentare domanda. Ad incrociare le informazioni, in modo che il bonus sia assegnato automaticamente in bolletta, saranno direttamente i soggetti che gestiscono i dati sulle utenze e l'Isee (Acquirente Unico e Inps). Lo sconto in bolletta sarà calcolato dal 1 gennaio 2021, indipendentemente dai tempi tecnici necessari per l'entrata a regime del meccanismo attuativo. Secondo i calcoli dell'Arera, inoltre, nonostante gli aumenti di inizio 2021, non si esaurirà la riserva di risparmio accumulata dalle famiglie con i cali provocati dagli effetti della pandemia: si tratta di 146 euro all'anno. Secondo l'Unione dei consumatori, però, l'aumento significa spendere nell'anno solare 2021 nell'ipotesi di prezzi costanti, 23 euro in più per la luce e 50 euro per il gas. E da gennaio piccole imprese senza maggior tutela, parte il mercato libero.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2259**	0,327
Yen Giapponese	**127,2300**	0,545
Sterlina Inglese	**0,9086**	0,503
Franco Svizzero	**1,0862**	0,074
Fiorino Ungherese	**364,5300**	0,294
Corona Ceca	**26,3020**	0,210
Zloty Polacco	**4,5308**	0,893
Rand Sudafricano	**17,9651**	0,923
Renminbi Cinese	**8,0070**	0,205
Shekel Israeliano	**3,9363**	0,224
Real Brasiliano	**6,3717**	0,432

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**47,80**	52,60
Argento (per Kg.)	**641,50**	693,00
Sterlina (post.74)	**349,00**	381,50
Marengo Italiano	**278,40**	301,70

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,307**	0,93	1,005	1,894	1203229
Atlantia	**14,755**	2,54	9,847	22,98	175984
Azimut H.	**17,880**	-0,47	10,681	24,39	46828
Banca Mediolanum	**7,110**	0,00	4,157	9,060	82208
Banco Bpm	**1,810**	0,19	1,049	2,481	775315
Bper Banca	**1,490**	-0,70	1,018	3,132	923009
Brembo	**10,840**	-1,28	6,080	11,242	21540
Buzzi Unicem	**19,410**	-0,26	13,968	23,50	33985
Campari	**9,462**	1,92	5,399	9,810	132618
Cnh Industrial	**10,435**	-0,90	4,924	10,443	291935
Enel	**8,276**	-0,83	5,408	8,544	1301746
Eni	**8,562**	-0,40	5,911	14,324	959307
Exor	**66,48**	-0,18	36,27	75,46	34585
Fca-fiat Chrysler A	**14,688**	-0,66	5,840	14,851	952327
Ferragamo	**15,910**	3,45	10,147	19,241	60799
Finecobank	**13,385**	-0,30	7,272	13,402	126782
Generali	**14,315**	-0,35	10,457	18,823	212717
Intesa Sanpaolo	**1,920**	-0,14	1,337	2,609	5479724
Italgas	**5,175**	0,68	4,251	6,264	99730
Leonardo	**5,980**	0,98	4,066	11,773	526015
Mediaset	**2,108**	-0,28	1,402	2,703	71324
Mediobanca	**7,576**	0,08	4,224	9,969	301295
Moncler	**50,30**	1,15	26,81	50,02	65861
Poste Italiane	**8,350**	-0,48	6,309	11,513	154611
Prysmian	**28,88**	-0,24	14,439	28,83	65206
Recordati	**45,00**	0,63	30,06	48,62	13625
Saipem	**2,171**	-0,18	1,381	4,490	611291
Snam	**4,617**	-0,28	3,473	5,085	654933
Stmicroelectr.	**30,14**	-0,89	14,574	34,22	179468
Telecom Italia	**0,3808**	-0,39	0,2892	0,5621	5401313
Tenaris	**6,576**	-1,35	3,891	10,501	258161
Terna	**6,278**	0,03	4,769	6,752	267293
Unicredito	**7,696**	-0,04	6,195	14,267	817828
Unipol	**3,904**	-0,66	2,555	5,441	119938
Unipolsai	**2,192**	-0,90	1,736	2,638	122299

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,660**	-0,81	2,918	4,606	8876
B. Ifis	**9,265**	0,22	6,803	15,695	9983
Carraro	**1,554**	1,17	1,103	2,231	2516
Cattolica Ass.	**4,628**	0,13	3,444	7,477	55064
Danieli	**14,320**	-0,56	8,853	16,923	3416
De' Longhi	**26,24**	1,00	11,712	31,51	6713
Eurotech	**5,265**	-0,66	3,179	8,715	21808
Geox	**0,7990**	0,38	0,4582	1,193	19076
M. Zanetti Beverage	**5,480**	0,00	3,434	6,025	970
Ovs	**1,083**	-0,09	0,6309	2,025	115611
Zignago Vetro	**13,800**	-0,29	9,593	14,309	2144

Treviso

Un rapporto con le radici che si era affievolito nel tempo

Piomba quasi come una meteora la notizia della morte di Pierre Cardin nei luoghi della sua infanzia. La pioggia battente rende ancora più austera quella casa colonica (nella foto) divisa dal Piave dalla strada. Oggi le luci sono spente. Perchè quel luogo non appartiene più ai Cardin che partirono per la Francia nel 1930. "Piero? Giocava con noi nei campi - ricorda Giorgio Gobbo figlio della vicina di casa. A Sant'Andrea il cordoglio è un sentimento ufficiale che si riserva alle personalità. Ma l'uomo Cardin mancava da molti decenni, come sottolinea la cugina Olga. «Si fermava nella casa di Venezia quando veniva in Italia. E, sporadicamente passava dalla villa di famiglia». Lo stilista era più legato a Treviso, che nel 1995 gli conferì la cittadinanza onoraria. Con Donella Del Monaco fu partner di eventi artistici. «È stato un mecenate eccezionale" ricorda. Infine Luca Zaia rivolge a Cardin un accorato ricordo. «Il Veneto piange un genio, un creativo eccezionale, che aveva saputo elevarsi nell'olimpo della moda soltanto con la propria arte, partendo dal nulla". (e.f.)

1922 / 2020

Da Treviso alla Francia. Morto per cause naturali
A due anni lascia l'Italia, Oltralpe inizia la carriera che lo porterà ad essere uno dei sarti più amati

Addio Cardin lo stilista democratico

IL RITRATTO

segue dalla prima pagina

Pietro era l'ultimo di nove figli di un agricoltore che per la guerra aveva perso quasi tutto e adesso un po' per fuggire dalla miseria, un po' per scappare dal fascismo, subito dopo il delitto Matteotti aveva caricato la famiglia sul treno ed era emigrato. Pietro nel tunnel tra l'Italia e la Francia ebbe paura di essere diventato cieco e gridò chiamando la mamma. "Ma era solo il buio! Eravamo poveri e semplici".

Pietro Costante diventa semplicemente Pierre e il cognome va bene com'è, in francese suona quasi come si legge. Va a bottega da un sarto a Vichy e impara a cucire e tagliare; in piena occupazione nazista cerca di raggiungere Parigi come volontario della Croce Rossa e i tedeschi lo fermano con una valigia di cartone vuota.

L'APPRENDISTATO

È un sarto visionario e nella Francia del dopoguerra c'è bisogno di uno come lui per rilanciare l'alta moda. Lo assume Elsa Schiapparelli, lo rifiuta Balenciaga, gli dà fiducia Christian Dior che nel 1947 lo mette a capo della sua sartoria. È tanto bravo che quando nel 1950 decide di mettersi in proprio aprendo una *maison* a suo nome, Dior lo saluta con 144 rose rosse.

Il rosso è il suo colore portafortuna, raccontava di aver incominciato con 200 mila cappotti rossi plissettati venduti negli Stati Uniti d'America. Certo non passa inosservato, ha fantasia e collabora con Jean Cocteau per i costumi de "La bella e la bestia" in teatro e in seguito disegna altri spettacolari costumi per il ballo in maschera organizzato a Venezia da Charles de Beisteguì nel 1951. Era il famoso ballo a Palazzo Labia, mille invitati tra i quali Dior, Dalì, Orson Welles, Churchill e il re Faruk d'Egitto. Ne parlarono riviste e cinegiornali di tutto il mondo e il nome di Cardin incominciò a diventare famoso. Due anni dopo lo stilista può presentare la sua prima collezione.

LE GRANDI IDEE

Ha grandi idee, l'haute couture parigina gli sta stretta, è il primo in assoluto a entrare nel mercato giapponese, il primo a portare le sue modelle dentro i grandi magazzini "Printemps". È il 1959, la Camera Sindacale della Moda lo caccia, per poi richiamarlo. È appena nato il "prêt-a-porter", la moda pronta, che non significa rinunciare all'eleganza. Parla di moda "democratica" ben prima del Sessantotto, e sono proprio gli Anni Sessanta a garantirgli la dimensione mondiale e la patente di genio della moda. Con Andrè Courrèges e Paco Rabanne capisce in anticipo cosa il mondo nuovo vuole: insieme stravolgono i concetti della moda, operano una sorta di futurismo ispirandosi alle più recenti conquiste spaziali.

Cardin preferisce le geometrie enfatizzate, anelli, vestiti di fibre sintetiche, pullover-bozzoli, short e stivaloni in vernice. S'inventa la "bubble dress", quasi in omaggio a una famosa villa sul Mediterraneo tutta sviluppata architettonicamente a "bolle". È la sua invenzione più nota, un abito più stretto in vita e con rigonfiamento della gonna. In Italia lo battezzano subito "a palloncino", ne offre una dimostrazione a Sanremo una giovanissima Mina cantando non a caso "Le mille bolle blu".

Poi si rivolge alla moda maschile, si batte per lo stile unisex, sperimenta nelle forme e nel materiale. Fa di più: crea il miglior mix possibile tra il nascente made in Italy e l'estetica parigina. Aggiunge al talento la visione imprenditoriale: è il primo ad aprire *boutiques* in Cina e in Russia, a far sfilare i suoi modelli sulla Grande Muraglia. Il primo ad usare il marchio per prodotti che non siano soltanto di abbigliamento, tocca ogni settore con i suoi oggetti firmati. Gli stilisti che verranno gli dovranno moltissimo.

VILLE E PALAZZI

Il vecchio figlio di emigrati si rivede nella sua voglia di comprare case e terre. Acquista una bella casa a Parigi, una a Venezia per non tradire le origini, sulla Costa Azzurra la famosa villa delle "bolle", il vecchio castello di Lacoste dove una volta aveva abitato il marchese De Sade. Entra nel mondo della ristorazione acquistando il famoso Maxim's di Parigi e in poco tempo le sedi si moltiplicano nel mondo. La sua è una griffe famosa, funziona da garanzia.

Ha ancora idee, una sola non gli riesce ed è quando accarezza il sogno di regalare qualcosa a Venezia. Immagina una torre di 250 metri, il suo Palais Lumière, con servizi, uffici, teatro, negozi. Gli obiettano che la torre rovinerebbe lo skyline di Venezia, lui si adatta anche a Marghera dove niente rovinerebbe certo la linea del cielo. Vorrebbe inaugurare la Torre Cardin per l'Expo 2015, ma la città gli volta le spalle. "Forse per gelosia, sicuramente per la politica", commenta.

IL SOGNO IRREALIZZATO

Lo accompagna nella spedizione veneziana il nipote Rodrigo Basilicati, direttore generale della Maison. Cardin è un signore quasi novantenne, veste elegantissimo, naturalmente Cardin, dalla cravatta ai mocassini, muove piccoli passi, si esprime con un italiano che ha conservato la dolcezza veneta dei genitori e la rotondità della erre francese. Finge di arrendersi, ma non si rassegna. E quando qualche anno dopo ritornerà a Venezia alla mostra del Cinema per un cortometraggio sulla sua vita, quella torre ritornerà nei suoi discorsi. Con un progetto: "Arrivare a 100 anni e ricominciare". Sincero anche nei ricordi, come quando ammette l'amore per Andrè Olivier il suo collaboratore morto nel 1993 e quello per Jeanne Moreau racchiuso in una notte al Danieli di Venezia. "Amo la virilità in un uomo e la femminilità in una donna", spiega.

L'uomo del futuro non ce l'ha fatta. Anche questa è la sua eredità. "Tutto quello che è Pierre Cardin è mio". È suo il bambino che in treno aveva paura di diventare cieco, è suo il vecchio gigante che si chiude nell'ultima bolla e se ne va.

Edoardo Pittalis

2012
La sfilata con i modelli della collezione dello stilista italo-francese in rassegna sulla passerella di Pechino in occasione di un appuntamento dedicato ai defilèe di moda nella capitale cinese

È STATO UN TEORICO DELL'ELEGANZA E IL CREATORE DI STILI DI TENDENZA DAL PRET A PORTER ALLA BUBBLE DRESS

La vita

DA GIOVANE Una foto di Cardin quando iniziava ad affermarsi nel mondo della moda rivoluzionando il gusto. Sotto alla premiazione alla Fenice nel 2016 per lo spettacolo "Dorian Gray" che finanziò

IL LEGAME Una tenera immagine dello stilista insieme a Jeanne Moreau al quale fu legato per cinque anni. Un rapporto che venne meno solo con la morte dell'attrice francese

Il ricordo di Rodrigo, il nipote fidatissimo che ha lavorato con lui per molti anni: «Mi diceva: "Ormai sono vecchio. Magari si farà alla memoria" . È stato un uomo che ha saputo coniugare la verità con la creatività»

L'INTERVISTA

«Il Palais Lumière un grande sogno con un rimpianto»

VENEZIA Pierre Cardin e il nipote Rodrigo. A fianco il progetto del Palais Lumière

«Guardava al futuro e in questo periodo era ossessionato dai progetti di un genio come il miliardario americano Elon Musk»

La voce è rotta dall'emozione. Sono momenti tristi, ricchi di ricordi che vanno di pari passo con le incombenze amministrative. Ma nonostante tutto Rodrigo Basilicati Cardin, il nipote di Pierre racconta il suo rapporto con lo zio. «Venezia e il Palais Lumière - ricorda - mi diceva sempre: "Rodrigo un giorno si farà. Quando ci pensava non nascondeva il fatto di aver realizzato il progetto troppo tardi nella vita. Mi diceva "Sono ormai vecchio" e poi aggiungeva "Magari si farà alla mia memoria...». Pierre Cardin se n'è andato ieri, ma di certo il suo ricordo rimarrà indelebile. Una storia di coraggio e di forza per tutta la vita.

Rodrigo Basilicati Cardin come è nato lo stretto legame che vi ha profondamente unito?

«È stato vero e proprio caso. Sarà stato circa trent'anni fa in occasione di un incontro familiare a Treviso tra mio zio e mio nonno Erminio. L'occasione fu la consegna delle "chiavi della città". Lo ammetto fu un colpo di fulmine. Gli mostrai alcuni miei disegni. Allora muovevo i primi passi nel mondo del design e ne fu immediatamente colpito. Così è nata, dal niente una vera collaborazione artistica. E da lì poi sono nati gli impegni di lavoro che, a poco a poco, mi ha affidato all'interno della sua società».

Da cosa era rimasto colpito in particolare?

«A quel tempo disegnavo mobili. Fu così che progressivamente entrammo in sintonia. Il legame familiare si irrobustiva con una condivisione sul posto di lavoro. C'è sempre stata grande sintonia. Ho solo un rimpianto...»

Ovvero?

«Averlo conosciuto tardi quando aveva già 72 anni».

Come era in quest'ultimo periodo?

«Era rimasto molto contento per la grande festa in occasione della presentazione del film sulla sua vita nel settembre scorso "House of Cardin" di P. David Ebersole, Todd Hughes. Probabilmente lì è stato l'ultimo saluto ad amici e conoscenti. Poco alla volta si è spento, serenamente. Aveva un cuore affaticato. Ma posso dire che fino all'ultimo, fino a che ha potuto, ha continuato a lavorare, faceva dei modelli, tagliava le stoffe. Si teneva sempre occupato, anche se si stancava molto e dormiva spesso».

Che cos'è stato per lei?

«Una pietra miliare. E fu lui, ad esempio, a volere che andassi a vivere a Ca' Bragadin. Erano anni di formazione: suonavo pianoforte in Accademia, studiavo per ingegnere e disegnavo mobili. Erano gli anni che inventavo per lui una gondola "Principe di Venezia", completamente trasparente che poteva solcare le acque della laguna. E poi con lui, dopo il mio trasferimento a Parigi per seguirlo in tutto e per tutto, ho girato il mondo: Tokyo, Mosca, Cina. Con lui ho preso pure il Concorde per trascorrere una sola notte a New York!».

E poi c'è stato il periodo del Palais Lumière a Venezia.

«Mi diceva: "Se avessi avuto qualche anno di meno. Intanto c'è l'idea di un nuovo Centro culturale a Parigi che porterà il suo nome con un grande teatro, un luogo espositivo e atelier per artisti. Il Palais Lumière resta nei sogni e come tale rimane ancor oggi. Ci si potrà ragionare pensando alla memoria di mio zio».

Quale è il testamento che lascia Pierre Cardin?

«È un messaggio rivolto soprattutto ai giovani creativi, agli stilisti che si stanno facendo strada: non copiare mai, non imitare gli altri, puntare sulle proprie creazioni, far sì che possano essere uniche! Fare cose che finora non si sono ancora viste. Questo è il segreto».

Suo zio è stato un precursore nel mondo della moda

«Sì, senz'altro. Era attratto dal cosmo, dallo spazio infinito e dal futuro. Lo dimostrano la sue creazioni di moda: gli spazi geometrici, i cerchi, i celebri vestiti a bolle, le "bubble dress". Non è neanche un caso che a Parigi avesse creato l'Espace Cardin...Sì, guardava ancora lontanissimo e più recentemente osservava con me le geniali imprese di Elon Musk».

E fuori dal lavoro com'era Pierre Cardin?

«Un uomo sincero, discreto, che parlava poco, ma di grandi sentimenti perchè sono quelli che più durano nel tempo».

Il suo legame con l'attrice Jeanne Moreau è sempre stato intenso.

«Era un rapporto vero. Straordinario, per nulla televisivo. Diceva che la verità vince sempre. E ci teneva ad essere coerente con se stesso. Era un cervello aperto fino in fondo e dovevi lasciarti guidare al tempo stesso dall'intuito e dalla comprensione istintiva. Lui avrebbe apprezzato. Molto»

Paolo Navarro Dina

La confessione: «Sono parigino, qui voglio chiudere gli occhi»

LO STILISTA

Se n'è andato a Neuilly, a pochi chilometri da Parigi, nell'American Hospital dove era stato ricoverato non importa per quale malanno, Covid o altro: diciamo per i suoi 98 anni (che ovviamente di malanni ne comportano molti....). Forse è la cosa che gli è dispiaciuta di più: non aver chiuso gli occhi nella sua Parigi.

E lo dico perché di questo parlammo insieme in un giorno lontano, quando tra le frasi che si buttano là quando ci si è appena conosciuti, c'è stata una sua immagine di Parigi incantata, ammirata, amata: «più che francese (o italiano come sono - ero - per nascita) - mi aveva detto quasi confidandosi - io mi sento parigino. È qui che, quando avverrà, vorrò chiudere gli occhi».

Eravamo alla fine degli anni Sessanta: lui, Pierre Cardin già famoso come creatore di una moda dirompente, rivoluzionaria, bellissima e "democratica", autore di quell'abito a bolle, il "Bubble-Dress" definito la grande invenzione e lanciato in tutto il mondo; io alle prime armi come giornalista di moda, per il giornale con il quale collaboro ancora oggi, *Il Gazzettino*, per il quale avevo iniziato le mie relazioni di moda da qualche anno.

PERCORSO PROFESSIONALE

Non fu l'inizio di un'amicizia perché avemmo poche occasioni di incontrarci personalmente, visto che lui, prima cacciato dalla Chambre Sindycale che organizzava gli eventi moda per aver portato la firma di uno dei membri della Camera nel mondo plebeo del pret-a-porter nei grandi magazzini con la cessione della sua collezione ai Magazzini Printemps di Parigi, poi rientrato nell'organizzazione, per poco, deciso a non presentare la collezioni nelle formule adottate collettivamente, sceglieva date e *locations* lontane, diverse: «Io non presento in quelle manifestazioni "di gruppo", non per alterigia ma semplicemente perchè non voglio essere copiato».

TALENTO INTERNAZIONALE

Ormai era non solo uno dei massimi talenti riconosciuti per la moda nella quale aveva portato il ritmo incalzante della geometria , ma era il Paperon dei Paperoni, un miliardario che non ostentava ricchezza, solo progettava re-investimenti, iniziative, opere da incentivare. «Quello che guadagno lo dedico alla possibile realizzazione dei miei sogni che sono tra arte, spettacolo e umanità. Non posseggo "macchina", quelle che conferiscono status, né yacht, né aerei personali : viaggio in voli di linea . Non ho vizi. Conosco quasi tutti i musei del mondo, amo l'arte, la musica, la moda. Dovrò trovare il tempo per leggere ...».

I SUOI GRANDI AMORI SONO STATI L'ARTE LA MUSICA E LA MODA GLI PIACEVA GIRARE PER MUSEI E COLLEZIONI SENZA CLAMORE

VENEZIA L'atelier di Ca' Bragadin

LE DONNE

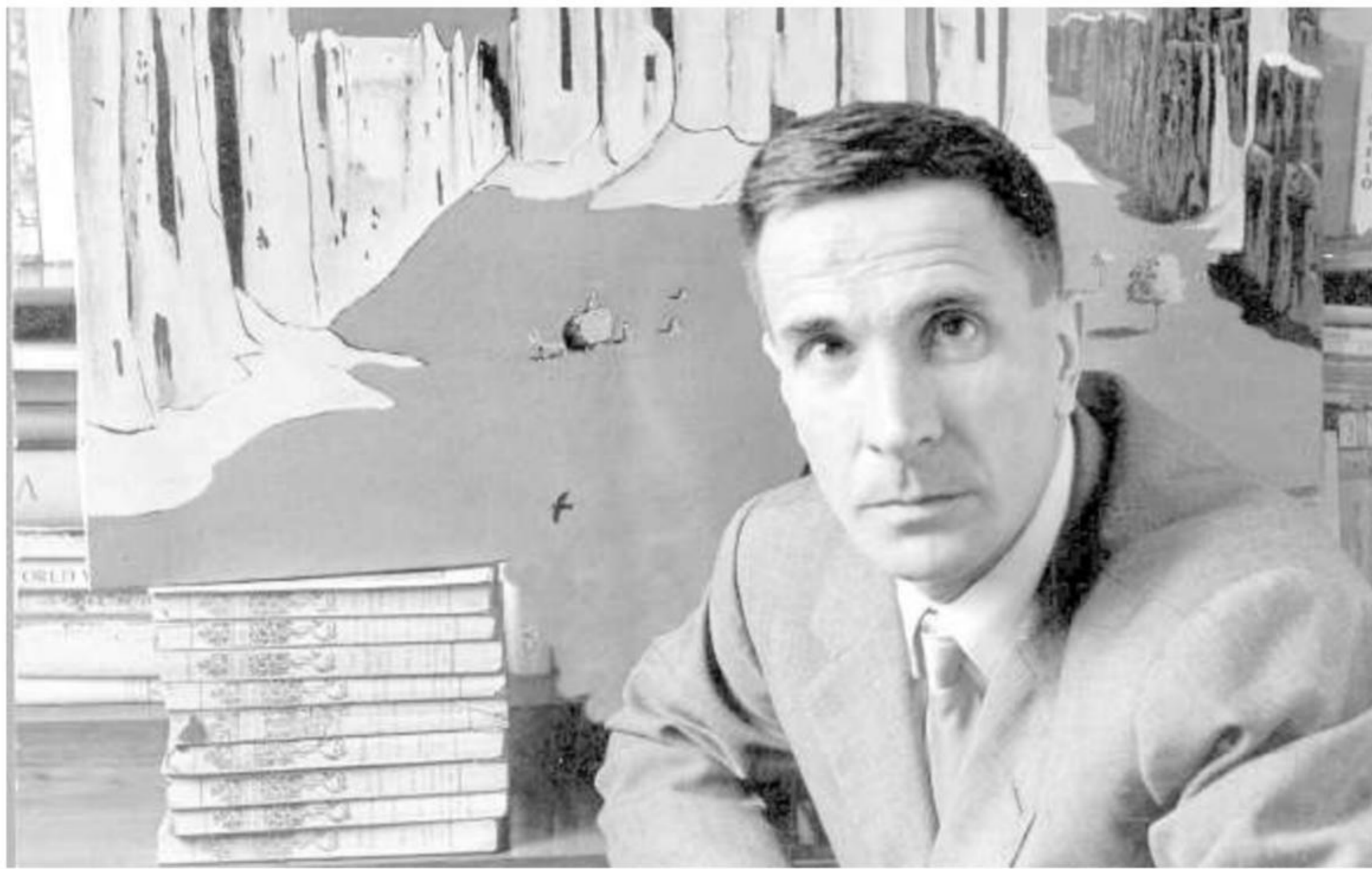
Le donne? Dopo la delusione per la morte di Andrè Oliver (che gli fu socio, compagno, amico, consigliere ... e di più...) fin dall'inizio della sua fortuna, Pierre Cardin, l'uomo che in un primo tempo alle donne riservava solo l'attenzione per il guardaroba, scoprì il fascino femminile e si innamorò - ricambiatissimo - di un'attrice famosa, Jeanne Moreau, donna bellissima, con la quale condivise cinque anni di vita insieme, conservando anche dopo l'addio amoroso un'amicizia che durò fino alla fine della vita di Jeanne. Non solo creatore di moda, (venne ricordato anche come l'autore del famoso abito nero dei Beatles a collo-guru), fu imprenditore, inventò marchi per mobili, oggetti d'arredo, biancheria, alimenti speciali, dolci, profumi. Divenne famoso anche per la sua villa "Buble" sulla Costa Azzurra, non lontana da quel castello appartenuto al Marchese de Sade che acquistò per farne un itinerario culturale nella letteratura del mistero. Con Cardin il mondo perde un "artista" a tutto tondo, inventore di una moda che per la prima volta ha portato la geometria ln passerella, tagli, vuoti sapienti, asimmetrie, il gioco delle bolle, il grande gioco dell'arte.

Pierre, ti ricordo così.

Luciana Boccardi

Esce la raccolta di appunti, articoli e resoconti scritti dal giornalista e scrittore che si dilettava anche a illustrare i testi e le corrispondenze con piccoli disegni

IL LIBRO

La cronaca nera nei racconti di Dino Buzzati

Nella prima edizione uscita nel 2002 Lorenzo Viganò aveva raccolto in due volumi – Crimini e misfatti, Incubi - gli articoli di cronaca scritti in quasi trent'anni da Dino Buzzati (Belluno 1906 – Milano 1972) per il Corriere della Sera e il Corriere d'informazione. La nuova edizione uscita in questi giorni (Dino Buzzati, La nera, Oscar Moderni Baobab, euro 30) Al momento del suo ingresso al Corriere, all'autore de "Il deserto dei Tartari" fu affidato anche il compito di stilare il registro delle notizie in cui egli sintetizza meticolosamente i fatti di cronaca: nome e cognome dei protagonisti, crimine e data. Una lista fondamentale nel momento in cui in redazione, a distanza di tempo, fosse stato necessario risalirvi. Pagine nelle quali al giornalista-archivista si affianca il disegnatore, spesso ironico, che qua e là impreziosisce con qualche disegno il nudo dettaglio utile per l'archivio.

IL VAJONT

Il volume presenta gli articoli in ordine cronologico: una rassegna nella quale non mancano i grandi casi che in quegli anni scossero l'Italia. Un ruolo importante è occupato da tre pezzi su quanto accaduto il 9 ottobre 1963 a Longarone che l'editore raccoglie sotto "Il disastro del Vajont". Il primo è il più noto anche perché con il titolo "Natura crudele" e poi nel testo ("Non è che si è rotto il bicchiere, quindi non si può ...] dare della bestia a chi l'ha costruito. Il bicchiere era fatto a regola d'arte..."), all'indomani della tragedia – l'articolo esce l'11 ottobre - Buzzati di fatto assolve chi poi verrà riconosciuto responsabile di quanto accaduto. Un anno dopo, l'11 ottobre 1964, su il "Corriere d'informazione" Buzzati pubblica "La bambolina del Vaiont" (sic). L'articolo si fa racconto per censurare il comportamento di una signora milanese che un mese prima, dopo un'escursione a Cortina, dalla cappella nei pressi della diga aveva rubato una bambolina sfigurata dall'onda.

LA NERA
di Dino
Buzzati

Mondadori
30 euro

A FORNO DI ZOLDO

Scrive infatti della "famosa notte del nove ottobre quando il monte Toc dal sinistro nome, dopo essere stato provocato e punzecchiato per anni, finalmente si lasciò andare di colpo, sciogliendosi e disfacendosi e precipitando alla velocità di cinquanta chilometri all'ora". Il 3 gennaio 1967 sul Corriere della Sera esce "Gli sceriffi delle frane". Qualche settimana prima Buzzati era salito a Forno di Zoldo e con l'allora sindaco Apollonio Santin. La vicinanza con il Vajont non è solo geografica, ma anche nei fatti, perché il 22 marzo 1959 alla diga di Pontesei accadde in piccolo quello che sarebbe avvenuto quattro anni dopo al Toc: una frana cadde nel bacino e ci fu un morto. Scrive: "Il sindaco Santin è un pezzo d'uomo formidabile con la faccia decisa e buona, un patriarcale sindaco da Bibbia, una specie di sceriffo di 4200 anime e i fuorilegge e gli indiani Apaches con cui deve combattere sono le montagne intorno le ripe le pareti le rupi i ghiaioni i pendii i valloncelli le creste le gobbe le crepe, che scaricano giù sui paesi, sulle strade, sui ponti, scaricano le pietre i sassi i fanghi le sabbie i terricci e l'acqua selvaggia che forse è peggio di tutti".

Giovanni Santin

Gli alpini e il 2021 Ecco il calendario che ricorda l'impegno sociale

ALPINI Un'alzabandiera in una foto di archivio

L'INIZIATIVA

Gli Alpini sono abituati alle sfide, ma certo non si aspettavano quella del Coronavirus, manifestatosi nei primi mesi dell'infelice "anno bisesto" 2020, e poi diffusosi nel corso dei mesi, dovunque. Eppure, "...nonostante la manifestazione pressoché improvvisa della pandemia, ancora una volta la nostra Associazione ha raccolto la sfida e ha saputo affrontarla con dedizione, disponibilità e professionalità". Sono parole del presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, nel Calendario storico 2021. Una pandemia che ha impedito l'annuale adunata a Rimini-San Marino, ma «l'adunata l'abbiamo realizzata nei gruppi e nelle sezioni, radunandoci attorno ai bisogni della gente, aiutando là dove era possibile, e se l'ospedale da campo è stato il cuore dei nostri interventi, molti altri cuori hanno pulsato con frenesia e sofferto nei luoghi dove gli alpini hanno fatto il loro dovere». Al tema del dramma del Covid 19 si è pure attenuto il comandante delle Truppe Alpine generale Claudio Berto, nel tradizionale saluto, evidenziando: «Alpini in armi e in congedo hanno offerto un contributo essenziale a istituzioni, comunità e cittadini in difficoltà».

GLI IMPEGNI

Come pure, la pandemia «non ha impedito agli alpini di addestrarsi in montagna, di assolvere i loro compiti in Afghanistan, in Libano, e ha addirittura ampliato gli impegni delle unità nell'Operazione Strade Sicure». Il Calendario storico 2021, in elegante veste grafica, e con immagini molto belle, si sofferma sugli appuntamenti principali dell'associazione nel 2021. Così, fra i raduni e i pellegrinaggi della memoria, spiccano due importanti e significativi appuntamenti. La 93esima adunata nazionale a Rimini-San Marino, rinviata nella primavera scorsa, è fissata dal 6 al 9 maggio, mentre nelle giornate del 22 e del 23 dello stesso mese, di grande richiamo saranno le manifestazioni per l'inaugurazione del Ponte degli Alpini a Bassano del Grappa, come noto, rimesso a nuovo. Per l'adunata nazionale va poi osservato, che nei programmi dell'Ana, quella del 2021 avrebbe dovuto svolgersi a Udine, ma per ovvi motivi, è stata fatta "silttare" al 2022. Diversi altri appuntamenti riguarderanno poi le celebrazioni per il centenario di fondazione di diverse sezioni del Triveneto: Belluno a giugno, Udine e Trento a settembre, Treviso a ottobre. Sembrerà impossibile, ma festeggeranno il secolo di vita della sezione di Venezia, pure gli "alpini di quota Zero", insieme alla "Madonna del Don" a Mestre, nelle giornate del 9 e del 10 ottobre. Le Penne Nere della Laguna sono state sempre attive e presenti in ogni ambito associazionistico Ana. Infine, fra gli anniversari da non perdere, quello del 4 settembre, ricorrenza particolarmente legata alla storia e alla memoria delle Penne Nere: il centenario della inaugurazione, a Cortina d'Ampezzo, del monumento al generale Cantore, il "papà degli Alpini".

Giovanni Lugaresi

Sanremo, ci sarà Ibrahimovic

IL FESTIVAL

Nessun ripensamento per ora da parte della Rai, né tantomeno da parte del conduttore e del direttore artistico Amadeus, che intanto - dopo aver reso noti i nomi dei 26 Big in gara - in attesa di un quadro più chiaro comincia a costruire il suo secondo festival. E così, dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi, arriva la conferma che accanto a lui ci saranno Achille Lauro, Elodie e Zlatan Ibrahimovic. «Elodie sarà con me, sarà una delle donne del festival. L'anno scorso era in gara, stavolta sarà co-conduttrice per una sera. Ha un pubblico fortissimo, è bella, spiritosa, divertente, ironica». Achille Lauro e Ibra saranno invece presenze fisse per tutte e cinque le serate del festival. «Achille Lauro ci regalerà cinque quadri, che sta già preparando. Al Milan, invece, ho promesso che Zlatan non salterà nessuna partita».

Le incognite non mancano, per un possibile nuovo lockdown a gennaio, per una nuova impennata dei contagi, per una terza ondata da Covid che diversi esperti danno quasi per scontata. Ma la macchina organizzativa del festival non si ferma (anche se le decisioni finali saranno prese a gennaio). E tutte le idee per un «festival della normalità e non della pandemia, che rimarrà nella storia» - con la conferma anche degli spazi esterni all'Ariston, come quello nella vicina piazza Colombo - vengono vagliate. «Tutta l'area di Sanremo va riorganizzata, ma gli italiani lo vogliono tradizionale e anche gli artisti ne hanno bisogno - dice Amadeus durante la presentazione della trasmissione di fine anno di Rail L'anno che verrà -. La musica in un luogo vuoto non è fattibile».

Il presentatore, che rivendica le scelte fatte anche per il cast («Bugo dentro per la sua canzone, non come risarcimento per l'esclusione dell'anno scorso. Morgan? Nessuna promessa E poi c'è la nave crociera. «Un'ipotesi bellissima, per creare una bolla e mettere in sicurezza 500 persone che potranno essere il pubblico dell'Ariston. Tutti dovranno essere controllati, nel massimo della sicurezza»\.

Sport

SCI

Vincono Cochran e Gisin, delusione degli azzurri

Nel superG di Coppa del Mondo a Bormio si è imposto lo statunitense Ryan Cochran-Siegle, 28 anni, al primo successo in carriera. Paris diciottesimo. Oggi la discesa. A Semmering vittoria della svizzera Michelle Gisin (foto) nello slalom. Prima delle italiane Marta Rossetti, undicesima.

INVESTIMENTI RINVIATI Il tecnico dell'Inter Antonio Conte e, a destra, Christian Eriksen: il club nerazzurro lavora a uno scambio del danese con Paredes (Psg)

NIENTE REGALI A CONTE

▶Il summit dell'Inter alla presenza di Zhang e del tecnico: prevale la linea del taglio dei costi

▶Senza cessioni non ci saranno acquisti a gennaio Nainggolan prestato al Cagliari, Eriksen sul mercato

IL VERTICE

MILANO Nessuna Villa Bellini 2.0, ma una riunione di aggiornamento dopo la prima metà della stagione per fare il punto della situazione in casa Inter, con un occhio soprattutto al mercato per provare a mantenere vivo il sogno scudetto, senza però follie economiche. È andato in scena ieri ad Appiano Gentile il tanto atteso summit tra Antonio Conte e la dirigenza nerazzurra, con il presidente Steven Zhang collegato da Nanchino. Un vertice da cui è emersa totale unità d'intenti, mettendo chiaramente sul tavolo quali sono le prospettive per il club, soprattutto sul mercato.

A gennaio infatti non è previsto nessun investimento economico, dando la priorità alla riduzione dei costi operativi per garantire la sostenibilità e stabilità aziendali. In sostanza, quindi, via libera alla cessione dei giocatori ritenuti non funzionali e che pesano molto in termini economici, come Eriksen e Nainggolan (diretto al Cagliari in prestito secco, dopo essersi allenato ieri insieme ai compagni con tanto di foto «celebrativa»).

Poi, eventualmente, con quanto ricavato potrebbe arrivare qualche pedina low cost per rinforzare determinati ruoli, come un centrocampista più difensivo e un vice-Lukaku in attacco: tutto dipenderà, quindi, dalle cessioni, magari provando a inserire gli esuberi in qualche scambio con l'obiettivo di ridurre soprattutto il monte ingaggi.

SCAMBIO CON PAREDES

Tra le ipotesi, resta anche quella dello scambio Eriksen-Paredes con il Psg, pronto ad annunciare come nuovo tecnico quel Pochettino con cui il danese aveva dato il meglio ai tempi del Tottenham.

Linee guida comunque condivise da tutti durante il summit, a cui erano presenti oltre a Conte e Zhang anche i due amministratori delegati Marotta e Antonelli, il ds Piero Ausilio e il club manager Lele Oriali.

Il tecnico in particolare ha apprezzato molto la conversazione diretta da parte del presidente, che ha voluto chiarire in prima persona la strategia. Una totale unità d'intenti per proseguire la stagione, tenendo nel mirino sempre il sogno scudetto che è distante solo un punto, quello che separa i nerazzurri dal Milan.

Intanto ieri Conte è tornato anche in campo per iniziare la preparazione verso la gara di domenica con il Crotone. Sfida per cui il tecnico potrebbe recuperare Sanchez, che dovrebbe tornare in gruppo tra oggi e domani. Anche Vecino e Pinamonti sono a un passo dal rientro, ma potrebbero rivedersi solo per le gare successive, tra il match con la Sampdoria del 6 gennaio e lo scontro diretto con la Roma della domenica successiva.

Qui Milan

Rientra Ibra, domani nuovi esami

MILANO Zlatan Ibrahimovic oggi torna in Italia ed entro domani assieme agli altri infortunati Ismael Bennacer e Simon Kjaer si sottoporrà a controlli fisici per valutare l'andamento del recupero. Altro nodo da sciogliere la partecipazione del leader del Milan al Festival di Sanremo. Il Festival è in programma dal 2 al 6 marzo, il 3 è fissata la sfida casalinga all'Udinese, il 7 la trasferta di Verona. Un calendario sportivo che dovrà conciliarsi con quello canoro. Il Milan per il momento non si espone. Anche di questo si parlerà domani con lo svedese.

Milik verso l'Atletico, Juventus su Llorente

LE TRATTATIVE

MILAN Nainggolan torna al Cagliari fino a giugno. Il ritorno del Ninja in Sardegna, con stipendio pagato in parte dall'Inter, non può ancora essere ufficializzato ma è cosa fatta, per la gioia del giocatore e anche del presidente del club sardo, Giulini.

Intanto l'Atletico Madrid ha rescisso il contratto che lo legava a Diego Costa fino al 30 giugno del 2021. L'ispanico-brasiliano è ora svincolato, e avrebbe già avuto contatti con l'Arsenal. Potrebbero farci un pensierino Juve e Inter, che però per l'attaccante di scorta si orienteranno per una soluzione meno dispendiosa, come Llorente per i bianconeri e Pellè (che lascerà la Cina) per i nerazzurri.

Tornando a Diego Costa, nell'accordo di rescissione i "colchoneros" hanno inserito una doppia clausola. Nel caso in cui il centravanti dovesse legarsi al Real Madrid, al Barcellona o al Siviglia sarebbe costretto a pagare una penale di 15 milioni. L'Atletico otterrebbe, invece, un indennizzo di 5 milioni se Diego Costa firmasse per una società che si è qualificata per gli ottavi di Champions. Per sostituirlo l'Atletico ha trovato l'accordo con Milik, e ora deve fare altrettanto con il Napoli: il problema è che De Laurentiis non recede dalla richiesta di 15 milioni, cifra che gli spagnoli non sono disposti a pagare per un calciatore in procinto di svincolarsi.

E a proposito di attaccanti, Scamacca è un altro protagonista di questa sessione di mercato invernale. Piace a Milan, Fiorentina e Roma, ma tutto passa dal Sassuolo che non lo vuole cedere per meno di 20 milioni. Se il Genoa, che lo ha in prestito fino a giugno, decidesse di dare il via libera per la cessione, avrebbe poi bisogno di una nuova punta: è complicata l'operazione ritorno di Piatek (sul quale c'è anche la Fiorentina), mentre con l'Atalanta c'è stato un sondaggio per Lammers, e dal Belgio riemerge la candidatura di Krmencik, bomber della Repubblica Ceca e del Bruges.

CAICEDO PARTE

A Formello Caicedo ha ribadito al tecnico Simone Inzaghi l'intenzione di lasciare la Lazio: la Fiorentina è sempre interessata, e continua a proporre un scambio con Iraghi, che gioca in un ruolo dove la Lazio ha bisogno di un rinforzo.

In casa Milan tiene sempre banco la vicenda del rinnovo di Donnarumma che, tramite l'agente Raiola, chiede 10 milioni all'anno contro i 7 proposti dalla società. Inoltre il portiere milanista avrebbe chiesto anche il rinnovo del contratto del fratello Antonio, attuale terzo portiere dei rossoneri. Per il rinforzo in avanti si sono fatte difficili le piste che portano a Jovic del Real Madrid e ad Edouard, per il quale il Celtic chiede 30 milioni di euro.

Ultimo treno per Balo: debutto col Monza

▶La dieta di Galliani gli ha fatto perdere 5 chili in 3 settimane

LA PRIMA

Fino a quattro anni fa guadagnava 6 milioni di euro a stagione in Premier League con la maglia del Liverpool. Ora si deve accontentare di 250 mila netti, con il Monza in Serie B. Mario Balotelli, dopo oltre 10 mesi di inattività, torna ad assaporare il calcio giocato. Per l'attaccante bresciano è arrivata ieri la prima convocazione con il nuovo club. Compare infatti nella lista dei 23 calciatori chiamati da Cristian Brocchi per la sfida di oggi (ore 16) contro la Salernitana capolista. È il big match della sedicesima giornata del torneo cadetto, un evento adeguato alla prima apparizione di un ospite tanto illustre.

NUOVA SCOMMESSA

A poco più di venti giorni dalla firma sul contratto con il Monza di Silvio Berlusconi e Adriano Galliani, Mario è pronto all'esordio dall'inizio o più probabilmente a dare il suo contributo partendo dalla panchina, iniziando così una nuova vita calcistica che punta al definitivo riscatto a 30 anni suonati. Una sfida personale che si intreccia con le ambizioni di Berlusconi e Galliani, decisi a dare la scalata alla Serie A. Progetto per il quale non hanno esitato a ingaggiare Kevin-Prince Boateng.

Balotelli ha giocato la sua ultima partita il 9 marzo con la maglia del Brescia (sconfitta casalinga 3-0 contro il Sassuolo) chiudendo il suo sofferto rapporto con Cellino, l'ultimo a scommettere sul talento indisciplinato di Super Mario. Il testimone lo ha raccolto Galliani, convinto di poter riuscire dove Cellino ha fallito. E l'ex amministratore delegato del Milan ha preso la sfida di petto. Quando Mario è arrivato a Monza, pur essendo stato seguito da un personal coach, non era molto brillante. Alla prova della bilancia risultava in sovrappeso. In tre settimane ha smaltito 5 chili, con Galliani nei panni di supervisore della dieta. Pare che ogni mattina il dirigente si faccia inviare una foto del display della bilancia per controllare. L'altro big match della giornata si giocherà alle 15 al "Tombolato" dove il Cittadella, terzo in classifica appaiato proprio al Monza e alla Spal, riceve il Lecce staccato di soli 2 punti. Il Pordenone ospita la Reggina, il Vicenza l'Entella. In serata (ore 21) a Verona il derby tra Chievo e Venezia con i clivensi che cercano l'aggancio in classifica.

LA SQUADRA DI BROCCHI CONTRO LA CAPOLISTA SALERNITANA NELLA SEDICESIMA GIORNATA DI SERIE B. STASERA IL DERBY CHIEVO-VENEZIA

RISCATTO Mario Balotelli, nuova avventura in B col Monza

R.S.

METEO

Piogge sulle regioni tirreniche, Sardegna e al Sud.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da un cielo che si presenterà irregolarmente nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
In questa giornata il sole sarà il padrone assoluto del tempo, infatti splenderà in un cielo prevalentemente sereno o al massimo poco nuvoloso su tutto il territorio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
In questa giornata il cielo sarà più coperto al mattino, ma con scarse precipitazioni, poi diventerà irregolarmente nuvoloso per il resto del giorno.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile
Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	6	Ancona	6	10
Bolzano	-4	8	Bari	6	12
Gorizia	5	9	Bologna	1	8
Padova	2	8	Cagliari	9	14
Pordenone	2	9	Firenze	4	10
Rovigo	2	8	Genova	5	10
Trento	1	9	Milano	-2	6
Treviso	2	9	Napoli	10	12
Trieste	6	9	Palermo	10	14
Udine	3	9	Perugia	3	8
Venezia	4	9	Reggio Calabria	10	14
Verona	-1	8	Roma Fiumicino	7	11
Vicenza	1	8	Torino	-4	5

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
10.55 **Conferenza Stampa di Fine Anno del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.20 **TecheTecheTè** Varietà
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Nelle tue mani** Film Drammatico. Di Ludovic Bernard. Con Lambert Wilson, Kristin Scott Thomas, Jules Benchetrit
23.25 **Overland 21** Documentario
0.20 **RaiNews24** Attualità
0.55 **Allora in onda** Varietà

Rai 2

11.00 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
11.30 **Discesa Libera Maschile. Coppa del Mondo** Sci alpino
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Principessa per sempre** Fiction
15.30 **Il mio amore passato e futuro** Film Commedia
16.55 **Good Witch** Serie Tv
17.40 **LOL ;-)** Varietà
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Alvin Superstar 2** Film Commedia. Di Betty Thomas. Con Zachary Levi, David Cross, Jason Lee
22.55 **La bussola d'oro** Film Fantasy
0.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **TreTre3** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Qui e adesso** Show. Condotto da Massimo Ranieri. Di Stefano Vicario
23.55 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.20 **Madam Secretary** Serie Tv
7.45 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.15 **Scorpion** Serie Tv
10.45 **CSI: Cyber** Serie Tv
11.30 **Madam Secretary** Serie Tv
13.00 **Valor** Serie Tv
14.30 **Scandal** Serie Tv
16.00 **Just for Laughs** Reality
16.30 **Elementary** Serie Tv
17.55 **Flashpoint** Serie Tv
20.10 **Valor** Serie Tv
20.55 **Just for Laughs** Reality
21.20 **Vikings VIa** Serie Tv. Con K. Winnick, G.Skarsgård, A. Høgh
22.05 **Vikings VIa** Serie Tv
22.50 **La Battaglia Degli Imperi - Dragon Blade** Film Azione
0.40 **It Follows** Film Horror
2.25 **Upside Down** Film Fantascienza
4.00 **The UnXplained** Documentario
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.35 **Madam Secretary** Serie Tv

Rai 5

14.40 **Le Terre Del Monsone** Doc.
15.35 **Teatro - Una proposta di matrimonio** Teatro
16.10 **Tragico controvoglia** Teatro
16.25 **Il canto del cigno** Teatro
17.20 **Petruska** Musicale
18.25 **Darcey Bussel in cerca di Margot Fonteyn** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Serge Lifar: a passi di danza verso il futuro** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Rigoletto** Musicale - Regia teatrale John Turturro - Scene Francesco Frigeri - Costumi Marco Piemontese - Light designer Alessandro Carletti - Regista collaboratore Cecilia Ligorio - Orchestra e Coro del Teatro Massimo - regia televisiva Claudia De Toma - produttore esecutivo Elena Beccalli
23.20 **Duran Duran - There's Something You Shou** Documentario
0.30 **Barbra Streisand Nascita Di Una Stella** Documentario
1.30 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **La Freccia Nera** Serie Tv
9.05 **Ed - Un campione per amico** Film Commedia
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **Zanna Bianca e il cacciatore solitario** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Stasera Italia Speciale** Attualità
24.00 **The Corruptor - Indagine a Chinatown** Film Azione
2.15 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **All I Want For Christmas - Il Regalo Più Bello** Film Avventura
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **Trailer Di "Made In Italy"** Comico
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Speciale - Made In Italy** Show
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Family for Christmas** Serie Tv
16.30 **Pillola Gf Vip** Società
16.40 **Il Regalo Perfetto** Fiction
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Fratelli Caputo** Serie Tv. Con Nino Frassica, Cesare Bocci, Aurora Quattrocchi
23.35 **Capodanno a New York** Film Commedia

Italia 1

6.40 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
6.50 **The Goldbergs** Serie Tv
7.20 **Heidi torna tra i monti** Film Animazione
9.25 **God Friended Me** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **Aiuto, ho ristretto mamma e papà** Film Commedia
16.05 **La Maledizione Del Re Nero** Film Avventura
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Forrest Gump** Film Commedia. Di Robert Zemeckis. Con Tom Hanks, Robin Wright, Sally Field
0.15 **Questione di tempo** Film Commedia

Iris

6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **A-Team** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Viola bacia tutti** Film Commedia
10.20 **Il mucchio selvaggio** Film Western
13.10 **Furia indiana** Film Western
15.00 **Note di cinema** Attualità
15.05 **Colpo secco** Film Commedia
17.30 **L' Ovest Selvaggio** Film Western
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Blue Jasmine** Film Commedia. Di Woody Allen. Con Cate Blanchett, Alec Baldwin, Peter Sarsgaard
23.05 **Scuola Di Cult** Attualità
23.10 **Alfabeto** Attualità
23.25 **To Rome with Love** Film Commedia
1.35 **Furia indiana** Film Western
3.00 **Colpo secco** Film Commedia
5.00 **Animali metropolitani** Film Drammatico

Cielo

6.55 **Vendite impossibili** Arredamento
7.20 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
9.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Fratelli in affari: fate il vostro gioco** Case
12.55 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.50 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Ice Quake** Film Fantascienza
23.05 **Profumo** Film Commedia
0.40 **Gioco di seduzione** Film Erotico
2.10 **Lo strano vizio della signora Wardh** Film Thriller

Rai Scuola

11.40 **Viva la Storia - II serie**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Inglese**
13.30 **English Up** Rubrica
13.40 **What did they say?** Rubrica
13.45 **Inglese**
14.00 **Progetto Scienza**
14.30 **La storia del cervello**
15.30 **Storie della letteratura** Rubrica
16.00 **Passato e presente 2017/2018**
16.40 **Viva la Storia - II serie**
17.00 **Digital World** Rubrica

DMAX

6.00 **Real Crash TV** Società
7.00 **Mostri di questo mondo** Doc.
8.55 **Dual Survival** Documentario
11.40 **Vado a vivere nel bosco** Reality
13.35 **A caccia di tesori** Arredamento
15.30 **Lupi di mare** Documentario
17.30 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Airport Security** Documentario
21.25 **Life Below Zero** Documentario
23.15 **Mostri di questo mondo** Doc.
1.00 **Case infestate: fuori in 72 ore** Documentario

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.10 **Taga Doc** Documentario
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Uozzap** Attualità
21.15 **Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
21.30 **Il petroliere** Film Drammatico. Di Paul Thomas Anderson. Con Daniel Day-Lewis, Russell Harvard, Rhonda Reeves

TV 8

12.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.35 **Vite da copertina** Doc.
14.25 **Natale in Tennessee** Film Commedia
16.05 **Un Natale da Cenerentola** Film Commedia
17.50 **La città del Natale** Film Commedia
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Piacere Maisano** Attualità
22.35 **Piacere Maisano** Attualità
0.30 **Il Natale dei ricordi** Film Commedia

NOVE

6.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vite spezzate** Società
13.30 **Il tuo peggior incubo** Documentario
15.30 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario
16.00 **Delitti sotto l'albero** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Il monaco** Film Azione
23.30 **Stargate** Film Fantascienza

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Getaway** Film Azione
23.30 **The Order** Film Azione

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Sportello Pensionati** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.00 **Screenshot** Rubrica
22.30 **Sportello Pensionati** Rubrica
23.15 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 - Rassegna** Informazione
9.00 **Storia del 900** Documentario
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Basket a NordEst** Basket
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **SI-Live** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tmw News** Informazione
19.45 **Studio & Stadio Calcio Live** Calcio
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Gli Speciali del Tg** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Ultimo cambio di Luna, stamattina diventa piena in Cancro, influsso che voi sentirete con un aumento di agitazione interiore e pure le persone vicine, i familiari, sembrano nervosi. Ma la stessa Luna che sarà domani, prima di mezzanotte, in Leone, vuol dire che entrerete nel 2021 con gli auspici migliori anche di Marte. Un **amore** che nasce sotto Venere-Giove è per sempre. Da rimandare questioni finanziarie.

Toro dal 21/4 al 20/5

Fine anno con Luna piena in Cancro, fatevi avanti con sicurezza, partite con iniziative, colloqui, trattative. L'influsso è indicato per i viaggi, ma il settore dipende da circostanze esterne, quindi potete, dovete fare un viaggio nei pensieri del vostro **amore**. Cosa pensa, come vi vede, perché non vi dice tutto? Mercurio, messaggero finanziario, conferma il valore dei soldi. Memo 2021: attenti a cose legali.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Luna piena vi aiuta a vedere la vita da un'angolazione più ottimista e siete pure più innamorati. Ritorna un sogno fatto il 30 novembre con Luna piena nel segno, una **promessa** fatta ad altri o a voi stessi. Forse non siete riusciti a realizzare i vostri propositi, ma dovete solo insistere, le stelle sono con voi. L'amore è sempre più passionale bisogna però trovare le parole giuste, siete stati così aspri.

Cancro dal 22/6 al 22/7

È la vostra festa Luna piena nel segno, inizia alle 4 e 28 e vi segue fino a domani sera. A mezzanotte sarà in Leone, sempre innamorata di voi, quindi **rilassatevi**, siete arrivati a fine anno esauriti, Mercurio ancora in Capricorno incide sul sistema nervoso. Il bello del cielo sono gli incontri di amicizia, relazioni, un incontro in particolare lo porterete nel 2021, primo regalo di Giove positivo: amore.

Leone dal 23/7 al 23/8

Luna diventa piena in Cancro, simbolicamente conclude il vostro anno **d'amore**, un grande sentimento sotto la protezione di Venere e Marte, così grande da resistere alle opposizioni di Saturno e Giove. Domani sera Luna sarà con voi, illumina l'inizio del 2021, ma prima arrivano notizie interessanti per lavoro, affari. Dedicate qualche ora alla realizzazione professionale, per non perdere il favore di Mercurio.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'anno è arrivato alla conclusione, cominciate a raccogliere risultati delle iniziative avviate con la protezione di Mercurio-Capricorno, attivo pure in questi 2 giorni. Sole-Urano-Plutone, terzetto astrale sinonimo di **successo**, quanto sarà grande dipende da ciò che fate, con chi. Siate più accorti nella scelta di soci, collaboratori, meglio non familiari. Sorpresa: benvenuta passione. Vivetela con slancio.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Luna nel corpo umano governa in primis stomaco e questioni femminili, ma se c'è una fase che rovina la digestione a voi tutti è Luna piena in Cancro. Cautela obbligatoria nella **salute** perché si inseriscono pure Marte e Mercurio, proibite attività sportive. Il lato sorprendente della fase che vi accompagna fino a domani sera è un riflettore che vi illumina nel campo-successo, destinati a diventare famosi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Innamoratevi oggi, poi sarà quel che sarà. Ma uscite dalla tana, voi ancora soli che aumentate il numero mondiale dei single che non si sposano neanche se innamorati perché preferiscono la libertà. Chi è innamorato e corrisposto non può essere libero. L'amore oggi è influenzato dalla Luna più bella del 2020, piena in Cancro, stimola Plutone, pure i coniugati riscoprono emozioni. Felici di essere sposati.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Non vivete senza una donna accanto, uomini Sagittario. Voi ancora soli, sotto questa Luna, fate pensare a Ingrassia in "Amarcord", che arrampicato su un albero grida "Voglio una donna!". Come più tardi la canzone di Zucchero, apprezzata dalle donne del segno che tanto amano la musica. Esprimete le emozioni, c'è un forte segnale di **cambiamento**, acceso dalla Luna. A mezzanotte domani sarete già nel futuro.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La diplomazia è una bella cosa, non solo nei rapporti di lavoro, ma questa forte Luna piena-Cancro, che batte contro stomaco e dintorni, pretende una posizione aperta e netta nelle **collaborazioni**. È noto che siete il segno che con più difficoltà si associa agli altri, ma i vostri progetti dell'ultim'ora sono così ambiziosi che richiedono aiuto. Se volete rifletterci qualche giorno, va bene. Amore domani.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Due sono le cose che mette in bella vista questa grande Luna piena in Cancro: la salute, il **lavoro** e tutto quanto gira attorno a cose pratiche, comprese esigenze della famiglia. Con Giove appena giunto nel segno l'ottimismo vola alto, ma ricordatevi delle situazioni passate non chiarite o progetti incompiuti. San Silvestro indicato per buttare qualcosa dalla finestra (metaforicamente). Amore, vera certezza.

Pesci dal 20/2 al 20/3

"Piena sorgeva la luna e intorno all'ara le fanciulle cretesi in cadenza, coi molli piedi danzavano..." (Saffo). Anche voi lasciatevi rapire da questa spettacolare Luna piena in Cancro, che splende nel cielo della vostra fortuna, figli, amicizie, **amore**. Questo amore ancora osteggiato da Venere, ma per cose banali che uno dei due ingigantisce e richiama sempre. Nettuno illude, mantenete un po' di razionalità.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 29/12/2020 — LOTTO

Bari	88	58	67	27	14
Cagliari	58	13	70	83	48
Firenze	30	90	57	88	21
Genova	16	59	74	33	28
Milano	71	18	87	85	40
Napoli	31	54	70	90	51
Palermo	21	17	30	46	18
Roma	54	34	10	65	33
Torino	20	58	62	38	51
Venezia	88	37	45	60	62
Nazionale	58	61	19	26	40

SuperEnalotto — Jolly

74 51 15 22 38 60 — 86

Montepremi	86.994.777,99 €	Jackpot	83.114.630,79 €
6	- €	4	480,42 €
5+1	- €	3	33,25 €
5	18.107,36 €	2	6,02 €

CONCORSO DEL 29/12/2020

SuperStar — Super Star 50

6	- €	3	3.325,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	48.042,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«SUI SOCIAL SONO STATO APOSTROFATO COME INCOMPETENTE, IMPROVVISATORE E SERVO DI UN COMPLOTTO GIUDAICO-MASSONICO CHE VUOLE CONTROLLARE IL MONDO A FAVORE DI POTERI OCCULTI»

Fabrizio Pregliasco, *virologo Università Statale di Milano*

La frase del giorno

Mercoledì 30 Dicembre 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

L'epidemia

Covid in Veneto: proviamo a far chiarezza su numeri e responsabilità. Della Regione e del governo

Roberto Papetti

Gentile direttore,
nella settimana di Natale ho perduto - causa il coronavirus - due persone a me care: una zia ricoverata in una casa di riposo ed una cara amica di 63 anni, medico. Cosa sta accadendo nel Veneto? come è possibile che i numeri siano quelli che da molte settimane vediamo? Credo che in questa seconda fase il nostro presidente della Regione abbia sbagliato e di molto. Dovevamo essere Zona Rossa già da molto ed invece non lo siamo mai stati.Si sente affermare da più parti - anche da parte scientifica - che i tamponi rapidi usati nel veneto, non siano affidabili. Sembra che abbiano una grande percentuale di errore. Una mia cugina farmacista mi dice che nel comune in cui opera parecchie persone negative al tampone rapido sono poi risultate positive al tampone molecolare.Io credo che dovranno fare un lookdown totale quanto prima. Se non vogliamo morire tutti...Anche le aziende, con cui collaboro, sono stremate da questo sistema di apparenti aperture... hanno continuamente casi di covid all'interno ed allora sanificazioni... tamponi... è tutto un tira e molla. Parlo con gli imprenditori e molti sostengono che alla fine era meglio la chiusura totale. a molte aziende costerebbe meno stress e fatica.

Daniela Dal Cero

Cara lettrice,
comprendo le sue paure e il suo stato d'animo. Sono ampiamente giustificati dalla situazione. Ma proprio perché il quadro è serio e grave è bene a far parlare i numeri e i fatti piuttosto che affidarsi alle sensazioni. Cominciamo dai numeri. Nel rapporto tra popolazione e vittime da Covid il Veneto continua ad essere in linea con le altre regioni del Centro Nord. Anzi: i decessi registrati da inizio anno sono inferiori a quelli di altre regioni come Emilia o Piemonte. Se poi consideriamo i ricoveri da Covid, il Veneto che attualmente ne conta circa 3.400 (malati in terapia intensiva compresi. Tanti certamente ma, in rapporto alla popolazione, non molti di più di quelli due regioni vicine come il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna che, tra l'altro, per alcune settimane sono state in zona arancione. Cosa significa? Che certamente rispetto alla prima fase il virus ha colpito molto più duramente il Veneto, ma che gli effetti del contagio non sono drammaticamente diversi da quelli di altri territori vicini. Il problema però non sta solo nei numeri, quanto nel fatto che a Nordest, e in Veneto in particolare, la curva dei contagi e dei ricoveri non si abbassa o almeno fa più fatica ad abbassarsi che altrove. Le ragioni di questa anomalia non sono chiare e rappresentano un problema anche per gli scienziati. Ma questo, anche per i responsabili della sanità regionale, è oggi il vero nodo da sciogliere. Quanto alle responsabilità: sgombriamo il campo dalle polemiche sui tamponi rapidi. Si fanno ovunque, in tutto il mondo e in tutta Italia e quelli usati in Veneto non sono diversi da quelli utilizzati nel Lazio o in Lombardia. Sappiamo che questi test hanno un margine di errore superiore a quelli molecolari, ma grazie alla loro rapidità di diagnosi, consentono di testare migliaia di persone che altrimenti sfuggirebbero ad ogni attività di prevenzione. Quanto alle zone rosse, gialle o arancioni: il governo con i suoi esperti ha messo a punto un sistema di 21 indicatori sulla base dei quali si definisce il grado di rischio di una regione. Il Veneto, in virtù dei livelli e delle capacità di risposta del suo sistema sanitario, è sempre stato considerato, unica regione insieme al Lazio, in zona gialla, nonostante i numeri di malati e decessi che abbiamo ricordato. Giusto o sbagliato? Non lo so. Ma due cose sono certe. La prima: il Veneto in questo momento, nonostante il Covid, è una delle tre regioni italiane che, per esempio, continua a curare e operare i malati oncologici. Le altre regioni non lo fanno perché i loro ospedali riescono ad occuparsi quasi solo di Covid. La seconda. I 21 parametri sono stati decisi e applicati dal governo, non dalla Regione Veneto o da Luca Zaia. Che ha sicuramente la responsabilità di ciò che sta accadendo in Veneto, ma non quella di aver deciso che la regione fosse in zona gialla piuttosto che arancione o rossa. Questo lo ha deciso il governo e sarà sempre il governo a dover decidere se la regione entrerà in zona rossa o arancione dopo il 7 gennaio.

Il piccolo Nicolò

Se un farmaco costa 2 milioni

I cittadini veneti sono stati informati e sensibilizzati sulla sofferenza e (anche) sulla speranza del piccolo Nicolò Martin di Castelfranco Veneto, colpito da malattia rarissima. Quello che mi ha fatto, e mi fa, rabbrividire, per non utilizzare altri termini più pesanti, è stato rilevare il costo del farmaco salvavita per Nicolò: ben due milioni di euro! Domanda: questo stratosferico costo è la condizione obbligatoria economica per la cura sanitaria negli Usa di Nicolò? Se questa è, dovesse essere, la condizione vincolante per salvare la vita ad una persona, siamo, saremmo, se fosse così, immersi nella più squallida barbarie umana: chi ha soldi può continuare a vivere, chi è povero, muoia rapidamente in pace. Altra domanda, quali e quante risorse economiche sono state utilizzate per il farmaco (70 mila euro) più costoso al mondo? Chi ha effettuato tale investimento finanziario? aziende farmaceutiche private o strutture sanitarie pubbliche? Sarebbe bene che dal Governo (Ministero della Salute) e dalla Giunta Regionale, arrivassero all' opinione pubblica esplicite risposte. Risposte, ovviamente, solo, unicamente per conoscere nel merito come si determinano i costi per garantire le cure sanitarie ai cittadini. Comunque, in ogni caso: il diritto alla cura sanitaria, il diritto a continuare a vivere, il diritto al farmaco salvavita, almeno qui in Italia, questi diritti costituzionali non devono (non dovrebbero) mai essere soppesati a valori economici commerciali. Nel rispetto e nell'applicazione dell' articolo 32 della nostra Carta Costituzionale, può essere prevista, per i più ricchi, una equa compartecipazione ai costi sociosanitari, senza alcuna logica speculativa. Al piccolo Nicolò ai suoi familiari non mancherà la solidarietà di migliaia di persone, al Governo e alla Regione l'obbligo di garantire le cure sanitarie a Nicolò, e a tutti i cittadini, senza vincolare spese impossibili ed inaccettabili a carico dei malati o delle loro famiglie.

Franco Piacentini

Perle di Natale

Fiorenzo e gli auguri dei carabinieri

Mi piace riprendere una notizia di questi giorni: quella del signor Fiorenzo, 94 anni, che ha chiamato i carabinieri di Vergato, località sull'appennino bolognese. Solo, aveva bisogno di una persona fisica per scambiare gli auguri di Natale. Positiva la risposta dell'Arma: la notizia e le immagini hanno fatto il giro del mondo (apprezzamento anche dalla Cina). Due considerazioni brevi: diamo più spazio alla vicinanza ed alla tenerezza; non c'è tecnologia che le possa sostituire! A volte costa poco! Non facciamoci scrupolo di chiedere dignitosamente un po' d'aiuto. Seconda nota: molto è il bene che fanno i carabinieri; vengono però per lo più riportate dai media le loro cattive azioni. Invece bisognerebbe maggiormente amplificare quanto di positivo avviene per merito loro (e delle altre Forze dell'ordine). Piccole perle che partono dal Natale, ma hanno altri 365 giorni (ed oltre) dinnanzi a sé.

Renato Omacini
Venezia

Industria e ambiente

Il dovere di salvare la nostra economia

Quello che per molti è puro pessimismo, non è altro che la preoccupazione per il futuro dei nostri figli e nipoti. Salvare il pianeta dal momento che non ne abbiamo uno di scorta, è senza dubbio un dovere di tutti. Tuttavia salvare anche l'economia del nostro paese è un dovere per le future generazioni, poiché se noi rinunciamo a tutto mentre molte altre nazioni se ne infischiano, alla fine noi assomigliamo a quelli che vorrebbero fare all'amore da soli, che oltre a non funzionare non è neppure tanto piacevole. La tanto decantata via della seta con la Cina, che dell'inquinamento se ne infischia altamente, con il risultato che oggi hanno l'economia più forte del mondo, dalla quale noi importiamo di tutto e di più, mentre noi verso di loro esportiamo poco o quasi nulla, è un oltraggio ad ogni forma di reciprocità. L'Italia per qualcuno dovrebbe rinunciare ad ogni nuova infrastruttura e alle trivellazioni per la ricerca di energia di cui abbiamo estremo bisogno, lasciandolo fare tuttavia ad altre nazioni anche nel mare Adriatico, che non è solo nostro, per poi acquistare da costoro i prodotti energetici a caro prezzo. Non è che l'Italia deve infischiarsene della natura, dovremmo fare anche noi quello che serve, ovviamente nel rispetto di tutte le norme ambientali, altrimenti non vedo vie d'uscita per questo paese, che vuole dare esempi che nessuno raccoglie, a cominciare dalla Ue nella quale oggi contiamo come il due di picche.

Ugo Doci
Mestre

Vaccini

Non ancora chiariti gli effetti collaterali

Non sono superstizioso, non desidero vivere in beata solitudine anacoretica o nella pigrizia cenobitica di un ristretto numero di amici. Desidererei però conoscere, in considerazione dell'età e delle esistenti patologie, quali potrebbero essere i potenziali effetti collaterali dei vaccini anti-Covid. La velocità, grazie alla evoluzione scientifica, agli investimenti di variegate risorse e ad una nuova modalità di creazione del vaccino, più che giustificata dalla gravità della pandemia, non mi sembra, da quello che leggiamo ed ascoltiamo, abbia finora permesso di conoscere, nel medio termine, i potenziali effetti collaterali, per ammissione degli stessi medici scienziati ed esperti in materia. Forse i casi come il mio saranno rari ed è giusto spingere le persone a farsi vaccinare ma mi creda non mi sento un potenziale untore né tantomeno uno sconsiderato no-vax.
Le ho scritto perché nelle parole del dott. Nordio, forse sbagliando, ho percepito "sentenze" e nessuno spazio alle possibili eccezioni che mi creda non sono poche.

Sergio Bianchi
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 29/12/2020 è stata di **51.250**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Indice Rt troppo alto: Veneto a rischio arancione dal 7 gennaio

L'Istituto superiore di Sanità nell'ultimo report segnala come 9 Regioni siano da considerarsi a rischio medio o alto: dal 7 gennaio il Veneto potrebbe spostarsi in fascia arancione

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Veneto, bufera sui dati: «I contagi sono più bassi, ecco perchè»

Perchè se il Veneto ha il tasso di positività più basso, rispetto alla media nazionale, il numero dei morti, in assoluto e per popolazione è oggi il più alto di Italia? Se fai tanti tamponi muoiono di più? (GoogleUser_GZ_11424)

La cronista condannata in Cina

La libertà di stampa garanzia di verità

Vittorio E. Parsi

Quattro anni di prigione per aver contribuito a svelare al mondo che cosa stava succedendo a Wuhan e le condizioni draconiane alle quali le autorità di Pechino hanno tenuto sotto controllo la sua ulteriore diffusione. Questa è la 'ricompensa' che il tribunale di Shanghai ha riconosciuto a Zhang Zhan, avvocata di 37 anni e 'cittadina giornalista', rea di aver "raccolto litigi e provocato problemi" attraverso le sue testimonianze postate sui social network e, di lì, rimbalzate nel web. Ecco che cosa è uno stato di polizia, che reprime ogni e qualunque manifestazione di dissenso, di critica, di testimonianza della verità. Altro che obbligo di vaccinazione per il personale sanitario..., che peraltro non è neppure alle viste da noi.

Qualcuno forse ricorderà come fu trattato, per quello che è trapelato dalle inflessibili maglie della censura cinese, il dottor Li Wenliang, l'oculista che per primo denunciò, inascoltato, alle autorità politico-sanitarie cinesi l'esistenza del Covid-19: venne minacciato, screditato e arrestato. Fu riabilitato poco prima di morire, il 6 febbraio, quando Xi Jinping aveva ormai deciso un cambio repentino nella strategia di comunicazione cinese.

Nulla di nuovo sotto il sole: la libera circolazione delle idee, il confronto delle posizioni, anche di quelle 'eterodosse', purché fondate, costituiscono la sola fragile garanzia di verità. Non crediamo ai giornali o alle tv perché ci dicono quello che vogliamo sentire, perché dicono quello che già pensiamo o già 'sappiamo'. Quando li consideriamo autorevoli è perché siamo consapevoli che in una 'società aperta', imperfetta ma ancora libera, "le bugie hanno le gambe corte": non solo (e forse non tanto) per l'etica professionale dei suoi operatori, ma soprattutto per la competizione che li spinge a vigilare ognuno sugli altrui cedimenti alle logiche e alle pretese del potere, politico o economico che sia. Ce lo ricordava con vigore Giorgio Galli, morto proprio domenica scorsa, che nei suoi ultimi libri instancabilmente ci ammoniva di come proprio dalle concentrazioni proprietarie transnazionali arrivassero, in questi decenni, le maggiori minacce alla libertà e alla democrazia. Ma il punto è che – in una società aperta – nessuno può controllare 'tutti' i media e neppure 'tutte' le fonti primarie di informazioni che li nutrono. Per questo dovremmo sempre ricordarci che 'la libertà è la sola guardiana di se stessa'.

Pensate a come gli Stati Uniti hanno malgestito la pandemia, persino nel nome di una malintesa libertà di non seguire le indicazioni delle autorità sanitarie. Decine di milioni di americani sono stati convinti dalle argomentazioni strampalate e interessate di Donald Trump e della sua combriccola. Ma alla fine, proprio la libertà del dibattito ha consentito di eleggere un presidente che cambierà rotta. Qualcosa di assolutamente impensabile nella Cina di Xi o nella Russia di Putin.

Guardiamo per un momento all'Italia, al governo nazionale e a quelli regionali. Dagli 'avvocati del popolo' (e campioni di trasformismo), ai Grinch nostrani (dalla generosità sempre e solo in favore di telecamere), dagli ex enfant prodige (scarsi a costruire col Lego ma bravissimi a distruggere con l'Ego) alla sfilza di orgogliosi 'governatori': sappiamo che hanno sbagliato e sbaglieranno e che cercheranno, come inevitabilmente accade, di coprire i propri errori. Ma per quanto potenti possano essere le relazioni che vantano con questo o quel gruppo di interessi o editoriale, semplicemente non riusciranno mai a controllarli tutti. È nel conflitto che sta la sola tutela della libertà. Come suonerebbe stonata, e alla fine risulterebbe inutile, la campagna a favore della più massiccia e diffusa vaccinazione possibile, se si insinuasse il sospetto che essa rispondesse a direttive che provengono dall'alto, e non fosse invece – come è – il frutto di un libero convincimento che nasce da ben documentate argomentazioni. Come sarebbe ben più difficile contrastare le tesi di negazionisti, no vax e diffidenti a vario titolo, se i tanti indecisi – per paura, scetticismo, o scarsa informazione – potessero dubitare che invece fosse il risultato di sollecitazioni esterne a un pubblico e libero dibattito. Ricordarselo è il miglior tributo che possiamo rendere a Zhang Zhan.

La vignetta

Il commento

La risposta che va data alla Merkel

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) che prevedevano, all'articolo 7, l'obbligo dei 27 membri " di non negoziare separatamente". Ora questi accordi sono stati clamorosamente violati, in barba ai secolari principi del "pacta sunt servanda" e della "bona fides" che dai tempi di Grozio disciplinano, o dovrebbero disciplinare, le relazioni internazionali. Il locale Ministro della Sanità, Jens Spahn, che pare sia più popolare della stessa cancelliera di cui sarebbe l'erede, si è giustificato dicendo che il vaccino Pfizer è in parte tedesco, e che le quantità assegnate al suo Paese erano insufficienti a raggiungere in tempi brevi l'immunità di gregge. Come si vede, peggio il rattoppo del buco.

Questa scelta, a dir poco sgradevole, ci suggerisce due considerazioni.

La prima è di ordine umanitario. Quanto sia costata e stia costando in termini di vite e di dolori questa lunga epidemia è quasi banale ricordarlo. Ma proprio perché essa ha unito nella sofferenza il mondo in generale, e l'Europa in particolare, si sperava che un minimo di carità cristiana avrebbe dovuto ispirare una distribuzione equa e omogenea. Anche senza aderire all'esortazione del Pontefice di privilegiare gli umili e i bisognosi - perché l'obiettivo di sconfiggere il morbo si raggiunge meglio cautelando per primi quelli che lo combattono e lo curano - gli stati dovrebbero accantonare ogni istinto nazionalistico per imporsi una strategia comune e solidale. Cosa che, almeno a parole, l'Europa aveva deciso proprio con gli accordi del 18 Giugno. Il fatto che siano stati considerati "pezzi di carta ", secondo la nota affermazione di un predecessore della cancelliera, non depone a favore di quel Paese, che è ancora in debito morale con il resto del mondo.

La seconda, anche più antipatica, è di ordine economico. La recessione prodotta dalla pandemia è anch'essa di un'evidenza così drammatica che è inutile ricordarla. Di converso, la ripresa sarà tanto più veloce quanto prima finirà questo flagello. E i paesi che ne trarranno maggiore vantaggio saranno, ovviamente, quelli che ne usciranno per primi. La Cina e la Russia hanno intrapreso strade diverse e più rapide, perché la loro struttura politica consente una duttilità nelle decisioni e un'accettazione del rischio che da noi sono impensabili. Se siamo partiti in ritardo nei loro confronti non è perché i nostri scienziati siano meno bravi: sono semplicemente più cauti, e vincolati da norme più rigorose. Al netto quindi della concorrenza di Russia e Cina, le democrazie occidentali dovrebbero garantire, almeno nella fase della somministrazione, un' uguaglianza delle posizioni di partenza anche sotto il profilo produttivo. L'idea che un membro della UE sfrutti i vaccini per trarne vantaggi materiali non sarà forse blasfema, ma è certamente ripugnante.

A questo punto ci domandiamo cosa farà il nostro governo. Lo schiaffo affibbiatoci da Frau Merkel non deve esser sottovalutato. Noi sappiamo benissimo che l'Europa che abbiamo non è quella sognata da De Gasperi, da Adenauer e da Schumann. Sappiamo anche che è nata senz'anima , perché ha rifiutato una coesione ideale nella tradizione giudaico cristiana. E che è nata anche senza cervello, perché mancando di un'unita costituzionale, giuridica e tributaria è come una casa con un tetto pesante e fondamenta fragili. Sappiamo inoltre (e sapevamo) che una Germania unita con ottanta milioni di cittadini operosi, intelligenti e disciplinati avrebbe inevitabilmente - in mancanza di adeguati correttivi - dominato la scena. Ma sappiamo anche che se questo matrimonio è stato di puro interesse finanziario, il divorzio è impossibile, soprattutto per un Paese come il nostro oberato di debiti e controllato, com'è ovvio, da creditori attenti e severi. Tuttavia proprio per questo speriamo che il nostro governo non assista inerte e distratto a questa flagrante violazione degli accordi. Una delle ragioni per le quali i cosiddetti sovranisti diffidano dell'Europa consiste nella convinzione che essa sia subalterna alla Germania; e che, tanto per fare un esempio, il Mes vada respinto perché sarebbe – dicono - l'ennesimo favore fatto alle banche tedesche. Non sappiamo se questo sia vero. Ma se il nostro governo non avesse il coraggio di alzare la voce, dimostrando un'acquiescenza servile, dovremmo ammettere che questi sospetti sono fondati.

Foggia Giovanni La Penna era (forse) il più anziano d'Europa

Morto a 111 anni il "nonno d'Italia"

A 111 anni e 60 giorni, l'Italia perde l'uomo più longevo della penisola e probabilmente d'Europa. E per una volta non è stata colpa del Covid ma di un normale malore dovuto alla veneranda età. Si tratta di Giovanni La Penna, di Roseto Valfortore, comune di poco più di mille abitanti sui monti della Daunia, nella provincia di Foggia, nato il 29 ottobre 1909 e che deteneva il "titolo" maschile della longevità record italiana e sembra anche europea, a partire dal 21 marzo 2020, quando in Veneto (a Bassano) scomparve Giovanni Quarisa, di due mesi più anziano.

IL GAZZETTINO | Mercoledì 30, Dicembre 2020

San Felice I, papa. A Roma nel cimitero di Callisto sulla via Appia, deposizione di san Felice I, papa, che resse la Chiesa di Roma sotto l'imperatore Aureliano.

6°C 8°C
Il Sole Sorge 7:48 Tramonta 16:28
La Luna Sorge 16:43 Cala 8:12

PORDENONELEGGE PRESENTA LE NOVITÀ SUCCESSO INATTESO DI "AMICI A DICEMBRE"

Bilancio e programmi
Anticipazioni sul 2021

A pagina XIV

Palmanova
Auguri in musica dedicati agli anziani e ai volontari

A pagina XIV

Archeologia
La tomba dell'età del bronzo sarà aperta ai visitatori

Accordo tra Università, Mibact e Comune di Udine per valorizzare il tumulo di Sant'Osvaldo risalente a quattromila anni fa

A pagina V

Vaccini, da domani si fa sul serio

▶La campagna parte con un giorno di ritardo sul programma a causa del trasporto delle dosi condizionato dal maltempo

▶L'assessore Riccardi difende le modalità di prenotazione: «Scelti canali diversi per permettere di scegliere data e orari»

Slitta di un giorno la partenza della prima fase di vaccinazioni anche in Friuli Venezia Giulia. Come previsto il maltempo ha provocato ritardi nella consegna delle quote regionali rispetto alla partita da circa 470 mila dosi del vaccino Pfizer destinate al nostro Paese. Le consegne sono avvenute questa notte e non come inizialmente previsto nella giornata di ieri, per questo il vicegovernatore Riccardo Riccardi ha aggiornato l'agenda degli appuntamenti per le somministrazioni che inizieranno dunque domani. «Esistono vari canali per consentire alle categorie prioritarie di fissare la data per l'inoculazione della dose vaccinale e il sistema sta funzionando» ribadisce Riccardi.

A pagina II

PRIMO VACCINO La campagna al via

Calcio Il pagellone 2020 dell'Udinese

De Paul, Musso e Nuytinck i migliori

Due argentini e un olandese, ossia De Paul (nella foto), Musso e Nuytinck. Sono loro i tre "giocatori top" dell'Udinese nell'anno solare 2020, mentre mister Gotti ammette che ai bianconeri manca qualche punto pesante in classifica.

Gomirato e **Giovampietro** a pagina XI

Il caso
Azzerata l'influenza tradizionale

L'anno scorso a Udine l'influenza aveva prodotto il primo "squillo" in Italia. A ottobre del 2019 un caso grave trattato in ospedale era stato classificato come il paziente uno dell'ondata stagionale. E nell'ultima settimana di dicembre, esattamente 12 mesi fa, il tasso di incidenza sfiorava già i 2,9 malati ogni mille abitanti. Oggi, in piena pandemia da Covid, in regione la "vecchia" influenza non si è ancora fatta vedere.

A pagina III

Sci per tutti, si va oltre metà gennaio

▶Dopo la bocciatura del Cts difficile l'apertura degli impianti il 7 del mese

La neve è arrivata, ed è pure abbondante, la data di riapertura degli impianti sciistici, invece, si allontana. A poco più di una settimana dal fatidico 7 gennaio, la possibilità che ciò avvenga è sempre più remota. Le osservazioni sollevate dal Comitato Tecnico Scientifico al protocollo presentato lo scorso 23 novembre dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, hanno contribuito a far diventare irrealistica la possibilità.

Gualtieri a pagina VI

DIVIETI Niente sci sulla neve

Le cifre
Si muore di più in Fvg che in Veneto

Novembre per i contagi, dicembre per i decessi ma anche per i guariti nel Friuli Venezia Giulia, segnato pesantemente dalla seconda ondata di Coronavirus. Risultano interessanti le singole fotografie mensili sull'ultimo trimestre dell'anno per capire come si è mosso il virus e gli effetti che ha lasciato. Quanto alle cifre assolute dafebbraio, il numero di morti ogni 100mila abitanti è di 133, contro i 128 del Veneto.

A pagina II

Fontanini: «Anno difficile, ma resto ottimista»

Nonostante le difficoltà di un anno segnato in ogni suo aspetto dall'emergenza sanitaria, il sindaco promuove l'operato della sua amministrazione. Il voto? «7 più – ha detto ieri alla conferenza stampa di fine anno, ritardata a causa del terremoto in Croazia la cui scossa è stata avvertita anche a Palazzo D'Aronco spingendo tutti ad una momentanea evacuazione -. È stato un anno terribile, ma nonostante questo abbiamo portato a termine tante cose. Sono soddisfatto». Il primo successo elencato da Pietro Fontanini nel bilancio 2020 è stato via Mercatovecchio, ma «questo 2020 è stato un anno difficile e impegnativo e nella seconda parte hanno inciso pesantemente i lutti per i nostri concittadini - ha sottolineato il primo cittadino - guardiamo al 2021 con speranza e ottimismo perché c'è il vaccino che ci dà la possibilità di fronteggiare il problema».

A elencare i numeri dell'emergenza sociale causa coronavirus è stato l'assessore alla salute, Giovanni Barillari: «A Udine – ha detto - sono 6mila le persone in carico ai servizi sociali. Quest'anno abbiamo erogato 570 mila euro di buoni spesa a più di 2500 nuclei familiari e il provvedimento è stato rifinanziato in questa seconda fase».

Pilotto a pagina V

IN PRIMA LINEA Pietro Fontanini, sindaco a Udine nell'epoca della pandemia da coronavirus

Coronavirus, la situazione

LA CAMPAGNA

UDINE Slitta di un giorno la partenza della prima fase di vaccinazioni anche in Friuli Venezia Giulia. Come si temeva, il maltempo ha provocato ritardi nella consegna delle quote regionali rispetto alla partita da circa 470mila dosi del vaccino Pfizer destinate al nostro Paese. Le consegne sono avvenute questa notte e non come inizialmente previsto nella giornata di ieri, per questo il vicegovernatore Riccardo Riccardi ha aggiornato l'agenda degli appuntamenti per le somministrazioni che inizieranno dunque domani, 31 dicembre. «Questo ritardo pone tutta una serie di azioni e verifiche che stiamo facendo – aveva spiegato l'assessore alla salute ieri - prima di tutto il ribaltamento di un giorno delle prenotazioni. Il ritardo nella consegna dei vaccini determinerà la riprogrammazione al 3 gennaio prossimo della somministrazione delle dosi alle persone che si erano messe in lista per oggi, mercoledì. Ma non è il momento di fare polemiche in quanto siamo nelle condizioni in cui le cose cambiano da un'ora all'altra».

Al momento, «il numero delle prenotazioni è importante, il sistema sta funzionando. Le rappresentanze dei medici - chiarisce Riccardi - lamentano la metodologia indicata per la prenotazione del vaccino. Su quest'ultimo tema il direttore di Arcs ha esaustivamente spiegato che esistono vari canali per consentire alle categorie prioritarie di fissare la data per l'inoculazione della dose vaccinale. A testimoniare che spesso le lamentele non sono suffragate da dati concreti è il fatto che nella giornata di lunedì, in poche ore, sono state quasi 1700 le richieste di prenotazione».

Le consegne da parte di Pfizer proseguiranno anche nelle giornata di San Silvestro, come ha confermato sempre ieri dalla struttura del Commissario per l'Emergenza Covid, Domenico Arcuri. La catena della consegna del vaccino, la cui spedizione sul territorio italiano è gestita da una compagnia tedesca, prevede poi la distribuzione capillare - effettuata direttamente dalla casa farmaceutica - presso i primi 203 siti di somministrazione nelle varie regioni.

DA ROMA AL FRIULI

«È il Governo che stabilisce le priorità nei vaccini ed è sempre il Governo che non ha ancora chiarito non solo a noi, ma anche a tutta la nazione, quando arriverà per il resto della popolazione il turno per sottoporsi all'immunizzazione – ha puntualizzato ancora il numero due della giunta Fedriga - All'opposizione e a una parte dei sindacati che in questo momento alzano la voce su questi temi basterebbe dire di rivolgersi a Roma dove hanno un filo diretto con chi governa. Invece in un momento di emergenza credo sia opportuno solamente lavorare per risolvere i problemi della gente».

LE CRITICHE

A proposito dei sindacati anche ieri è arrivata una nuova stoccata dalla segreteria confederale della Cgil Friuli Venezia Giulia, con la responsabile sanità Rossana Giacaz che interviene per stigmatizzare le difficoltà organizzative: «La Regione avrebbe dovuto definire in modo più chiaro, e con un adeguato anticipo, tempi, priorità e modalità di vaccinazione del personale sanitario e delle case di riposo. Si è invece lasciato, prima di definire linee guida valide su tutto il territorio regionale, che ciascuna Azienda sanitaria procedesse per conto proprio, e con criteri che tuttora appaiono discutibili, a partire dalla mancata individuazione di un canale prioritario per il personale direttamente impegnato nei settori e nei reparti più a rischio, come i pronto soccorso, i reparti Covid, le terapie intensive, le case di riposo».

«Non sappiamo – dichiara ancora Giacaz – se le prime 1.700 prenotazioni registrate dall'assessore siano o meno un buon risultato, ma siamo certi che il numero salirà velocemente in presenza di modalità di prenotazione chiare ed efficaci. L'esatto contrario di quanto è avvenuto a Trieste, dove la scelta iniziale dell'Asugi di ricorrere al Cup anche per le adesioni del personale sanitario ha mandato di fatto in tilt il sistema».

Vaccini, si parte domani con un giorno di ritardo

▶Causa maltempo solo in nottata è arrivato il carico di dosi della Pfizer Riccardi: «Non è il momento delle polemiche, ma di andare avanti»

Riccardi e Zilli ieri a Gemona

«La riforma della sanità regionale è solo rinviata dal virus»

È frenata dalla pandemia la rivoluzione dell'ospedale di Gemona prevista dalla riforma regionale varata nel 2019. Lo ha detto il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi ieri nel corso di un incontro con il personale del nosocomio gemonese, che dal 9 novembre ha dato il proprio contributo nel curare pazienti affetti da Coronavirus; da allora a oggi sono state ricoverate circa un centinaio di persone positive, 80 delle quali dimesse. Accompagnato dall'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, dal sindaco Roberto Revelant e dal direttore generale di Asufc Massimo Braganti, Riccardi - nel suo intervento di ringraziamento del personale - ha voluto rimarcare l'importante ruolo che l'ospedale friulano ha ricoperto nella lotta all'emergenza coronavirus. «L'Amministrazione comunale e la popolazione di Gemona - ha detto Riccardi - hanno dato la disponibilità a sostenere il sistema regionale, aprendo le porte dell'ospedale ai malati Covid. A fine 2019 abbiamo licenziato la riforma della sanità in Friuli Venezia Giulia, ma non abbiamo avuto ancora il tempo di avviarla nel modo dovuto a causa della pandemia scoppiata a febbraio. Avremmo voluto essere tutti molto più avanti nell'applicazione della legge, ma su alcuni suoi passaggi siamo stati costretti a fermarci. Quando la situazione si sarà stabilizzata ripartiremo restituendo a questo territorio ciò che era stato programmato». Dal canto suo l'assessore Zilli ha sottolineato il lavoro svolto con professionalità e abnegazione dal personale dell'ospedale gemonese. «Ci auguriamo - ha concluso l'assessore alle Finanze - che l'anno nuovo sia quello della svolta nell'emergenza non solo sanitaria ma anche economica e sociale che stiamo vivendo».

A novembre il picco di contagi, a dicembre di morti e guariti

LE CIFRE

UDINE Novembre per i contagi, dicembre per i decessi ma anche per i guariti. Sono i "primati" di questo 2020 in Friuli Venezia Giulia, segnato pesantemente dalla seconda ondata di Coronavirus. Se nelle ultime 24 ore i nuovi casi di positività sono stati 685 a fronte di 8.294 tamponi (pari all'8,2%) e i decessi sono stati 14 (a cui si aggiungono altri 7 pregressi registrati tra i 7 e 26 dicembre), risultano interessanti le singole fotografie mensili sull'ultimo trimestre dell'anno per capire come si è mosso il virus e gli effetti che ha lasciato.

GLI SCATTI

Nel mese di ottobre abbiamo avuto 5.758 positivi, a fronte di 124.985 tamponi effettuati, per una percentuale di contagio del 4,6%. Si sono registrati 46 morti, 1.573 persone sono guarite, le terapie intensive sono passate da 4 a 36 nell'arco dei 31 giorni mentre i ricoveri negli altri reparti sono saliti da 20 a 167.

A novembre abbiamo registrato 20.169 nuovi positivi, a fronte di 181.098 tamponi effettuati per una percentuale di contagio del 11,13%. Si sono registrati 441 morti, 10.111 persone sono guarite, le terapie intensive hanno raggiunto quota 55 (+19) mentre i ricoveri hanno raggiunto i 633 posti letto occupati (+466). Nel mese di dicembre (*a ieri, ndr*) i positivi mensili sono stati 17.697, a fronte di 196.714 tamponi effettuati, per un rapporto del 8,99%. Si sono registrati 774 morti, 19.661 sono guariti, le terapie intensive vedono 60 posti occupati, con il picco che si è registrato l'8 dicembre (64) mentre i ricoveri negli altri reparti sono rimasti più o meno stabili per tutto il mese con attualmente 655 degenti (+22 sul mese precedente) e il picco toccato il 9 dicembre a quota 663. Gli ingressi del giorno in ospedale sono stati sette.

IL BILANCIO ANNUALE

Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia in febbraio sono in tutto 49.825, di queste 34.958 (il 70%) è guarita dal covid-19; 1.612 persone hanno perso la vita (il 3,33%), con la seguente suddivisione territoriale: 443 a Trieste, 728 a Udine, 339 a Pordenone e 102 a Gorizia. Il numero di morti ogni 100 mila abitanti è di 133, contro i 128 del Veneto. A ieri gli attualmente positivi in Friuli Venezia Giulia rimangono 11.777 e le persone in isolamento sono 11.062. L'incremento di tamponi tra ottobre e novembre è stato del 44,9%, tra novembre e dicembre del 8,62%.

RSA E OSPEDALI

Una fetta significativa dei contagi continua ad arrivare sempre dalle residenze per anziani, anche ieri rilevati 35 casi di positività tra le persone ospitate e 16 tra gli operatori, così come l'infezione non dà tregua agli ospedali. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di quattordici infermieri, due terapisti della riabilitazione, due collaboratori tecnici, cinque medici e un Oss; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di sei infermieri, quattro medici, due operatori tecnici e tre Oss; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di tre infermieri, un operatore tecnico, un'ostetrica e cinque Oss.

IL TERRITORIO

«Un'esperienza che si sta rivelando positiva e che può essere allargata anche ad altri comuni". Così il vicegovernatore Riccardi ieri a Tavagnacco, presentando un primo bilancio dell'iniziativa partita una settimana fa e che vede il Gruppo locale di volontari della Protezione civile impegnato, in collaborazione con il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc), in un progetto di sorveglianza diffusa nell'ambito dell'emergenza pandemica. Confrontando le cifre dei positivi al virus di marzo-maggio nell'ex provincia di Udine (1.000 casi) con quelle di agosto-dicembre (14.597 casi) è stata raccontata la sperimentazione di partnership tra Dipartimento e Protezione civile affinché le persone in quarantena o in isolamento abbiano un contatto costante per ricevere tutte quelle informazioni necessarie a gestire in maniera corretta la situazione. Inoltre viene anche compiuta un'operazione di contact tracing per individuare eventuali cluster, che, come è stato precisato dal Dipartimento, nell'80 per cento dei casi sono di origine familiare.

PREVENZIONE POTENZIATA Oltre ai tamponi per individuare i contagi ora si dispone anche del vaccino per contrastare la diffusione del coronavirus. Nella foto a sinistra, l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi in occasione delle prime vaccinazioni tenutesi domenica a Palmanova

L'influenza è lontana In Fvg ancora zero casi «Un dato rassicurante»

▶I ricercatori del Burlo non hanno rintracciato il ceppo In arrivo il macchinario per sequenziare il Sars-CoV2

L'ANALISI

PORDENONE E UDINE L'anno scorso, a Udine, l'influenza aveva prodotto il primo "squillo" in Italia. A ottobre del 2019 un caso grave trattato all'ospedale Santa Maria della Misericordia era stato classificato come il paziente uno dell'ondata stagionale. E nell'ultima settimana di dicembre, quindi esattamente 12 mesi fa, il tasso di incidenza sfiorava già i 2,9 malati ogni mille abitanti. Oggi, in piena pandemia e nell'era in cui il Covid si è preso la scena tra i virus respiratori, in regione la "vecchia" influenza sembra sparita. O meglio, non si è ancora fatta vedere, mentre negli anni scorsi era già circolante nella popolazione, producendo le prime conseguenze sugli ospedali.

LA RICERCA

I virus (perché si tratta di più di un patogeno, dall'H1N1 all'H3N2, sino al virus B) vengono costantemente cercati dai laboratori accreditati in regione, con in testa quello specializzato del Burlo Garofolo di Trieste. Il lavoro finalizzato al monitoraggio del Coronavirus non ha deviato del tutto l'attenzione dal monitoraggio dell'influenza. «Ma quest'anno - ha spiegato il professor Maurizio Ruscio, coordinatore del laboratorio del Burlo - l'influenza non è stata rintracciata. Solitamente in questo periodo iniziava la salita verticale verso il primo picco, a cui poi sarebbe seguito il secondo, più avanti». Un fenomeno, questo, che è stato già notato in molti Paesi dell'emisfero australe, dove l'ondata influenzale associata all'inverno ormai alle spalle è stata molto meno violenta rispetto a quelle degli anni passati. E una spiegazione, anche se per ora solo parziale, c'è già: «Le misure di contenimento legate all'emergenza pandemica - spiegano dal laboratorio del Burlo - probabilmente hanno rallentato anche la diffusione dell'influenza: pensiamo a mascherine, distanze sociali e lavaggio frequente delle mani». Sono pratiche sì emergenziali, pertanto limitate nel tempo, ma in questo caso utili ad evitare o almeno a depotenziare il concentrato fatto di Covid più influenza.

GLI EFFETTI

Un'epidemia influenzale depotenziata, ritardata, più controllata rispetto a quelle del passato, infatti, costituisce un punto molto importante sul fronte della gestione ospedaliera del Covid-19. Ma c'è un risvolto positivo anche per quanto riguarda la prevenzione: uno degli scogli più importanti, infatti, è rappresentato dalla capacità del sistema sanitario di distinguere un caso di Covid da un caso di influenza, garantendo quindi la separazione totale tra pazienti da isolare nei reparti dedicati alla pandemia e quelli da sistemare nei reparti di Medicina. Il rischio di imbattersi in una terza ondata peggiore della seconda, infatti, è sempre stato associato alla possibilità di sovrapposizione tra le due malattie respiratorie, con conseguenze devastanti sulla tenuta di ospedali già carichi di pazienti Covid. Per questo il fatto che il virus dell'influenza non sia ancora sbarcato in regione rappresenta una buona notizia in un contesto di costante tensione.

L'ANNO SCORSO L'EPIDEMIA STAGIONALE ERA GIÀ PRESENTE E SI AVVIAVA VERSO IL PRIMO PICCO INVERNALE

LA TECNOLOGIA

Intanto sta per arrivare anche in Fvg, sempre al Burlo di Trieste, la tecnologia Next Generation Sequencing (NGS), che consiste in una serie di materiali utili a sequenziare il genoma di un virus e soprattutto a rintracciare eventuali modificazioni della sua struttura. In regione, quindi, si sarà in grado di mettere il Sars-CoV2 sotto torchio e di individuare mutazioni - anche locali - in grado di alterare i valori di contagiosità del patogeno. Un evento che sino ad oggi in Fvg non è stato testimoniato.

M.A.

ATTIVITÀ CONTINUA L'analisi dei campioni di virus non si ferma

I consiglieri regionali Di Bert e Morandini

«La Regione in campo a sostegno dell'attività della Sogit»

«Massima attenzione nei confronti di chi, dall'inizio della pandemia, con la propria attività e i propri volontari è impegnato a supporto delle comunità». Lo affermano in una nota i consiglieri regionali Mauro Di Bert ed Edy Morandini (Progetto Fvg per una Regione speciale/Ar), evidenziando lo spirito già posto «alla base dell'ordine del giorno presentato dal nostro Gruppo consiliare e accolto dalla Giunta regionale Fvg, con un impegno a sostenere la preziosa attività di volontariato attuata dalla Sogit per l'indiscusso valore aggiunto che questi operatori apportano con il servizio reso all'utenza. In tutto il territorio regionale - ricordano i consiglieri Di Bert e Morandini - opera la Sogit, acronimo del Soccorso dell'Ordine di San Giovanni Italia e associazione di volontariato sanitario senza fini di lucro che è operativa nel primo soccorso d'emergenza e nel trasporto sanitario urgente». Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, l'associazione, attraverso i suoi volontari delle sedi di Lignano Sabbiadoro (sezione e sede Nazionale), Udine, Rigolato, Grado, Sacile e Trieste, si sta dimostrando particolarmente attiva nel soccorso e, soprattutto, nel trasporto dei pazienti Covid, alleggerendo e aiutando il servizio sanitario regionale. «Per poter salvaguardare la sicurezza e la salute dei propri preziosi volontari, dotandoli dei necessari presidi, la Sogit sta sostenendo con i propri fondi, fin dalla prima fase emergenziale, l'acquisto dei Dpi quali mascherine, guanti e attrezzature in particolare per i volontari che operano a bordo degli automezzi. Da qui la richiesta alla Giunta regionale Fvg - conclude la nota - di valutare i tempi e le modalità di un intervento di sostegno economico al Soccorso dell'Ordine di San Giovanni d'Italia a ristoro delle spese sostenute per l'acquisizione dei presidi sanitari e dei dispositivi di sicurezza individuali».

I VOLONTARI DEL SOCCORSO DELL'ORDINE DI S. GIOVANNI ITALIA DA LIGNANO OPERANO A UDINE, RIGOLATO, GRADO, SACILE E TRIESTE

OTTIMISTA Il sindaco di Udine Pietro Fontanini guarda al futuro con nuovi progetti da realizzare e obiettivi da conseguire

Fontanini: «Anno d'emergenze ma Udine dà segnali di crescita»

▶Nella conferenza stampa di fine anno il sindaco traccia un bilancio della giunta

▶Non solo centro storico: «Siamo stati accanto ai cittadini più in difficoltà»

LA CONFERENZA

UDINE Nonostante le difficoltà di un anno segnato dall'emergenza sanitaria, il sindaco promuove l'operato della sua amministrazione. Il voto? «7 più – ha detto ieri alla conferenza stampa di fine anno - È stato un anno terribile, ma nonostante questo abbiamo portato a termine tante cose. Sono soddisfatto». Il primo successo elencato da Pietro Fontanini nel bilancio 2020 è stato via Mercatovecchio: «Abbiamo concluso il cantiere – ha commentato -, con un risultato eccellente a detta di tutti. Ora questa via è pedonale e offre spazi all'aperto in un momento in cui servono particolarmente; non a caso, siamo stati il primo Comune in Fvg a mettere gli spazi pubblici a disposizione degli operatori economici per fare rivivere le loro attività. Inoltre, grazie alla Danieli spa abbiamo anche restaurato le facciate del Castello, simbolo della città e del Friuli che speriamo torni ad essere punto di riferimento per cittadini e turisti. Questo 2020 è stato un anno difficile e impegnativo e nella seconda parte hanno inciso pesantemente i lutti per i nostri concittadini, ma guardiamo al 2021 con speranza e ottimismo perché c'è il vaccino che ci dà la possibilità di fronteggiare il problema».

A elencare i numeri dell'emergenza sociale è stato l'assessore alla salute, Giovanni Barillari: «A Udine – ha detto -, sono 6mila le persone in carico ai servizi sociali. Quest'anno abbiamo erogato 570mila euro di buoni spesa a più di 2500 nuclei familiari e il provvedimento è stato rifinanziato in questa seconda fase. Sono stati 579 gli udinesi assistiti a domicilio, in particolare per la consegna di pasti (314). I servizi di prossimità No alla SolitUdine hanno aiutato 4.274 persone (2900 nel 2019, ndr), per spese a domicilio (530), trasporti (908) e consegna farmaci (311). Inoltre, sono stati erogati a 24 associazioni quasi 80mila euro, finalizzati in particolare al contrasto del disagio psicologico post Covid, ai centri estivi e a progetti per anziani. Altri 240 mila euro sono andati a sostegno di progetti per i disabili». Notevole anche l'attività di controllo per il rispetto delle misure anti Covid: «Sono state controllate 13 mila persone, con 375 sanzioni, il 2,9% – ha spiegato l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani - quasi 5700 i controlli su attività commerciali, ne sono state chiuse 15, lo 0,26%. Questi numeri dicono che gli udinesi hanno rispettato le regole». I dati riguardano anche altre sanzioni: 321 per la velocità, 119 per auto senza assicurazione, 302 senza collaudo e 265 per soste non corrette sugli stalli degli invalidi. Infine, le telecamere: «Quando siamo partiti ce n'erano 66, ne abbiamo aggiunte altre 24 e, nel 2021, ne arriveranno 67 per un investimento complessivo di 800mila euro. Ci sarà anche l'unità cinofila e il posto fisso di Polizia Locale in Borgo Stazione».

L'assessore allo sport Antonio Falcone ha ricordato lo sforzo per andare incontro alle associazioni sportive bloccate dal coronavirus e l'assessore all'urbanistica Giulia Manzan, ha sottolineato l'impegno per la rigenerazione urbana, a favore del recupero delle aree dismesse con la mappatura di 188 zone.

Alessia Pilotto

«Cultura e turismo: riscatto nel 2021»

GIUNTA/2

UDINE (ap) Tra gli obiettivi raggiunti nel 2020, c'è l'attivazione del nuovo sistema di raccolta rifiuti: «Abbiamo vinto la battaglia per il porta a porta nonostante i detrattori – ha detto l'assessore all'ambiente Silvana Olivotto - La differenziata è passata dal 67% di gennaio al 75,75% di novembre. Siamo orgogliosi del percorso fatto: l'obiettivo è una città più ordinata e pulita». L'anno che si sta concludendo ha visto anche tanti interventi sulla viabilità e le opere pubbliche: 3.871 quelli di piccola entità portati avanti dall'ufficio manutenzioni, cui si aggiungono 2 milioni di euro per l'asfalto su 32 strade e i marciapiedi in 30 vie (altri lavori già appaltati partiranno nel 2021); e ancora, i lavori sulla strade in acciottolato e sul porfido. Per le grandi opere, sono in fase di completamento la ristrutturazione della Biblioteca Joppi (cui si collegano i due progetti di salita meccanica al Castello) e la progettazione del Palamostre, mentre continua il recupero dell'ex Macello. Per la mobilità lenta, oltre ai due grandi percorsi che collegheranno Udine a Villa Primavera e a Cargnacco, sono in progettazione quello verso Feletto e dall'Ospedale a Tavagnacco. «C'è poi il tema del verde pubblico – ha spiegato il vicesindaco Loris Michelini - spesso al centro di polemiche. Noi abbiamo piantato 1357 alberi e ora puntiamo ai boschi urbani all'ex Piave e nell'area della Cascina Mauroner». Tra i settori più colpiti ci sono i grandi eventi e la cultura: «Per la cultura è stato l'annus horribilis – ha detto l'assessore Fabrizio Cigolot - Abbiamo cercato di sostenere gli operatori nella stagione estiva che ha visto 371 eventi con 36.459 presenze. Molti appuntamenti sono stati spostati al 2021: procediamo per dare futuro al nostro passato». Tra i grandi eventi del prossimo anno, ci saranno, come ha spiegato l'assessore al turismo Maurizio Franz, la grande mostra internazionale a ottobre e Ein Prosit, saltato nel 2020: «Siamo comunque riusciti a organizzare Udine sotto le stelle, Friuli doc e la tappa del Giro d'Italia – ha detto Franz - dando la possibilità agli operatori di lavorare». L'assessore al bilancio, Francesca Laudicina, ha ricordato lo sforzo a favore delle attività e dei cittadini: dai tributi non aumentati ai fondi per sconti su Tari (1,4 milioni) e Cosap (600 mila euro) cui si aggiungono le agevolazioni sulle concessioni. Anche il servizio istruzione ha fatto la sua parte: tra i contributi erogati, ha spiegato l'assessore Asia Battaglia, 120 mila euro per i buoni libri, 80 mila per i doposcuola, 70 mila per la dad e 250 mila a sostegno degli alunni con disabilità.

«Cassonetti dei rifiuti smart non solo per via Podgora»

AMBIENTE

UDINE Non una sola isola ecologica, ma cinque. Dopo l'annuncio che per alcuni grandi palazzi di via Podgora sarà creata una piazzola con cassonetti smart (visto che non sono stati adottati i cassoni collettivi), Consumatori Attivi chiede un incontro con la Net: «Chiediamo soluzioni per tutti e non solo per una via – dice l'associazione - La nostra proposta, portata a Comune e Net con gli amministratori di condominio, era di realizzare isole ecologiche in via sperimentale almeno in 5 diverse aree della città. Invece la soluzione dell'amministrazione è adottata ad hoc solo per un condominio. Se il Comune intende muoversi nell'interesse dei cittadini, lo deve fare in favore di tutti e non solo di alcuni, anche perché i condomini che non possono adottare i bidoni condominiali, o che li hanno adottati ma riscontrano solo problemi, sono diversi e quindi occorre una soluzione strutturale e non chirurgica su una via. Inoltre vogliamo vederci chiaro anche sulla spesa per realizzare l'area in via Podgora».

Progetto sul tumulo di Sant'Osvaldo

▶Università, Mibact e Comune vogliono valorizzare il sito

ARCHEOLOGIA

UDINE Valorizzare il tumulo funerario protostorico rinvenuto a Sant'Osvaldo a Udine, e risalente a circa 4.000 anni fa, favorendone la manutenzione e la fruizione. È l'obiettivo di una convenzione di durata quinquennale siglata tra Ateneo friulano, Segretariato regionale del Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo per il Friuli Venezia Giulia e Comune di Udine. A firmare il protocollo d'intesa sono stati il rettore dell'Università, Roberto Pinton, il direttore del Segretariato regionale, Roberto Cassanelli, e il sindaco di Udine, Pietro Fontanini.

LE AZIONI IN CAMPO

Nell'ambito delle attività di tutela del sito archeologico udinese, l'ateneo garantirà l'accesso al pubblico e la manutenzione ordinaria del manufatto, degli impianti e dell'area circostante il tumulo. Il Comune, tramite i Musei civici, fornirà strumenti e risorse per favorire la conoscenza del sito, organizzando eventi condivisi con i partner, mentre il Segretariato regionale del Mibact fornirà il supporto istituzionale ai progetti e alle iniziative volte alla promozione culturale e turistica del tumulo. Il Segretariato ha inoltre delegato alla Soprintendenza del Fvg gli interventi di manutenzione straordinaria dei resti e l'eventuale restauro della sepoltura e delle ulteriori strutture archeologiche presenti sul sito. Il tumulo e tutti i reperti pertinenti sono di proprietà dello Stato, in consegna alla Soprintendenza, mentre l'area in cui sorge (soggetta a vincolo archeologico) è di proprietà dell'Università. Il gruppo che coordinerà le attività previste dal protocollo è formato da Elisabetta Borgna per l'Università di Udine, Paola Visentini per i Musei civici, Roberto Cassanelli per il Segretariato e Simonetta Bonomi per la Soprintendenza.

TOMBA PRIMITIVA Scavi al tumulo di Sant'Osvaldo vecchio di 4mila anni

VECCHIA DI 4MILA ANNI

La tomba di Sant'Osvaldo Sorge in un'area semi periferica di Udine, un tempo denominata "Pras de tombe"; è un'altura artificiale in terra e ghiaia del diametro di circa 26 metri e un'altezza di 4, innalzata al di sopra di una calotta emisferica in ciottoli, che ospitava la camera funeraria in legno. Fu realizzata intorno al 2000-1900 a.C. per seppellire un uomo giovane e robusto di 25-35 anni. Il sito è stato esplorato tra il 2000 e il 2002 dal gruppo di ricerca per la protostoria, diretto da Paola Càssola. Allo scavo archeologico è seguito il ripristino dell'antico monumento e tra il 2010 e il 2011 sono stati effettuati lavori di restauro e musealizzazione. «Grazie a questa collaborazione - ha spiegato Pinton - il tumulo di Sant'Osvaldo potrà diventare a tutti gli effetti un patrimonio pubblico condiviso a disposizione di tutti e una preziosa risorsa per il turismo culturale di Udine e di tutta la regione».

Sci, l'apertura della stagione si allontana

▶La data del 7 gennaio appare al momento improbabile L'assessore Bini: «Speriamo nella seconda metà del mese»

▶Tutto è legato all'andamento dell'epidemia ma gli operatori necessitano di certezze e di ristori per superare il momento

EMERGENZA ECONOMIA

TARVISIO La neve è arrivata, ed è pure abbondante, la data di riapertura degli impianti sciistici, invece, si allontana. A poco più di una settimana dal fatidico 7 gennaio, data che era stata segnata sul calendario come il primo giorno di attività degli impianti di risalita dopo il rinvio del 5 dicembre, la possibilità che ciò avvenga è sempre più remota.

Le osservazioni sollevate dal Comitato Tecnico Scientifico al protocollo presentato lo scorso 23 novembre dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, hanno contribuito a far diventare irrealistica la possibilità che il 7 gennaio possa partire la stagione dello sci alpino. Così se Valeria Ghezzi, presidente dell'Anef (Associazione nazionale esercenti funiviari) ritiene utopico riaprire in quella data ipotizzando che il via possa avvenire tra il 20 e il 30 gennaio, l'assessore regionale al turismo Sergio Emidio Bini è leggermente più "ottimista".

LA REGIONE

«Si sta già ragionando sul possibile posticipo, che potrebbe essere di una decina di giorni - spiega - ma la cosa fondamentale ora è che gli operatori turistici hanno bisogno di una data certa e di ristori significativi da parte del Governo».

Dare il via alla stagione a metà gennaio, infatti, significa aver in pratica perso buona parte degli incassi di un settore che, a questo punto, deve puntare solo a tamponare le perdite. La richiesta è che i ristori siano adeguati e calcolati in percentuale sul fatturato dello stesso periodo dell'anno scorso e non su aprile come avvenuto fino a ora. «C'è poi bisogno di date certe - continua Bini, firmatario di una nota inviata al Governo dagli assessori regionali dell'arco alpino con delega agli impianti sciistici - perché i tanti operatori legati al mondo della neve non possono certo improvvisare le loro eventuali ripartenze».

Se per gli impianti in senso stretto, infatti, basterebbero pochi giorni per entrare a regime, discorso diverso per tutte le attività che ruotano attorno agli sciatori. Bini, come del resto il ministro dello sport Vincenzo Spadafora, sottolinea che a "comandare" è ovviamente lo stato pandemico e che quindi bisognerà attendere l'andamento del contagio nei prossimi giorni. Ma, ripete l'assessore, non va dimenticato che «la chiusura degli impianti sciistici rappresenta un danno economico importantissimo per la nostra montagna. Per questo ci attendiamo che il Governo si adoperi per un aiuto efficace con ristori veri e congrui».

SALTO NEL BUIO

Altro nodo da sciogliere riguarda l'incognita che, fosse confermata la data di metà gennaio, qualcuno potrebbe anche decidere di non riaprire. «Per questo serve una data. E serve in tempi stretti. Non è possibile che, come accaduto per l'ultimo Dpcm, la comunicazione della chiusura di ristoranti e bar è arrivata quando ormai già state sostenute spese importanti in vista delle festività. Se il 7 non si riapre, cerchiamo di non comunicarlo il giorno prima».

CHIMERA La possibilità di sciare sulle montagne friulane è ancora caratterizzata dall'incertezza, mentre la neve abbonda

Intanto, dopo la "bocciatura" del protocollo da parte del Cts, le Regioni sono già al lavoro per le correzioni: «Abbiamo già pronta una proposta - assicura Bini - che sarà discussa in seno alla prossima conferenza Stato-Regioni e nella quale, di fatto, andiamo a recepire quelle che sono state le osservazioni che ha fatto il Cts su linee guida che noi avevamo approvato oltre un mese fa».

Tra le modifiche chieste, una su tutte: differenziare le regole tra zone gialle e zone arancioni. La speranza delle Regioni è che il protocollo "rivisto e corretto" abbia poi un «velocissimo responso da parte del Cts» per arrivare in tempi brevi all'approvazione definitiva del documento.

SETTIMANE PERSE

Nel frattempo, però, un altro mese è andato e, come si legge nella nota, «più tempo passa, più la data di apertura del 7 gennaio scritta nel Dpcm si trasforma in una colossale presa in giro. La sensazione è sempre la stessa, ovvero che a Roma poco importi della montagna e dello sci».

Tiziano Gualtieri

Maltempo, a Forni Avoltri 200 firme

Petizione per riaprire la strada verso le frazioni chiusa dal 5 dicembre

Si esaurirà oggi alle 14 l'allerta meteo sul Friuli Venezia Giulia dopo due giorni di abbondanti nevicate in montagna, pioggia in pianura e mareggiate sulla costa. Nuovi disagi per i pendolari a seguito della riduzione dei convogli ferroviari sulla tratta Udine-Tarvisio. Rimangono chiuse per il rischio slavine le strade regionali 73 del Lumiei e 110 di Passo Pramollo, alle quali si aggiunge da ieri la sr 465 al km 10+590 da Pesariis verso Forcella Lavardeit in Val Pesarina. Ieri è proseguito lo sgombero della neve nelle strade secondarie dei comuni montani dove si è depositato un manto tra i 30 e i 60 centimetri di neve. A Forni Avoltri invece è stata sottoscritta una petizione, firmata da 200 cittadini, quasi la totalità dei residenti delle frazioni alte di Sigilletto, Frassenetto, Collina e Collinetta per chiedere la riapertura della strada che dal capoluogo porta a Collina, chiusa dal 5 dicembre in seguito a una frana. L'iniziativa nasce per capire il motivo per cui il problema non sia stato risolto, considerando i tanti disagi creati. «Una presa di posizione non per colpevolizzare qualsivoglia ente, bensì uno strumento per far valere i diritti dei cittadini e cercare di sbrogliare una situazione che sta diventando critica e paradossale – hanno scritto, indirizzando le firme al sindaco e all'amministrazione di Forni Avoltri, alla Protezione Civile Fvg, al Prefetto di Udine e al presidente della Regione - Il fronte franoso era già stato danneggiato notevolmente nella calamità Vaia nell'ottobre 2018 e i lavori di esbosco erano già stati appaltati nel 2019 ma non sono stati conclusi; i cittadini, dopo tre settimane in cui hanno dimostrato grande comprensione, pazienza e senso di responsabilità accettando le decisioni prese da chi ha gestito l'emergenza con conseguente difficoltà nell'affrontare la vita quotidiana, sono arrivati a un punto in cui chiedono di assumersi la responsabilità di riaprire la viabilità stradale Forni Avoltri-Collina, anche in conseguenza di vari responsi positivi da parte di addetti ai lavori sulla possibilità di assicurare un regolare e sicuro transito, almeno a un senso unico di circolazione».

Terremoto, paura a Udine e Pordenone

▶A Palazzo D'Aronco i dipendenti sono scesi in strada Fuggi fuggi anche in tribunale nella città del Noncello

▶La scossa del sisma registrato in Croazia è stata avvertita distintamente in tutto il Friuli, allarme anche negli ospedali

LA PAURA

UDINE Una scossa di 6,4 gradi della scala Richeter, poco meno di quella che nel 1976 colpì il Friuli (6,5 gradi) la sera del 6 maggio, causando morti e devastazione. Il ricordo di quanto accaduto si è fatto sentire ieri mattina, poco prima di pranzo, quando la terra ha tremato ancora una volta in questo 2020 in Croazia, a Petrinja, città di poco più di ventimila abitanti a cinquanta chilometri da Zagabria. Un terremoto udito fino in Serbia, a sud, e fino all'Italia a Nordest e sulla costa Adriatica, oltre che in Slovenia e Austria. Durata alcuni secondi, la scossa è stata avvertita nitidamente non solo ai piani alti degli edifici, fra tremori di vetri, lampadari ondeggianti e le sedie di case e uffici che hanno iniziato a sobbalzare.

La frattura della crosta terrestre che ha provocato questo terremoto è differente da quella del Friuli Venezia Giulia; gli esperti spiegano che la sismicità dell'area croata è causata dalla compressione della placca Adriatica con la placca europea. Tuttavia, questi sono discorsi solo che si realizzano a posteriori, ma mentre si trema, in casa o sul posto di lavoro, chi in Friuli ha più di quarant'anni di età non può fare a meno di pensare alla tragedia vissuta in passato.

TUTTI IN STRADA

Ed ecco quindi che a Pordenone in alcuni casi si è corsi all'aperto, a cercare istintivamente riparo dal terremoto. Via da mura e soffitti di uffici e condomini, come è accaduto nel tribunale della città del Noncello dove gli addetti agli uffici giudiziari, assieme agli avvocati, si sono riversati di corsa nel piazzale antistante. In Comune a Udine, dove era in corso la conferenza stampa di fine anno della giunta Fontanini, diverse persone sono uscite nelle strade e piazza esterne a Palazzo D'Aronco, mentre negli ospedali della regione, specie nei piani alti, medici, personale sanitario e pazienti sono stati subito messi in allerta.

VOGLIA DI SAPERE

Tante anche le chiamate ricevute dai centralini dei quattro Comandi regionali dei Vigili del Fuoco per richiesta informazioni ma nessuna segnalazione di danni a cose o persone. Da Trieste a Pordenone, da Udine a Sacile, tutti si sono chiesti dove potesse esser stato l'epicentro dell'evento sismico, che vista l'intensità ha fatto pensare a un fenomeno locale, non certo a una città croata distante centinaia di chilometri. Il tam tam è corso anche sui canali social, con molte persone che hanno voluto condividere l'esperienza e rassicurarsi delle condizioni dei propri cari. Il centralino del Numero unico dell'emergenza regionale aveva già ricevuto oltre 150 chiamate nella prima ora dopo la scossa.

LA REGIONE

«Vicinanza al popolo croato per il forte terremoto che ha causato numerosi danni segnando una nuova dura prova per la popolazione» è stata espressa nelle ore successive dal presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, in un tweet. La Protezione civile regionale, ha ricordato, «è in stato di preallerta, già pronta a partire per dare tutto il supporto necessario nelle zone più colpite dal sisma».

«Vicinanza al popolo croato chiamato ad affrontare un'ulteriore emergenza a seguito della forte scossa di terremoto che ha sconvolto Zagabria, i territori limitrofi e che è giunta con il suo carico di terrore fin nella nostra regione. Un pensiero particolare è volto alla comunità italiana in Croazia a cui va la nostra solidarietà e il nostro supporto e a tutte le famiglie che in Croazia piangono morti, feriti e danni ingenti» sono state le parole usate dall'assessore alle Autonomie locali e corregionali all'estero del Friuli Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti.

LA PROTEZIONE CIVILE

Il vicegovernatore con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi dalla centrale operativa di Palmanova si è messo in contatto con il capo dipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli. «Ho fatto sapere che la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è pronta a dare il proprio contributo» ha spiegato Riccardi. Da Palmanova sono già partiti ieri sera 5 mezzi con 50 tende da campo a supporto delle zone colpite dal terremoto, con tre funzionari della Protezione civile regionale e un volontario. Le operazioni di soccorso sono direttamente coordinate da Bruxelles.

NUCLEARE FERMATO

In seguito alla scorsa, l'attività della centrale nucleare di Krsko, condivisa tra Slovenia e Croazia, è stata interrotta. L'arresto è stato effettuato grazie al funzionamento automatico della protezione della turbina. A una prima ispezione non si sono registrati danni all'impianto.

DANNI E PAURA Petrinja colpita dal terremoto vista dall'alto e la gente in fuga dal tribunale a Pordenone

L'assessore alle Finanze

«Fondi europei, confermato un modello di spesa virtuoso»

▶(al) Il Friuli Venezia Giulia è secondo solo all'Emilia-Romagna per la capacità di spesa dei fondi europei del settennato 2014-2020 destinati al Por-Fesr, cioè il Programma operativo per il Fondo europeo di sviluppo regionale. All'origine del successo, l'adozione di un modello di gestione della programmazione europea «tanto virtuoso», come l'ha definito l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, da essere confermato per la programmazione Ue del 2021-2027. È quanto ha deciso la Giunta regionale approvando, su proposta di Zilli, un disegno di legge di otto articoli che «estende le disposizioni finanziarie e di attuazione del Por-Fesr 14-20 anche al nuovo programma comunitario». Una gestione, dunque, che è riuscita a reggere anche al cambio di colore dell'amministrazione regionale – il periodo 14-20 è infatti nato sotto la giunta di centrosinistra di Debora Serracchiani e si è concluso con quello di centrodestra di Massimiliano Fedriga – e ora avrà garantita la prosecuzione di applicazione. «La scelta di utilizzare le procedure di attuazione sperimentate e messe in campo nelle precedenti programmazioni, aggiungendovi ulteriori migliorie derivanti dalle valutazioni interne ed esterne maturate con l'esperienza pregressa – ha precisato Zilli - è funzionale a migliorare le performance complessive del programma e a limitare il rischio di perdere le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea». Il disegno di legge approvato in giunta prevede la standardizzazione e semplificazione delle procedure. «Per il prossimo settennato è previsto un aumento del 25% delle risorse finanziarie dei Programmi operativi regionali, cui si aggiungeranno quelle derivanti dal piano New Generation Eu – ha sottolineato Zilli -. Diventa perciò ancora più importante garantire la capacità di realizzare fisicamente e finanziariamente i progetti».

Crosta nuovo direttore generale di Civibank

ECONOMIA

CIVIDALE A rafforzare lo staff manageriale di CiviBank è arrivato Mario Crosta che ha assunto prima il ruolo di condirettore generale e dall'1 gennaio quello di direttore generale. Veneto di Piove di Sacco, 53 anni, laureato in Scienze politiche (indirizzo economico) all'università di Padova, Crosta vanta un percorso professionale che dall'Istituto San Paolo di Torino lo ha portato alla direzione generale di Banca Etica prima e di Banca di Piacenza poi (due banche popolari). «La ricerca di un nuovo manager di comprovata esperienza - ha spiegato la presidente di CiviBank Michela Del Piero - si è resa necessaria per affrontare con vigore le attuali criticità dei mercati e per dare continuità e nuovo impulso alla gestione aziendale in vista del completo realizzo del piano industriale». Crosta subentra nel ruolo apicale a Federico Fabbro andato in quiescenza e si appresta a guidare un'azienda bancaria impegnata in una fase di crescita, con le prossime aperture delle filiali di Padova e Montebelluna, e di ulteriore rafforzamento patrimoniale. L'avvicendamento è stato formalizzato nell'ultima seduta dell'anno del consiglio di amministrazione, nella quale Del Piero ha ringraziato Fabbro per il contributo dato alla gestione aziendale. È arrivato anche Michele Marioni dal Monte dei Paschi di Siena, nuovo direttore commerciale.

NUOVO MANAGER Mario Crosta, dg di Civibank

Fondazione Friuli e Intesa Sanpaolo rinnovano l'accordo

SVILUPPO

UDINE «Questo è un patto non soltanto tra due istituzioni ma soprattutto tra persone che sono sul territorio ogni giorno e ne percepiscono le esigenze e le aspirazioni cercando di dare loro una risposta operativa». Esordisce così il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, nel momento di presentare il rinnovo dell'accordo con Intesa Sanpaolo, sottoscritto assieme a Renzo Simonato, direttore regionale per Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige del gruppo bancario. L'accordo, nella precedente edizione, ha consentito di sostenere tra 2018 e 2020 ben 387 progetti con contributi deliberati per 4,6 milioni di euro che hanno generato attività e servizi per un valore di 23,2 milioni di euro. La formula, confermata nel rinnovo, è ben collaudata e si è dimostrata molto efficace: attraverso un proprio contributo diretto, infatti, il gruppo bancario consente di aumentare la dotazione della Fondazione Friuli per i tre bandi di welfare, istruzione e restauro di beni culturali e luoghi di aggregazione. Nel Bando Welfare, che ha visto 111 beneficiari per 1.636.124 euro di contributi, sono stati finanziati interventi diretti a supportare le famiglie, in particolare negli ambiti della cura delle persone anziane non autosufficienti, dell'educazione dei minori in condizione di disagio, dell'inclusione di persone con disabilità psico-fisica nonché del sostegno alla domiciliarità, anche attraverso sistemi di telemonitoraggio e teleassistenza. Nel triennio concluso il Bando Istruzione ha contato 1.434.277 euro a sostegno di 127 interventi rivolti agli istituti comprensivi e alle scuole superiori per progetti di innovazione tecnologica mediante l'acquisto di dotazioni per i laboratori e di attrezzature che consentano modalità didattiche innovative, nonché interventi di potenziamento delle lingue straniere e di avviamento allo sport. Infine il Bando Restauro, rivolto sia alla conservazione e valorizzazione dei beni artistici che al recupero di strutture destinate a centri di aggregazione, ha registrato il sostegno a 149 interventi con 1.604.847 euro.

IL GRUPPO BANCARIO A SOSTEGNO DEI PROGETTI FINANZIATI SUL TERRITORIO REGIONALE

FONDAZIONE FRIULI Il presidente Giuseppe Morandini Nuove Tecniche

«Le risorse aggiuntive messe a disposizione da Intesa Sanpaolo – continua Morandini - sono state distribuite in maniera capillare su tutto il territorio delle province di Udine e di Pordenone contribuendo a dare l'avvio anche a progetti sperimentali, che poi si sono dimostrati utili per tutta la comunità, ma che forse non sarebbero mai partiti senza lo starter dato dal contributo frutto di questo patto. Possiamo dire che questo accordo nato 'dal' territorio, tra due soggetti ben radicati, e 'per' il territorio ha portato a risultati concreti e continuerà a farlo in un periodo, il prossimo triennio, in cui sarà necessaria la massima attenzione al welfare, alla formazione e alla cura del patrimonio culturale».

I tre bandi tematici saranno lanciati a gennaio, febbraio e marzo secondo il calendario e le modalità che verranno pubblicate sul sito della Fondazione.

«Abbiamo accolto con entusiasmo la proposta di rinnovo della collaborazione con la Fondazione Friuli, a cui ci unisce la medesima volontà di sostenere il territorio anche negli aspetti legati alla vita sociale e culturale. Inoltre, tra le novità del prossimo triennio, l'intenzione condivisa di prestare un'attenzione particolare alla montagna friulana, che merita di essere riscoperta e valorizzata» ha aggiunto il direttore Renzo Simonato.

Sanvitese
Fiume Veneto

IL RIELETTO PRESIDENTE FABRIS: IL NOSTRO IMPIANTO A BIOGAS È RIUSCITO A OTTENERE UN RISULTATO UNICO IN ITALIA

Mercoledì 30 Dicembre 2020
www.gazzettino.it

Energia verde e cereali Il bilancio doc di Torricella

▶L'essiccatoio quest'anno ha segnato il +18% nei raccolti di mais, soia e orzo

SAN VITO

Dalla coltivazione dei cereali non arrivano solo risultati in ambito agricolo, ma anche nella produzione di energia verde. È quanto emerso dal bilancio approvato all'unanimità dai 260 soci della cooperativa intercomunale cereali Torricella di San Vito (associata a Confcooperative Pordenone), durante la recente assemblea che ha visto anche ricordare i 45 anni di attività e i 9 (per ben tre mandati) del presidente Tomaso Pietro Fabris. In particolare, proprio l'esercizio 2019-20 ha permesso di raggiungere due obiettivi fondamentali: la produzione di energia elettrica dai sottoprodotti della lavorazione del mais (l'impianto a biogas di Torricella è il primo a livello nazionale a farlo) e l'equilibrio finanziario.

ANNATA POSITIVA

Nel 2020 l'essiccatoio sanvitese ha segnato un risultato positivo (+18%) anche nel raccolto di mais, soia, grano e orzo. L'impianto a biogas della cooperativa produce 999 watt/ora utilizzando sottoprodotti della lavorazione e liquami suini e bovini: tutti materiali forniti dai soci, nell'ottica dell'economia circolare.

PRIMI IN ITALIA

«Siamo riusciti dove nessuno era arrivato prima di noi a livello nazionale - ha sottolineato Fabris, che è anche vicepresidente di Confcooperative Pordenone - cioè realizzare a pieno regime tutto l'anno biogas per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili come spezzati di mais, pule o mais non adatto alla commercializzazione. Una scommessa vinta con caparbietà e determinazione, che è valsa ai soci vantaggi unici come una redditività di 2-3 euro al quintale in più rispetto al normale prezzo di mercato del mais, la possibilità di utilizzare il digestato che è risultato un valido concime naturale e un ammendante per i terreni nonché la possibilità di non trattare contro piralide le proprie coltivazioni, in quanto il deterioramento del mais non costituisce a questo punto, grazie all'utilizzo per biogas, un problema economico per i soci».

CONSULENZA CON L'ERSA

Il più recente asset strategico è quello della consulenza con Ersa Fvg per sostenere il miglior uso di diserbanti e una particolare attenzione alla lotta agli insetti, a piralide e diabrotica nel mais. «Inoltre - ha aggiunto il presidente - la futura Pac (Politica agricola dell'Unione europea) insisterà molto sugli aspetti di sostenibilità ambientale e di carbon bank del terreno (compensazione di Co2 emessa per la produzione, ndr.): due obiettivi che la cooperativa porterà avanti con energia». Durante l'assemblea è stato votato inoltre il nuovo consiglio di amministrazione, che risulta composto da Paolo Bagnarol, Giuseppe Bozzetto, Sandro Scodeller, Mauro Sorgi, Tomas Sovran, Leonardo Nimis e Tomaso Pietro Fabris. Quest'ultimo rimane presidente, per il quarto mandato. Per il presidente di Confcooperative Pordenone Luigi Piccoli, «quello della cooperativa sanvitese è l'esempio di come si possa fare agricoltura di qualità rispettando l'ambiente».

Emanuele Minca

COOP TORRICELLA L'impianto a biogas, che produce energia utilizzando i sottoprodotti di lavorazione del mais e liquami

Caffè Posta: nessuna violazione in aprile perchè eravamo chiusi

SAN VITO

Nessuna violazione delle regole stabilite per i pubblici esercizi per il contenimento del virus nel mese di aprile da parte del "Caffè Posta" di San Vito, perché in quel periodo il locale era chiuso. Lo chiarisce Diana Bozzato, gestore del locale chiuso di recente dalla polizia locale, secondo cui c'è stata somministrazione di aperitivi dopo le 18. La polizia locale aveva anche affermato «che la gestione si era già distinta, per gli stessi motivi, durante le chiusure del mese di aprile». Diana Bozzato contesta quanto affermato dalla polizia locale e dà la sua versione sul particolare. Per mezzo di una comunicazione giunta dal legale del gestore, l'avvocato Enrico Namor, la gestrice fa sapere «che le erronee dichiarazioni rilasciate dalla polizia municipale di San Vito pubblicate il 20 dicembre non corrispondono al vero in quanto nel periodo menzionato, nel mese di aprile, non è assolutamente possibile che possa aver trasgredito o non ottemperato alle disposizioni di cui al decreto del presidente del consiglio dei ministri relativo alle misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid19, perché il locale è stato ininterrottamente chiuso dal giorno 11 marzo al giorno 18 maggio». La polizia locale di San Vito era intervenuta il 18 dicembre in via Manfrin rilevando il mancato rispetto delle norme anticovid, notificando un verbale di contestazione per violazione al Dpcm del 3 dicembre alla titolare del pubblico esercizio "Caffè Posta" per avere somministrato aperitivi dopo le 18. Dunque, secondo quanto accertato dagli agenti, in violazione della normativa in materia, l'esercizio somministrava bevande ad alcuni avventori che stazionavano nell'area del bar. La violazione contestata ai gestori è stata di 400 euro, misura minima di legge. Come sanzione accessoria è stata prevista la chiusura del locale per 5 giorni. (em)

Lavori per riattivare lo storico tratto della roggia Molini

VALVASONE

Consorzio Cellina Meduna in azione nel borgo castellano per riattivare uno "storico" tratto della roggia dei Molini, che cinge il cuore più antico del paese. Lo annuncia il sindaco Markus Maurmair, illustrando i dettagli di un intervento molto atteso. «L'acqua ritornerà nel ramo ovest della roggia dei Molini nel centro storico. Questo intervento era atteso da diverso tempo e finalmente è stato avviato il cantiere che ripristinerà il corso d'acqua che rende suggestivo l'antico borgo». La roggia dei Molini, con oltre 7 secoli di storia è stata realizzata per portare acqua e far funzionare un nutrito gruppo di mulini presenti nei pressi dei centri abitati lungo il Tagliamento a partire da San Giorgio, per passare poi tra San Martino e Valvasone giungendo fino a Casarsa.

«Nel centro di Valvasone - spiega il sindaco - con un sistema di chiuse e deviazioni il corso d'acqua è tripartito con un canale centrale e due laterali, uno destinato ad alimentare il fossato del castello mentre il secondo era stato ricavato per servire l'abitato più recente del borgo, quello realizzato tra il '600 e il '700. Proprio questa porzione di roggia che ha dei tratti in tubatura ormai vetusti, alcuni anni fa ha registrato un crollo in un'area di proprietà privata con il conseguente blocco del flusso d'acqua».

Il Consorzio di bonifica Cellina Meduna, che ha in gestione la roggia dei Molini, ha recuperato delle risorse dai risparmi di un precedente intervento e riguardante più Comuni, destinandole a risolvere l'imprevisto. «Nonostante la buona volontà dei funzionari, e sottolineo che è stato prezioso il loro impegno, ci sono voluti quasi tre anni per arrivare all'avvio dell'opera – commenta il sindaco - perchè tra commissioni paesaggistiche, autorizzazioni ambientali e interventi di vari enti finalizzati alla tutela delle più disparate situazioni e anche delle specie ittiche, il via libera definitivo al progetto si è fatto attendere». Ora il cantiere è stato avviato e i lavori fervono in piazza Mercato. I lavori si stanno concentrando sulla realizzazione della nuova tombinatura, con scatolari di consistente dimensione, il che garantirà un afflusso costante e controllato dell'acqua, andando ad allacciarsi ai lavori realizzati dal Comune alcuni anni fa: si tratta dell'intervento che ha interessato il corso d'acqua lungo via Valvason Corbello e via Sant'Elena. Una volta esaurite le opere in corso da parte del Consorzio Cellina Meduna, sarà completata la riqualificazione idraulica ed estetica di una preziosa porzione del borgo antico di Valvasone. (em)

IL BORGO BELLO Uno scorcio del centro storico di Valvasone dove si sta lavorando per riattivare la roggia dei Molini

Autoscuole, Osquino al vertice dell'Unasca

CASARSA

Per la prima volta un friulano nel gruppo di vertice nazionale dell'Unasca, l'associazione di categoria delle autoscuole e studi di consulenza automobilistica. Si tratta di Francesco Osquino (nella foto), di San Giovanni di Casarsa. È stato eletto vicesegretario nazionale a seguito del rinnovo delle cariche e lavorerà a stretto contatto con il nuovo numero uno Giuseppe Guarino di Rimini.

«Un grande onore - ha commentato Osquino - e un grande impegno visto che si tratta della prima volta di un ruolo così importante assegnato a un dirigente della nostra regione. Durante questo nuovo mandato triennale punteremo al sostegno al nostro mondo che sta evolvendo. Resteremo però fedeli alla missione primaria di Unasca che è di stare sempre al fianco delle imprese di consulenza per automobilisti e autotrasportatori, al servizio della mobilità, garantendo il proficuo e corretto rapporto tra essi e le Motorizzazioni, i Pra, le Camere di commercio e tutti gli altri enti legati al trasporto delle merci e delle persone. Il tutto garantendo l'ascolto costante delle esigenze e suggerimenti che arrivano dai territori».

Anche per il comparto delle autoscuole il 2020 è stato "marchiato" dal Covid-19. Un anno complicato per molti aspetti. «Fortunatamente - ha aggiunto il vicesegretario nazionale - era già stata avviata una digitalizzazione della gestione delle pratiche auto legata al documento unico di circolazione che nonostante abbia rappresentato un impegno importante per le nostre imprese ha di fatto, in questo anno che si sta concludendo, avuto un'accelerazione aiutandoci ulteriormente a gestire da remoto il lavoro e il rapporto con clienti e uffici». Classe 1975, sposato con tre figli, Osquino è presidente del cda dello Studio Venos di Pordenone - Portogruaro, attivo nelle pratiche auto, nonché componente del comitato di coordinamento e monitoraggio delle motorizzazioni istituito alla Regione. È stato tra i fondatori nonché primo presidente de Laluna onlus, impresa sociale dedita allo sviluppo di progetti rivolti alle persone con disabilità, ricevendo per l'impegno sociale e professionale il Premio cittadino dell'anno di Casarsa, istituito da Pro loco e Forum democratico, nel 2019. (em)

Una nuova spazzatrice che igienizza le strade

FIUME VENETO

È stata consegnata nei giorni scorsi al Comune una nuova spazzatrice elettrica, che verrà impiegata per la pulizia di marciapiedi, zone pedonali e i luoghi più angusti. Il macchinario, prodotto dalla Tsm srl di Fiume Veneto, non rilascia anidride carbonica nell'aria ed è dotato di un sistema di igienizzazione della superficie stradale, evitando di sollevare polveri sottili durante l'operatività. La spazzatrice permetterà anche una pulizia più approfondita di cestini per i rifiuti, panchine e sedute, grazie a un circuito di acqua nebulizzata ad alta pressione.

«Entrerà in servizio con il nuovo anno – dichiara il vicesindaco Roberto Corai - e si affiancherà alla spazzatrice tradizionale che continuerà a essere utilizzata per la pulizia di strade, incroci e aree più ampie, per essere in grado di intervenire in maniera più minuziosa e precisa in piazze, vialetti, panchine, cestini per i rifiuti e in tutte le aree più anguste dei centri abitati. Abbiamo potenziato il servizio di spazzamento con un mezzo pulito, leggero e silenzioso, una scelta lungimirante che guarda al rispetto dell'ambiente, tema a cui l'amministrazione Canton è molto sensibile».

Sport Udinese

STASERA A UDINESE TV
Alle 21, per gli speciali del tg, va in onda "Dopo le prime vaccinazioni si torna a scuola: l'Italia prova a rialzarsi" Conduce in studio Francesco Pezzella

sport@gazzettino.it

G | Mercoledì 30 Dicembre 2020
www.gazzettino.it

Il punto
Va risolto il problema del gol

di **Michele Criscitiello** (*)
(*) direttore di Sport Italia e Udinese Tv

Si può fare di più. Il bilancio di fine anno dell'Udinese ha due volti. Se possiamo promuovere il brillante finale di stagione dello scorso campionato, oggi non siamo ancora del tutto soddisfatti: 15 punti in 13 giornate fanno la media di 1,1 a gara. Stessa media per i gol realizzati, uno solo in più di Parma e Crotone. Cosa non convince? La fase altalenante della squadra. Perché se vinci a Roma con la Lazio significa che hai qualità, nonostante le tante assenze. Allora dove nascono le domande? In casa. Perché non puoi fare un punto alla Dacia Arena con le tre matricole: sconfitte con Spezia e Benevento e pareggio (si meritava di più) con il Crotone. Sono ferite aperte. Perché questa Udinese, dopo tanti anni, ha quasi l'obbligo di arrivare almeno a quota 50. Manca da troppo. La società ha fatto sforzi notevoli per allestire una rosa con un monte ingaggi importante. Oggi bisogna pensare al futuro e il mercato che incombe sarà solo un timido passaggio. L'Inter vuole De Paul? I Pozzo non amano trattare a gennaio: in estate Marotta e Conte hanno avuto tutto il tempo per un'offerta decente, mai arrivata. Vendere in inverno spesso significa svendere e non è il caso dell'Udinese che le uscite, come le entrate, le progetta e non le improvvisa. Qualcuno potrebbe aggregarsi alla corte di Gotti, ma sarebbero solo calciatori utili a puntellare la rosa falcidiata dagli infortuni. Tornando al campo, la squadra ha dimostrato una preoccupante incostanza di rendimento e cali di tensione. Bisogna fare punti, anche giocando male. Il ko con il Benevento ha rovinato le vacanze ai tifosi. Alla ripresa ci aspettiamo una risposta e un segnale di forza della squadra, che deve risolvere subito il problema del gol che si trascina dallo scorso campionato. Gotti deve lavorare sulla testa dei calciatori e sulla fase realizzativa: non si capisce come mai da un anno questa squadra sia troppo fiacca sotto la porta avversaria. Il mister lunedì ha parlato in esclusiva a Udinese Tv. Tante cose belle e condivisibili, ma il gruppo ha bisogno di più fatti e meno parole. Starete pensando: c'è chi sta peggio. Vero, ma non possiamo guardare a Fiorentina e Torino, per fare degli esempi. L'Udinese deve vivacchiare tra la settima e la decima posizione, non stare sotto squadre come il Benevento. Per la zona retrocessione in molti dovranno stare attenti, si è capito che le tre matricole danno battaglia anche nel gioco e non rinunciano a fare la partita. Per ora buon anno, sperando che sia davvero quello della svolta e del ritorno allo stadio dei tifosi.

IL MIGLIORE Rodrigo De Paul (al centro) è più che mai l'uomo in più dell'Udinese: pagella d'oro per il centrocampista argentino

DE PAUL, MUSSO E NUYTINCK SONO I TRE "BIANCONERI TOP"

▶Il pagellone del 2020 premia i due argentini e il regista difensivo olandese recuperato da Gotti

▶Don Rodrigo è stato il migliore in assoluto Ter Avest non ha mai convinto, Jajalo sfortunato

IL PAGELLONE

UDINE Un tris d'assi. De Paul, Musso e Nuytinck: sono loro i "bianconeri più" dell'anno solare 2020. E Rodrigo merita la palma del migliore. Una terna sovente decisiva.

CONFERME

Per quanto concerne Nuytinck, non è un caso che la difesa sia diventata più ermetica da quando Gotti lo ha rilanciato dopo che Tudor l'aveva messo in disparte. In questi 12 mesi sono 17 gli elementi scesi in campo che facevano parte della rosa 2019-20, per poi essere confermati. Oltre ai tre citati ci sono Becao, De Maio, Samir, Ter Avest, Stryger, Zeegelaar, Jajalo, Mandragora, Walace, Lasagna, Pussetto, Okaka, Nestorovski e Nicholas. Questi i nostri voti.

DE PAUL 8 È stato il miglior numero 10 del 2020.

MUSSO 7 Ha cominciato l'anno pasticciando, vedi Milan e Parma, per poi chiudere il 2020 come lo aveva iniziato. Per il resto, sovente decisivo.

NUYTINCK 7 Il leader e il regista della difesa, ha teleguidato i compagni di reparto con maestria.

WALACE 6.5 Sfruttato soprattutto nel post lokdown, ha rappresentato un valido schermo difensivo.

MANDRAGORA 6.5 Peccato che il 23 giugno abbia subito il grave infortunio al ginocchio destro. Sino ad allora era stato un altro giocatore rispetto a quello della precedente stagione. Ora si sta riprendendo, rassicurando sull'efficienza fisica.

STRYGER 6.5 In questo torneo è costretto a stringere i denti. Non è al top, dopo tre mesi di forzato riposo per l'operazione al gluteo di agosto, dopo essere stato tra i migliori nel ruolo.

BECAO 6 Abbastanza regolare nel rendimento, anche se talvolta si è segnalato per errori grossolani.

SAMIR 6 Più continuo rispetto al passato, segnalandosi anche sulle palle inattive e riuscendo a segnare due gol.

DE MAIO 6 L'esperienza lo ha aiutato.

OKAKA 6 Gran lavoratore, ha sovente dato l'anima. Ha firmato 7 reti (non sono poche), ma dimostrato una volta di più di non essere un vero bomber. Non va però discusso: l'Udinese ha bisogno di lui. Peccato che ora sia costretto al forzato riposo, ma non ci meraviglieremmo se nel girone di ritorno ricoprisse un ruolo importante per la crescita della squadra.

LASAGNA 6 Non si contano le reti che si è "mangiato", ma nel suo score ci sono anche 8 pesanti gol e nel post lokdown è stato decisivo per tirare fuori dai pasticci la squadra. I suoi strappi hanno sistematicamente fatto scricchiolare il sistema difensivo avversario. Deve essere più concreto.

PUSSETTO 6 Benino quest'anno, mentre a gennaio, prima di essere ceduto al Watford, non stava vivendo un buon momento. Tanto che Gotti lo aveva utilizzato solo per 15' e 18', rispettivamente contro Lecce e Sassuolo. Ora sembra aver intrapreso il tragitto che dovrebbe portarlo lontano.

NESTOROVSKI 5.5 Era lecito attendersi un contributo migliore. Decisivo nelle tre gare in cui è andato a bersaglio, contro Roma e Juve nel torneo scorso, e a Torino con i granata in quello attuale, ma sono anche numerose le sfide in cui si è notato poco.

JAJALO 5.5 È l'emblema della sfortuna, per due volte stoppato dagli infortuni a entrambe le ginocchia. Quando ha avuto spazio raramente ha convinto, anche se nel post lockdown dava segnali di crescita.

ZEEGELAAR 5.5 Meglio in questo scorcio di cammino rispetto a quello (anonimo) da gennaio ad agosto.

TER AVEST 5 Non ha mai convinto. Probabilmente perché condizionato da un problema fisico (al ginocchio) che di tanto in tanto lo costringe a non sottoporsi a particolari carichi di lavoro.

NICOLAS s.v. Solamente due apparizioni, in questo torneo contro Parma e Fiorentina.

GOTTI 6 Con lui la squadra è cresciuta, ma non sempre ha convinto nei cambi. In questo campionato non ha avuto scuse: infortuni e avvio travagliato sono stati problemi comuni a quasi tutte le squadre.

Guido Gomirato

La versione di Gotti: «Obiettivo 40 punti»

▶Il mister ha fiducia nel gruppo ma rimpiange qualche punto perso

PARLA IL TECNICO

UDINE La sosta per le festività natalizie è stata particolarmente breve, e Luca Gotti ha parlato del momento a Udinese Tv: «Ho passato tre giorni con i miei figli e, pur nella piacevolezza di un Natale in famiglia, non sono riuscito ad abbandonare il gusto amaro della sconfitta col Benevento. Forse la causa principale del ko è stato il dare un po' troppo per scontate le cose, a partire da me, in un momento positivo e la serie A in questo non perdona. Sono molto interessato ai punti, i punti in classifica sono questi, ma le analisi di un allenatore non possono limitarsi a questo. Non so dove può arrivare questo gruppo, ma c'è tutta la volontà di premere l'acceleratore per dare gas fino in fondo, sfruttando tutti i cavalli di questa squadra. Non bisogna fare voli pindarici pericolosi, che allontanano dalla quotidianità. Siamo convinti di avere potenzialità di un certo tipo, ma la barra del timone deve essere dritta verso l'obiettivo dei 40 punti e bisogna raggiungerli il prima possibile, senza soffrire». Il bilancio finora è abbastanza positivo: «Questa Udinese, per quanto fatto sul campo, dovrebbe avere qualche punto più, che cambierebbe le prospettive a una classifica molto compressa. A gennaio il calendario sarà molto fitto e, quindi, dobbiamo sfruttare questi giorni per allenarci prima del tour de force, perché in quel periodo sarà difficile allenarsi».

Il tecnico ha anche parlato di alcuni calciatori, a partire da Pussetto: «Lo avevo visto poco in campo lo scorso anno. Per me ha ottime capacità da punta di profondità, non solo da attaccante esterno. Dobbiamo lavorare con lui sulla fase realizzativa, ma con il tempo e l'attitudine a questo ruolo è destinato a crescere. Forestieri? È tornato con tanta voglia di essere a Udine per giocare con questa maglia: ci sarà molto utile». Ha risposto poi a chi lo critica per essere poco "agitato" quando osserva la partita: «È molto importante farsi sentire in un certo modo, poi ognuno ha il suo stile. Se si ritiene che il messaggio arrivi non c'è bisogno di urlare. Per fare l'allenatore serve sapere di calcio, ma anche avere personalità. Ci sono mister di serie A che urlano tanto, ma non hanno personalità e invece chi affronta ogni situazione mettendoci la faccia con grande rispetto». Lasagna non partirà: «È potenzialmente fortissimo, in certi momenti dell'anno si condiziona da solo, perché sente tante responsabilità. Da solo si è procurato tante occasioni, gli serve serenità. Il prossimo ostacolo dell'Udinese si chiama Juventus: «La vittoria contro la Juve a luglio è stata fondamentale per mettere al sicuro in anticipo la salvezza. È stata una bella soddisfazione, come le vittorie di Roma. Contro la Juve ricordo sempre l'azione del gol di Nestorovski in cui abbiamo tenuto palla per più di un minuto. Il grande rammarico è non aver potuto condividere questa gioia con la nostra gente allo stadio».

«PUSSETTO OTTIMA PUNTA DI PROFONDITÀ LASAGNA SENTE MOLTO LA RESPONSABILITÀ FORESTIERI È MOTIVATO E CI SARÀ UTILE»

Stefano Giovampietro

Sport Calcio

IL TECNICO
Attilio Tesser è alla terza stagione nel ruolo di "guida" dei neroverdi Proprio nell'ultimo turno "casalingo" aveva raggiunto quota 100 panchine

sport@gazzettino.it

L'ARMA DIAW PER BATTERE IL TABÙ

▶Oggi contro la Reggiana al Teghil di Lignano il bomber neroverde taglierà il traguardo delle cento presenze in B

▶Tesser: «Ma ottenere il primo successo casalingo non deve diventare un'ossessione». Cambi in vista e diretta su Rai Sport

SERIE B

PORDENONE Se contassero solo le partite giocate "in casa", ovvero al Teghil di Lignano, il Pordenone si troverebbe al terz'ultimo posto in classifica con soli 6 punti, frutto di altrettanti pareggi. Peggio sin qui hanno fatto soltanto il Cosenza, con 5 punti incassati al Marulla, e la Virtus Entella, che nei match giocati a Chiavari ne ha incamerati appena 4. Da questi dati emerge prepotente la necessità che i ramarri ottengano finalmente la prima vittoria nella loro nuova casa al mare. Diaw e compagni proveranno a farlo con tutte le loro forze questo pomeriggio, quando con fischio d'inizio alle 15 sul rettangolo del Teghil affronteranno la Reggiana. La sfida coinciderà con la centesima presenza in serie B del bomber cividalese di origini senegalesi. Auspicabilmente, Davide troverà il modo di festeggiare l'avvenimento in modo più soddisfacente di quanto abbia potuto fare Attilio Tesser in occasione della sua centesima presenza sulla panca neroverde una settimana fa, quando il Pordenone ha incassato la prima sconfitta (1-2) al Teghil a opera della Cremonese. Proprio su Davide in particolare il popolo neroverde confida per vedere i neroverdi spezzare il tabù lignanese. È lui infatti il giocatore più prolifico a disposizione di Tesser. Sono 7 i gol sin qui firmati in 14 presenze, senza considerare quello di Pescara, dove il suo tiro venne involontariamente deviato dal fondoschiena di Musiolik. Tanto che alcuni assegnano la rete a lui e altri (per esempio i dati federali) al giocatore polacco.

MENTE & BRACCIO Calò ha fornito a Diaw l'assist per il gol al Frosinone (Foto LaPresse)

SENZA OSSESSIONI

Ottenere la prima vittoria al Teghil è ovviamente anche l'ambizione di Attilio Tesser. «Senza che la cosa – ci tiene a precisare il komandante – diventi un'ossessione». I ramarri si troveranno davanti una formazione neopromossa che viaggia ancora sulle ali dell'entusiasmo. Ne sanno qualcosa i confermati in neroverde delle passate due stagioni. «È una squadra – il tecnico neroverde racconta i granata – che fa dell'intensità e dell'aggressività le sue armi migliori. Dovremo affrontarla mettendo in campo voglia, orgoglio e anche la nostra qualità per sfruttare al meglio le situazioni tattiche a noi favorevoli che si potrebbero presentare».

I POSSIBILI UNDICI

Rispetto a Frosinone ci saranno probabilmente degli avvicendamenti. «Dettati – spiega Tesser – dal fatto che ormai da tempo stiamo giocando ogni 3-4 giorni. Parlerò con tutti i ragazzi prima della partita, per valutare oltre alle loro condizioni fisiche anche quelle mentali. Solo dopo deciderò chi partirà dall'inizio, tenendo sempre conto che anche chi subentra a gara in corso può dare il suo contributo determinante». Poteva essere questa l'occasione giusta per rivedere in campo Mirko Stefani, già granata dal 2005 al 2010, ma il capitano non figura fra coloro che saranno utilizzabili da Tesser. Fuori causa purebGavazzi e Magnino. Torna a disposizione invece Misuraca. «Gianvito sarà con noi – conferma il mister - ma non dall'inizio, perché non ha ancora recuperato uno stato di forma ideale. Come ho detto, potrà essere utile come gli altri entrando a gara in corso». I primi undici a scendere in campo potrebbero quindi essere Perisan in porta; Vogliacco, Barison, Bassoli e Chrzanowski in difesa; Scavone, Calò e Pasa in mezzo; Ciurria alle spalle della coppia d'attacco formata da Diaw e Musiolik.

RAMARRI SU RAI SPORT

Per dirigere l'incontro di questo pomeriggio a Lignano fra neroverdi ed emiliani è stato designato Luca Massimi. Il fischietto della sezione di Termoli sarà coadiuvato dagli assistenti di linea Cipressi e Di Monte; quarto uomo Amabile. La sfida si giocherà ovviamente a porte chiuse, ma sarà visibile in diretta questa volta, oltre che sulla piattaforma Dazn, anche su Rai Sport.

Dario Perosa

Serie B - I rivali

Tre assenze in casa granata. Mazzocchi ha il fiuto del gol

La necessità di migliorare la posizione in classifica è ancora più pressante a Reggio Emilia. I granata sono quindicesimi a quota 15, con un solo punto di vantaggio sulla zona playout. Stanno inoltre attraversando un periodo piuttosto difficile. Negli ultimi 4 turni hanno incassato un punto (0-0 a Empoli), essendo stati sconfitti oltre che dalla Reggina (1-2) nello scorso turno anche a Brescia (1-3) e in casa con il Frosinone (1-2). In trasferta finora hanno vinto due volte, pareggiato una e perso quattro. Gli emiliani, neopromossi, contano sulle ormai note difficoltà dei ramarri al Teghil per migliorare le loro statistiche. Ma per loro non sarà semplice, poiché Massimiliano Alvini a Lignano con ogni probabilità non potrà utilizzare tre giocatori importanti per il suo modulo di gioco: Paolo Rozzio, Fausto Rossi e Arlind Ajeti.
«Contro la Reggina – ha ammesso mister Alvini – abbiamo offerto la peggior prestazione stagionale, anche per assenze pesanti. La sconfitta è stata meritata, ma sono certo che sapremo ripartire subito, riprendendo il nostro percorso». Cosa che appunto il mister granata conta di fare già questo pomeriggio, poggiando sulla voglia di Simone Mazzocchi (6 i centri al suo attivo) di vincere il confronto diretto fra bomber con Davide Diaw. Il 3-4-1-2 del tecnico toscano potrebbe essere inizialmente composto da Cerofolini a difesa della rete; Gatti, Costa e Martinelli in difesa; Libutti, Muratore, Varone e Kirwan a centrocampo; Radrezza alle spalle di Zamparo e Mazzocchi.
Con lo stesso orario del match che verrà disputato al Teghil (alle 15) fra neroverdi e granata inizieranno oggi altri tre incontri. Al Tombolato il Cittadella ospiterà il Lecce, all'Adriatico scenderanno in campo il Pescara e il Cosenza e a Reggio Calabria i locali si misureranno con la Cremonese. Alle 16 comincerà il big match del Brianteo fra il Monza e la Salernitana. Due ore dopo riflettori accesi sulle sfide Empoli-Ascoli, Vicenza-Virtus Entella e Spal-Brescia. Il match serale delle 21 sarà il derby veneto fra Chievo e Venezia. Completerà il quadro del sedicesimo turno il posticipo fra Pisa e Frosinone.
Sarà questa l'ultima giornata del tormentato 2020: il campionato cadetto riprenderà lunedì 4 gennaio. Il Pordenone inizierà il nuovo anno con l'impegnativa trasferta in casa della Salernitana, attuale capolista.

da.pe.

Serie D

Martedì 5 gennaio anticipo con Cjarlins

(r.v.) Dopo il recupero odierno, non restano molti giorni di riposo a disposizione di Filippini e compagni durante queste insolite festività. L'altro derby regionale di serie DS, ovvero Chions - Cjarlins Muzane, sarà infsatti anticipato a martedì 5 gennaio. Manca solo l'ufficialità della comunicazione da parte federale, ma l'accordo fra le due società regionali è già stato preso e non si attendono sorprese, se non quelle eventualmente causate dalla pandemia. In tal modo la gara infrasettimanale, valida per la dodicesima giornata del campionato Interregionale, lascerà un giorno di recupero in più alle due compagini prima del turno in calendario per domenica 10 gennaio. In quella occasione la squadra di Rossitto andrà ospite dell'Arzignano Valchiampo. Orari d'inizio ancora fissati alle 14.30.

La novità Hamza nel derby Chions-Manzanese

SERIE D

CHIONS E venne il giorno di Chions-Manzanese. Doveva essere giocata il primo novembre, ma evidentemente era una data proprio non positiva. Va in scena due mesi dopo e nel frattempo si sono evidenziate maggiormente le differenze fra le due realtà. Ciò non è cambiato da allora è che il Chions resta alla ricerca della sua prima vittoria stagionale. Il derby, è noto, può essere tradizionalmente foriero di sorprese eclatanti. A volte. Spesso invece non fa che ripassare i contorni di figure già stagliate all'orizzonte, senza confortare.

QUI CHIONS

I gialloblù sono nel mezzo del trittico casalingo aperto con il Cartigliano, che si chiuderà con il Cjarlins Muzane. Si diceva che almeno 4 punti devono arrivare da questi test, per poter pensare di svoltare in una stagione altrimenti segnata. Le possibilità sulla carta ci sono, il campo le dispiegherà e consegnerà alla classifica i bonus. Gli opposti contrappunti dettati dalle singole capacità realizzative non lascerebbero margini nelle ipotesi. Le porte chiuse facilmente resteranno solo quelle dello stadio Tesolin: all'incontro si può assistere in diretta sui canali social dei club. L'animus pugnandi è quello che detta lo sviluppo dell'incontro. Le scorie accumulate in tutte queste settimane di rinvii sono tossine da smaltire, o propulsione maggiore. A disposizione di mister Rossitto tornano Diego Basso, recuperato dall'infortunio, e Gianpaolo Tuniz, a squalifica scontata. Quanto a differenze, la Manzanese sinora non ha avuto squalificati. Indisponibili per i pordenonesi sono Lorenzo Marmiroli, stoppato dal giudice sportivo, e gli infortunati Marco Tomasi e Guido Variola. Allargando il fronte internazionale, in queste ore è atteso il transfert per regolarizzare la posizione dell'attaccante croato Emanuel Valenta. Aggregato regolarmente al gruppo Oubakent Hamza, di origini marocchine ma nazionalizzato italiano, radicato in Romagna. Classe '95, è un esterno offensivo che proviene dal Vado (serie D), dopo le esperienze con Virtus Castelfranco e Corticella fra Eccellenza e Quarta serie. Secondo le statistiche dei siti specializzati, ha totalizzato 26 gol in 164 presenze.

QUI MANZANO

«Il Chions è squadra tosta, solida, che prende pochi gol - sono le considerazioni di Roberto Vecchiato alla vigilia -. Non dobbiamo guardare la classifica ma approcciare la gara con la testa giusta. È un derby – ricorda l'allenatore manzanese - e anche loro ci terranno molto a fare bene per dare la svolta.In questo girone sono tutte partite difficili, l'abbiamo imparato in queste 10 giornate». Guardando in casa propria? «Ho tutti a disposizione, anche Cecchini. Posso contare su una rosa lunga. Vero che si gioca in 11 – dice il 47enne ex sacilese, che ha compiuto gli anni l'altro ieri - ma anche chi parte dalla panchina può dare un contributo importante a gara in corso. È accaduto a Porto Tolle e a Este, con Nicoloso e Bradaschia entrati bene in partita, con Nastri che è tornato titolare e ha fatto assist e gol. L'importante è che tutti si sentano parte del percorso. Vedo che ci sono sempre impegno e voglia in allenamento di conquistarsi il posto». Di certo il punto di forza è l'attacco. «Siamo una squadra che crea molto, con un gioco votato all'attacco – precisa Vecchiato - grazie pure alla spinta degli esterni. Sono molto contento del rendimento delle punte, le loro caratteristiche si combinano bene e vengono esaltate della squadra. Stanno facendo qualcosa d'importante, soprattutto pensando che lo scorso anno giocavano in Eccellenza». Oggi a Chions si chiude un anno storico per i colori arancioni. «Dobbiamo continuare a lavorare così - conclude -, con grande entusiasmo, ma anche con la consapevolezza che il campionato è ancora lungo e che non ci si può fermare un istante».

GIALLOBLÙ I tifosi potranno seguire il Chions via social (F. Nuove Tecniche)

Roberto Vicenzotto

Due giorni di gare con la Opa Biathlon Alpen Cup

▶Appuntamento a Forni Avoltri il 9 e 10 gennaio

BIATHLON

FORNI AVOLTRI Sarà un inizio di 2021 con i fiocchi, per la Carnia Arena international Biathlon Centre di Forni Avoltri. Il Centro federale situato a Piani di Luzza sarà infatti teatro della prima tappa del circuito internazionale Opa Biathlon Alpen Cup 2020-21. Sarà un appuntamento molto importante per l'impianto carnico, che dopo tanti anni torna così a ospitare una manifestazione di caratura internazionale di biathlon invernale. Grazie alla realizzazione del nuovo poligono di tiro, dotato di 30 sagome elettroniche Kurvinen, completato a termpo di record a fine ottobre e con l'introduzione dello snowfarm, l'Arena ha ora tutte le carte in regola per candidarsi a gare di primo livello, anche nello sci di fondo, sia in ambito invernale che estivo.

Il "battesimo" internazionale della rinnovata struttura di Piani di Luzza avverrà sabato 9 e domenica 10 gennaio, nell'ambito della due giorni di sfide valide per l'Alpen Cup, il terzo circuito internazionale della disciplina. Al via, oltre agli atleti delle squadre azzurre, i rappresentanti degli altri Paesi dell'arco alpino che costituiscono l'area Opa: Slovenia, Svizzera, Austria, Germania e Francia.

Il programma prevede per sabato 9 gennaio la disputa delle prove individuali maschili e femminili valide per Senior, Junior (Under 22), Under 19 e Under 17, mentre nella mattinata di domenica 10 le stesse categorie si sfideranno nelle prime competizioni sprint della stagione. Gli atleti potranno prendere confidenza con il tracciato e il nuovo poligono già venerdì 8, quando la Carnia Arena aprirà agli allenamenti ufficiali.

La manifestazione, organizzata come di consueto dall'Asd Monte Coglians in collaborazione con lo Sci Cai Trieste, finanziata da PromoTurismoFvg, sarà inoltre un importante banco di prova per gli organizzatori in vista degli Eyof 2023, quando le competizioni di biathlon si svolgeranno proprio a Forni Avoltri. Nell'occasione, il comitato organizzatore ha cercato di riavvicinare al biathlon un gran numero di volontari che saranno fondamentali proprio per il Festival olimpico della Gioventù europea. L'intera manifestazione si svolgerà a porte chiuse, in ottemperanza alle norme previste in materia di Covid-19 dai protocolli Ibu e Fisi. La due giorni fornese verrà seguita da vicino da Neveitalia.it, portale di riferimento per il mondo della montagna e degli sport invernali, che da anni "copre" gli eventi sportivi del centro carnico e offre pure il servizio webcam della struttura.

IL CENTRO FEDERALE DI PIANI DI LUZZA VIVRÀ IL DEBUTTO INTERNAZIONALE CON GLI ATLETI DI SEI NAZIONI

BIATHLON
In Carnia sono in arrivo gli atleti azzurri

CON L'OBIETTIVO DEI TRE PUNTI I pallavolisti della Tinet Prata festeggiano l'ultimo successo: oggi si punta a un altro exploit (Foto Moret)

TINET PRATA DI FRONTE AL FANALINO SAN DONÀ

▶Un successo sull'ultima in classifica proietterebbe i "passerotti" al secondo posto
Entusiasmo alle stelle dopo la sofferta vittoria nel derby del Livenza contro il Motta

VOLLEY, SERIE A3

PRATA La Tinet torna di nuovo in campo oggi per il recupero della quarta giornata del campionato di A3. Dopo il sofferto successo nel derby del Livenza con il Motta (vinto 3-2), i "passerotti" ospiteranno oggi alle 18, al PalaPrata, il fanalino di coda San Donà. Un ostacolo non insormontabile per la squadra guidata da Paolo Mattia. Il sestetto del Piave finora ha conquistato un solo punto, in virtù del 2-3 casalingo subito dal Portomaggiore nell'ultimo turno. Un eventuale successo potrebbe proiettare i gialloblù al secondo posto della classifica, alle spalle dell'irraggiungibile Porto Viro. Il fanalino San Donà dà comunque segnali di ripresa, considerando che con i ferraresi sono arrivati i primi due set conquistati in stagione. Non solo: gli ospiti di turno durante le ultime settimane hanno dato filo da torcere a tutte le avversarie incontrate, pur con un roster ancora penalizzato a causa del Covid-19. I padroni di casa non dovranno quindi prendere sottogamba la sfida. Il coach veneto Rossano Bertocco per l'incontro di oggi schiererà il sestetto composto da Busato e De Santis sulla diagonale palleggiatore – opposto, con capitan Tassan al centro, insieme al giovane Zonta. Poi Palmisano e Bomben in attacco e Santi nel ruolo di libero.

MORALE ALLE STELLE

I pratesi, con il morale alle stelle dopo l'emozionante successo ottenuto sui "cugini" di Motta, vogliono proseguire la scalata. C'è da dire che il derby del Livenza non è stato un "manuale" di tecnica, con tanti errori da entrambi i lati, ma emotivamente si è rivelato ricco di spunti. La Tinet ha fatto sua la disputa dopo aver rischiato di vincerla e di perderla almeno due o tre volte. L'uomo partita è stato Manuel Bruno, che ha messo a terra 23 punti. Molto bene anche il centrale Katalan a muro. Ancora incerta la presenza in campo di Bortolozzo, per un risentimento muscolare all'adduttore, coach Mattia potrebbe schierare Calderan in regia, Baldazzi opposto, Katalan e Dal Col al centro, Bruno e Dolfo in banda, Pinarello libero.

IL PUNTO

La classifica: Porto Viro 27 punti, Sama Portomaggiore 18, Tinet Prata, Lucernari Montecchio Maggiore Vigilar Fano 17, Gamma Brugherio e Motta di Livenza 14, Vivi Banca Torino 10, Uni Trento 7, Bruno Mosca Bolzano 5, Med Store Macerata 3, San Donà di Piave 1. Per il Prata il recupero con il San Donà rappresenterà pure l'ultima partita del 2020. Prossimo turno il 9 gennaio (prima di ritorno) con Mosca Bolzano - Tinet Prata, Lucernari Montecchio - Uni Trento, Gamma chimica Brugherio - Vigila Fano, Motta di Livenza - San Donà, Marini Porto Viro - Vivi Banca Torino, Med Store Macerata - Portomaggiore.

Nazzareno Loreti

Calcio a 5 - Serie B

La Martinel saluta Nejc Kovacic

La Martinel Pordenone Calcio a 5 saluta Nejc Kovacic, che torna a giocare in Slovenia, al Kmn Oplast Kobarid. Una scelta puramente personale la sua, non dettata da alcuna decisione tecnica. Anzi, il laterale sloveno classe '98 si era messo in luce in tutte e 5 le gare disputate (ha saltato solamente la più recente, contro lo Sporting Altamarca), andando a rete proprio nella sua ultima presenza con il Miti Vicinalis. «A Nejc, - afferma la dirigenza - che ringraziamo per l'impegno sin qui dimostrato, va il nostro in bocca al lupo per il prosieguo di carriera».

Nadir Colledani si veste d'argento nel fango di San Fior

▶Tra le Under 23 secondo posto per Sara Casasola

CICLOCROSS

SAN FIOR Vittoria sfiorata per Nadir Colledani (Mmr Factory) nella 7. edizione del Trofeo Comune di San Fior, legato al Master Cross Selle Smp. Il naoniano di Castelnovo del Friuli si è fatto precedere dal solo campione italiano, Jakob Dorigoni, ma ha lasciato alle sue spalle lo specialista valtellinese Gioele Bartolini.

L'evento agonistico veneto, con oltre 570 iscritti, si è rivelato un vero e proprio "antipasto" del Campionato italiano in programma a Lecce da venerdì 8 a domenica 10 gennaio. Una fitta pioggia ha accompagnato la gara e il fango è stato il principale protagonista della sfida. In lizza anche il professionista sardo Fabio Aru, che ha concluso la competizione in 15. posizione, a oltre 5' di ritardo dal vincitore.

Nella gara rosa ha primeggiato Eva Lechner tra le Elite, mentre la tricolore Francesca Baroni, mattatrice di questa stagione, si è aggiudicata il primato tra le Under 23. Al secondo posto, nonché terza assoluta, la friulana Sara Casasola (Dp66), che sta raggiungendo, dopo l'incidente di Tabor, la forma ideale in vista dell'appuntamento tricolore. Quarta, tra le Under, Asia Zontone Bronzo per la diciottenne valvasonese Romina Costantini (Dp66). Quarto pure il diciottenne fiumano Bryan Olivo (Dp66) nella disputa vinta da Gabriel Fede. E le Allieve? Si è imposta Arianna Bianchi. Settima Bianca Perusini, diciassettesima Gaia Santin (Dp66) e ventunesima Alice Sabatino (Jam's Buja). Podio sfiorato per Tommaso Cafuer. Il sedicenne dell'Acido Lattico Pordenone ha dovuto alzare bandiera bianca nei confronti di Prà (1.), Donati (2.) e Pagagnella (3.). Stessa sorte per Stefano Viezzi (Dp66) tra gli Allievi del primo anno. Buon settimo posto per un Andrea Montagner in crescita (Dp66): l'oro è andato al veneto Travella. Ha conquistato l'argento tra gli esordienti, per il Jam's Buja, Ettore Fabbro: solo Riccardo Da Rios ha saputo fare meglio di lui.

Nella stessa categoria, ma al femminile, buon terzo posto per Nadia Casasola (Dp66), dietro Pascucci (prima) e Manarini (seconda). Argento per Giuseppe Dal Grande (Olympia) negli F3. Il campione di Puja si è fatto battere per pochi secondi, dopo un duello particolarmente combattuto, da Gianfranco Mariuzzo. Podio d'onore per Sergio Giuseppin (Delizia Bike): a spuntarla in questo caso è stato il lombardo Graziano Bonalda. Sigillo importantissimo per Thomas Felice (F1). L'alfiere della Dp66 ha lasciato al palo avversari del calibro di Nicolò Ferrazzo (secondo) e Stefano Gasparetto (terzo). L'altoatesina Linda Fichnaller ha invece dominato in campo femminile, relegando al secondo posto la quotata Ilenia Lazzaro.

Quest'oggi a Bolzano verranno recuperate le gare giovanili, sospese a Nalles il 20 dicembre per l'allerta meteo. Saranno in corsa quindi solamente gli Allievi e gli Esordienti, con diversi crossisti friulgiuliani tra gli iscritti.

na.lo.

SUL PODIO ANCHE LA DICIOTTENNE VALVASONESE ROMINA COSTANTINI DAL GRANDE E GIUSEPPIN SI FANNO ONORE

CROSSISTA
Nadir Colledani, secondo ieri a San Fior

Cultura & Spettacoli

ROMEO TOFFANETTI
IL FUMETTISTA E MUSICISTA PORDENONESE HA UNA MOSTRA IN CORSO NEI LOCALI DI VIVACOMIX

G | Mercoledì 30 Dicembre 2020
www.gazzettino.it

LA RISCOSSA La Fondazione Pordenonelegge prepara un anno ricco di novità e di eventi

Primo bilancio della Fondazione e anticipazioni sull'anno che verrà. Esauriti in anticipo i codici di "Amici a dicembre"

La sfida di Pnlegge: «Ecco il nostro 2021»

IL BILANCIO

«Nel 2021 ci saremo. La cultura è una necessità umana e sociale di primissimo piano, oltre che un valore, anche economico, per il territorio». Parola del presidente di Fondazione Pordenonelegge Michelangelo Agrusti, che nel countdown di un anno memorabile e decisamente "speciale" traccia un primo bilancio dell'anno che sarà ricordato come quello della grande "svolta digitale": «Ci siamo reinventati in pochissimo tempo - racconta Agrusti - trasformando le iniziative impraticabili in presenza in altrettanti eventi per il pubblico del web, ma anche inventando nuovi format specifici per il periodo di lockdown e i mesi complessi del distanziamento. Quando c'è stata la possibilità di riprendere l'attività in presenza abbiamo varato protocolli di sicurezza molto seri a garanzia della fruizione degli eventi, e adesso, nell'ultimo miglio della seconda ondata, ci siamo nuovamente riorganizzati online. Flessibilità è una parola chiave che ci accompagnerà anche per il 2021: forti dell'esperienza acquisita in questi mesi proporremo speriamo in presenza, le nostre iniziative - ne avremo anche di nuove sia durante l'anno che per il festival - sfruttando l'opportunità ormai validamente sperimentata del digitale».

LE CIFRE

Le iniziative hanno acceso un vero e proprio boom di visualizzazioni per i contenuti digitali (oltre 2,5 milioni), mentre oltre 300 sono stati gli eventi online a cura di Fondazione Pordenonelegge. Oltre 10.000 visualizzazioni solo per l'evento con Mauro Corona a Pordenonelegge e ben 8.600 per l'inaugurazione del festival con Massimo Recalcati, mentre ne hanno registrate oltre 8.000 i primi 8 viaggi digitali, nella primavera–estate 2020.

I CURATORI

«Siamo partiti nel vivo del lockdown con i video del percorso #iorestoacasaeleggo – spiegano i curatori di pordenonelegge Gian Mario Villlata (direttore artistico), Alberto Garlini e Valentina Gasparet –. E abbiamo proseguito con altre novità online, come la staffetta di poesie che ha scandito il countdown per la Giornata mondiale del 21 marzo, il progetto 100 titoli in 100 minuti raccontati dai video di 80 scrittori, i Viaggi digitali d'autore, il Dantedì, la presentazione in 5 lingue dell'antologia dedicata alla Giovane poesia italiana, il Premio Hemingway riorganizzato in chiave digitale, il contest "Sposta la tua mente al dopo", il corso Pensare, narrare e promuovere, le Rime digitali e in queste ultime settimane i progetti "Ti porto un libro" con il Porto di Trieste e la videoproduzione dedicata a Umberto Saba. In modalità mista abbiamo realizzato varie iniziative: oltre a pordenonelegge attraverso la PnleggeTv, alcuni eventi di "Viaggio dentro al libro", di pordenonescrive, gli eventi legati alla poesia e al Premio Umberto Saba. Altre iniziative sono state realizzate in presenza, come il primo Premio letterario Fvg e la partnership per Art&Food, LaFiera!».

CODICI E AMICI

Nel frattempo il direttore di Fondazione Pordenonelegge, Michela Zin, anticipa che i 2021 codici della campagna "Amici a dicembre" sono andati esauriti con due giorni di anticipo, e sono già 340 gli "Amici" del Festival: «Siamo pronti ad affrontare con fiducia il 2021. Ci saranno iniziative per le scuole, riprenderemo la progettualità sviluppata con la Regione per il Premio Umberto Saba Poesia e il Premio Letterario Friuli Venezia Giulia». E tanti sono gli eventi già in vista, come il Premio Hemingway promosso a fine giugno dal Comune di Lignano e, a ottobre, il festival GEOgrafie promosso dal Comune di Monfalcone. Intanto, domenica 3 gennaio si riparte con il videoracconto di Paolo Rumiz dedicato a "Moby Dick" di Herman Melville, online dalle 18 sui canali social di pordenonelegge e del Porto di Trieste nell'ambito del progetto "Ti porto un libro". L'appuntamento clou del 2021 è ovviamente pordenonelegge, dal 15 al 19 settembre.

Il grande evento del luglio 2015 a Cesena

La banda rock dei mille ora è un film

Domani, dalle 22, un evento speciale dedicato al debutto on-demand in prima visione di "We Are The Thousand - L'incredibile storia di Rockin' 1000", il documentario di Anita Rivaroli che racconta l'avventura della più grande rock band al mondo, composta da 1.000 elementi e nata per convincere i Foo Fighters ad esibirsi dal vivo a Cesena. La proiezione sarà preceduta da un'introduzione live in compagnia dei protagonisti del film e della regista Anita Rivaroli, visibile anche sulle pagine Facebook delle sale aderenti al circuito #iorestoinSala. Sono passati 5 anni da quel 26 luglio 2015, in cui all'Ippodromo di Cesena si diedero appuntamento musicisti e cantanti da tutta Italia per suonare e urlare Learn to Fly, una delle hit dei Foo Fighters. Un concerto di una sola canzone, con l'obiettivo di portare la band dell'ex batterista dei Nirvana, Dave Groh, in Romagna.

Gli auguri dedicati a volontari e anziani

PALMANOVA

Un anno diverso questo 2020, anche per i consueti auguri in musica del Forum Giovani del Comune di Palmanova. Ripensati a distanza, prevedono una diretta streaming di "Sei corde in concerto – la scoperta della chitarra classica", tenuto da Giulia Rossato, la rivisitazione di alcuni classici di Natale in chiave rock ad opera della Stardation Cover Band e la pubblicazione sulla pagina Facebook del Comune di Palmanova di un esibizione musicale del Maestro di zampogna e cornamusa Alessandro Tammelleo. Domani, sulla stessa pagina, verrà pubblicato un video augurio da parte del Forum attraverso cui illustrare un anno di attività dei ragazzi.

Thomas Trino, assessore alle Politiche giovanili, spiega: «In questo 2020 abbiamo pensato di dedicare i consueti concerti delle festività natalizie a tutto il personale e agli ospiti dell'Asp "Ardito Desio" di Palmanova, nonché a coloro che lavorano e vivono nella residenza per anziani "Ianus", ai medici, agli infermieri, agli operatori socio-sanitari e ai degenti dell'ospedale di Palmanova, alla Cri Comitato di Palmanova e al Gruppo comunale Volontari Protezione Civile. Un nostro modo di dire grazie a tutti coloro che lottano ogni giorno perché nessuno rimanga solo di fronte al dramma dell'emergenza e per esprimere la nostra vicinanza a tutte quelle persone duramente colpite dal Covid, tra cui tantissimi anziani».

I primi due eventi saranno dedicati e visibili solo agli operatori sanitari mentre il concerto di Alessandro Tammelleo verrà reso pubblico sulla pagina Facebook Comune di Palmanova alle 17 di oggi. Verranno eseguiti brani natalizi e popolari, quali "Tu scendi dalle stelle", "Piva Piva", "Jingle bells", "Adeste fideles", "O albero", "Amazing grace" e molti altri. Gli eventi saranno anche mostrati agli ospiti della case di riposo palmarine.

Commenta così Elena Ermacora, vice coordinatrice del Forum Giovani: «Questi concerti sono nati dall'idea di entrare in quei luoghi dove le difficoltà derivanti dalla pandemia si sono sentite maggiormente, ovvero l'ospedale e le due case di riposo. Un ingresso virtuale che parlerà il linguaggio universale della musica, per portare un messaggio di vicinanza agli ospiti e un ringraziamento a coloro che li assistono in questo momento di difficoltà e, spesso, di solitudine. Il nostro grazie vuole estendersi anche alla Croce Rossa e alla Protezione Civile, che sono state perciò invitate ad assistere ai concerti».

IERI E OGGI L'Orchestra Odessa, già protagonista del concerto

Casa Zanussi "annulla" il Concerto di fine anno

LA RINUNCIA

«Mai avremmo pensato di interrompere la tradizione del Concerto di fine anno a Pordenone, subito dopo aver festeggiato la 40^ edizione, il 31 dicembre 2019». Lo spiega il direttore d'orchestra e pianista Eddi De Nadai, co-direttore artistico, insieme al pianista Franco Calabretto, del Concerto di fine anno che per quarant'anni ha siglato al Teatro Verdi di Pordenone una tradizione amata e celebrata in città, per scambiare gli ultimi auguri in vista del nuovo anno, a poche ore da cenoni e brindisi.

Se il Centro Casa Antonio Zanussi di Pordenone ha dovuto rinunciare quest'anno a una delle sue iniziative più sentite, perlomeno onorerà lo scambio degli auguri con il suo pubblico, affidato ai due co-direttori artistici De Nadai e Calabretto, nel medesimo orario in cui si ritrovava a teatro per il concerto: appuntamento sui canali facebook e youtube del Centro, domani, alle 16, augurandosi che questa modalità resti un unicum e si possa presto tornare alla musica in scena. «E infatti – anticipa Franco Calabretto – vogliamo rassicurare il pubblico del Concerto di fine anno che stiamo lavorando per un 2021 pieno di "normalità", con un'articolata programmazione che permetterà di recuperare, ci auguriamo già in primavera, i concerti del Festival internazionale di Musica Sacra e di rilanciare verso l'edizione autunnale 2021, oltre ai tradizionali Concerti aperitivo dal mese di febbraio e altre importanti novità».

A ricordare le atmosfere e le musiche scintillanti del Concerto di fine anno saranno le immagini video delle ultime tre edizioni, nelle quali si sono succedute, dal 2017 al 2019, l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Ucraina di Kiev, diretta da Volodymyr Sheiko con Giuseppe Albanese al pianoforte; l'Odessa Philharmonic Orchestra; e, l'anno scorso, la Sofia Sinfonietta, diretta dal maestro Svilen Simeonov e integrata, a Pordenone, dal violino solista di Pavel Berman. Un modo per ritrovare in formato video la grande festa in musica di fine anno, immaginando quella che tutti si augurano di riproporre a fine 2021. Info www.centroculturapordenone.it

Animazione

L'Ultimo spettacolo del Teatro Verdi

Ultima giornata per il Piccolo Festival dell'Animazione, che oggi si aprirà con la presentazione di un lavoro speciale, commissionato dal Pfa al fumettista Matteo Alemanno, autore con una predilezione per i soggetti di storici. È "Il tradimento di Aquileia", raccontato attraverso 5 tavole, visibili anche in una mostra appena musei e gallerie potranno riaprire. Seguirà l'incontro con Alberto Alpo del Treviso Book Comic Festival per parlare dell'organizzazione dei festival al tempo del coronavirus e le connessioni tra cinema d'animazione e fumetto. Poi dalle 18.30 ci sarà in streaming l'incontro con Jlenia Biffi, giurata della sezione Visual&Music e Poesia e Animazione che parlerà della sua attività di attrice di Teatro di Figura. Seguirà, alle 18.45, la performance musicale di Massimo De Mattia, realizzata nella mostra dell'illustratore e fumettista Romeo Toffanetti "Portus Naonis-Visione Futura", ospitata nello studiovivacomix di Pordenone. Sempre di Toffanetti è la presentazione del suo video "Ultimo spettacolo" che mostra l'emblematica demolizione del Teatro Verdi di Pordenone del 2001. Alle 19 Eugenia Gaglianone presenterà una selezione di film animati russi per bambini in "Animazione russa, che passione", in collaborazione con gli Studi Soyuzmultfilm, Pchela e Metronom Film. Alle 21 la premiazione di questa 13^ edizione. Ad aggiudicarsi il primo premio per la sezione Main Competition è il corto animato inglese "O' Black Hole" (2020) della giovane autrice cinese-americana Renée Zhan. La giuria composta da Paola Orlic, produttrice del festival di Animafest Zagreb; Kreet Paljas, direttore di Anilogue festival e Marino Guarnieri, presidente di Asifa Italia, ha motivato così la scelta: «Una miscela magistrale di tecniche di animazione e stili che ci raccontano una vecchia storia di creazione cosmica che esce dalla distruzione ... Questa straordinaria "ode cosmica" animata attira un'attenzione speciale sull'elevata libertà artistica dell'autore, fortemente supportata dalla straordinaria colonna sonora composta da Harry Brokesha».

OGGI

Mercoledì 30 dicembre
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Pietro Uccello**, di Pordenone, per il suo compleanno, da Marta.

FARMACIE

Aviano
▶ Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano
▶ Comunale, via Rimembranze 51

Fiume Veneto
▶ Strazzolini, piazza Bagellardo 2

Fontanafredda
▶ Bertolini, piazza Julia 11 – Vigonovo

Porcia
▶ Comunale, via don Cum 1 – Palse

Pordenone
▶ Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

Sacile
▶ Bechi, piazza Manin 11/12

San Vito al Tagliamento
▶ Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo
▶ Della Torre, via Cavour 57

EMERGENZE

▶ Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶ Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

Otto i progetti presentati da Pordenone nel corso del 2020

Sviluppo sostenibile e giovani dalla Ue fondi e opportunità

LA CITTÀ E L'EUROPA

PORDENONE Intercettare i finanziamenti europei; promuovere gli investimenti del privato per il sociale; favorire lo sviluppo sostenibile urbano per contrastare le emergenze sociali; e studio e lavoro per giovani in Europa, sono gli argomenti trattati nell'inserto Focus Italia del Sole 24 ore dedicati ai programmi e progetti messi in campo dal Comune di Pordenone e partners europei in materia di rapporti nell'ambito dell'Unione europea. «Pordenone si trova in una regione di confine, che ha come vicini Paesi europei - commenta l'assessore alle Politiche europee, Guglielmina Cucci -. Questo fatto, unito alla sua vocazione imprenditoriale, la rende particolarmente sensibile a un dialogo e a un'apertura nei confronti dell'Europa. Essa ci mette a disposizione numerose risorse, che è necessario non solo saper intercettare, ma anche gestire al meglio con una progettazione mirata e strutturata».

POLITICHE EUROPEE L'assessora Guglielmina Cucci

OTTO PROGETTI

Nel 2020 sono stati presentati otto progetti, che spaziano dall'ambiente al sociale, dal turismo all'energia all'informazione. Uno di questi, il SibDEV, (sviluppo di social impact bond a livello locale), è attualmente in corso. L'AlpSib – sviluppo della capacità di organizzazioni pubbliche e private per obbligazioni a impatto sociale - è un altro progetto esteso alle aree alpine che, attraverso i Social Impact Bond, si propone di sensibilizzare i privati affinché investano capitali per realizzare progetti per fini pubblici.

I GIOVANI

Un altro servizio significativo è rivolto in particolare ai giovani. Attraverso il Centro d'informazioni Europe Direct, sportello locale gestito da Informagiovani e Servizio Politiche Europee e collegato con 44 centri in Italia e con circa 500 nell'Ue ed Eurodesk, gli studenti sono informati sulle opportunità di studio e lavoro all'estero.

«Le attività di coordinamento e i rapporti con le commissioni europee sono molto complesse ed articolate - conclude Guglielmina Cucci -. Necessitano di continui scambi e contatti e di una particolare attenzione nella ricerca e nella lettura dei bandi. Il nostro personale ha acquisito una buona conoscenza dei meandri burocratici europei e questa competenza è messa a disposizione del territorio. Lavorare in sinergia con comuni e partner istituzionali contribuisce ad elevare la qualità dei progetti che presentiamo e aumentano le possibilità di ottenere risorse da investire in attività sociali, economiche e culturali».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Montagna, idee e proposte Interreg

A Tramonti di Mezzo il "borgo delle ortensie"

COOPERAZIONE

PORDENONE Il progetto Stream, legato al programma Interreg V-A Italia Austria che in regione ha visto la partecipazione del Comune di Tramonti di Sotto, lascia anche due prodotti editoriali: un cd e un libro. Il cd "Sconfini - No Borders" racconta in musica le tradizioni delle diverse zone di appartenenza degli artisti - Francesca Gallo, Renato Tapino (Sarmede e Treviso), Corina Kuhs, (Sankt Veit, Carinzia), Andrea da Cortà, Annachiara Belli (Pieve di Cadore), Lorenzo Marcolina, e Patrizia Bertoncello (Tramonti di Sotto) -, con il piacere della contaminazione.

Il volume bilingue "Arte e rigenerazione territoriale nelle aree montane" a cura di Moreno Bacchichet, restituisce le indagini e gli esiti della ricerca, condotta sui territori del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Carinzia, sugli effetti benefici che le attività artistiche potrebbero provocare su insediamenti e territori montani in crisi. L'esperienza di mappatura effettuata nelle località aderenti al Programma è stata infatti finalizzata a promuovere il turismo sostenibile e la rigenerazione territoriale e urbana nelle relative aree montane. L'introduzione è a cura di Larry Pizzol, sindaco di Sarmede, comune capofila del progetto. Dopo aver precisato l'importanza dell'arte come valore politico, in grado di innervare la società e la politica territoriale, costruendo la rete strutturale di un nuovo rapporto tra popolazione e luoghi, e specificato il metodo partecipativo adottato per l'indagine, Moreno Bacchichet fa un ampio excursus passando in rassegna diversi esempi illustri in ambito europeo di esposizioni artistiche inserite nell'ambiente, indagandone soprattutto la relazione e l'interazione coi luoghi e con le persone. A Gmünd, comune austriaco partecipe e ispiratore di tutto il progetto Stream, viene dedicato un intero capitolo in quando caso esemplare: attraverso l'arte è letteralmente rinato, diventando centro di attrazione per artisti e turisti. Il volume passa poi al censimento delle pratiche nei territori coinvolti dal progetto. Tra esse Humus Park, ArtinVal, Dolomiti Contemporanee, Stazione di Topolò, Arta Aia.

La seconda parte del volume riporta il risultato della mappatura effettuata assieme alla cittadinanza, col metodo partecipativo della charrette a Sarmede, Pieve di Cadore, Tramonti di Sotto e St. Veit, illustrando gli esiti cartografici e progettuali. Per ciascuna località vengono individuate azioni immediate, a medio e lungo termine. Tra le più curiose l'idea di fare di Tramonti di Mezzo il borgo delle ortensie. A fare il punto sulle azioni concrete per il territorio sono Alberto Ferri, Valentina Colleselli e Giuseppe Carletti. Per Tramonti di Sotto vengono ricordati gli incontri di formazione svolti in valle nel 2019 col coordinamento di Ubik Art e Pro Loco Valtramontina, che hanno fornito stimoli interessanti (dalla rigenerazione urbana all'acquaponica). Un volume che pone le basi di una nuova fase di lavoro, che si apre a partire da una vera e propria roadmap transfrontaliera.

Il Presidente, il Consiglio dell'Ordine e gli Avvocati tutti Trevigiani partecipano al dolore della Famiglia per la prematura scomparsa del Collega

Avvocato
Marco Esposito
Treviso, 30 dicembre 2020

Accorrete, Angeli del Signore

Serenamente è tornata alla Casa del Padre

Elisabetta Mazzarotto
ved. Boccato
di anni 91

Ne danno il triste annuncio: i figli Francesco, Giuseppe con Sabina, Maria Antonia con Mauro e con gli amati nipoti Lucia, Alessandro, Franco e la piccola Eva.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 dicembre alle ore 15.00 nella Chiesa Parrocchiale di Torre di Mosto.

Torre di Mosto, 30 dicembre 2020

Il DIRETTORE e i GIORNALISTI de IL GAZZETTINO partecipano al lutto del collega ROBERTO ORTOLAN per la scomparsa della moglie

Cinzia Mella
Venezia-Mestre, 30 dicembre 2020

Il Comitato di redazione si stringe al collega Roberto Ortolan per la morte della cara moglie

Cinzia Mella
Mestre Venezia, 30 dicembre 2020

I musicisti tutti della Polifonica Vitaliano Lenguazza piangono il loro Presentatore Ufficiale amico e Fine Dicitore

Gaetano Rampin

lo ricordano cantano e brindano con Lui

Padova, 30 dicembre 2020

Rispettando le sue ultime volontà, annunciano ad esequie avvenute, la fine del viaggio della

Contessa
Alda Tattara Favretti

i figli Luca e Francesco, il nipote Alvise, i cognati Favretti e Vignola.

Belluno, 30 dicembre 2020

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il personale della CCC spa partecipano al dolore del dottor Valerio Simonato per l'improvvisa scomparsa della moglie

Signora
Marinella Trevisiol
Venezia, 30 dicembre 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nella ricorrenza del I° Anniversario della scomparsa di

Giovanni Innocenzo Martinelli
Vescovo in Libia dal 1985 al 2017
(Taruna e Tripoli)

Le famiglie Maretto lo ricordano con immutato affetto e deferente stima.

Esemplare ed eccelsa figura di Apostolo di Cristo in terra ostile alla Fede Cristiana, ha dedicato l'intera sua esistenza con instancabile ed inesauribile generosità alla cura materiale e spirituale dell'intera popolazione libica, assumendo spesso con sprezzo del pericolo ed in forza della propria fede prese di posizione che lo hanno portato a mettere pericolosamente a repentaglio la sua vita.

Cav. Paolo Maretto

Rivale di Pianiga, 30 dicembre 2020

Iof Carraro snc di Luciano & Oscar 0499220012